

Rassegna del 08/02/2020

AOUP

08/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	24	«Epilepsy day» Visite gratuite in Pediatria	...	1
08/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Errore nella diagnosi di tumore al seno Il chirurgo asporta una mammella sana	Barghigiani Pietro	2
08/02/20	AREZZOWEB.IT	1	New Delhi in sensibile calo, nel 2020 un solo caso a settimana - ArezzoWeb Informa	...	5
08/02/20	Corriere della Sera	21	La scienza dell'amore	Morvillo Candida	7
08/02/20	Corriere della Sera	21	A caccia di segreti nella testa dei monaci che meditano	Gasperetti Marco	9
07/02/20	GONEWS.IT	1	Giornata mondiale epilessia: open day al Santa Chiara - gonews.it	...	10
08/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»	...	12
07/02/20	LUCCAINDIRETTA.IT	1	In netto calo in Toscana i casi di New Dehli - Luccaindiretta	...	15
07/02/20	OKSIENA.IT	1	NEW DELHI IN CALO, NEL 2020 UN SOLO CASO A SETTIMANA IN TOSCANA	...	17
07/02/20	PISANEWS.NET	1	"Una culla per la vita anche a Pisa" - PISANEWS	...	19
07/02/20	SIENAFREE.IT	1	New Delhi in sensibile calo in Toscana, nel 2020 un solo caso a settimana	...	22
07/02/20	STAMPTOSCANA.IT	1	salute: New Delhi in calo, nel 2020 un caso a settimana StampToscana	...	24

SANITA' PISA E PROVINCIA

08/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	13	Centro Remaggi raggiunta l'intesa sul piano delle assunzioni - Remaggi, accordo azienda-sindacato sul piano assunzioni	...	25
08/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	23	Emergenza ospedale. C'è un solo ortopedico	I.P.	26
08/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Sos Volterra: «Dalla giunta inesattezze e il personale locale è poco considerato»	...	27

SANITA' REGIONALE

08/02/20	Corriere Fiorentino	5	Al Galilei e al Vespucci Termometro alla testa Via ai controlli anti coronavirus - Pistola-termometro alla testa, via ai controlli negli aeroporti	Storni Jacopo	28
07/02/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	14	Solo dopo le elezioni regionali si tornerà a parlare del "Caselli"	Donati Achille	30
07/02/20	Giornale di Pistoia e della Valdinievole	51	Ilaria Pazzagli nuovo direttore del reparto oncologico	...	31
08/02/20	Nazione Arezzo	2	Ingorgo influenza - Pronto soccorso, continua l'assalto	Pierini Alberto	32
08/02/20	Nazione Arezzo	3	Lanciato il bando per il blocco operatorio stile «Er»	...	36
08/02/20	Nazione Arezzo	3	Tac al rallentatore La gara è chiusa: scatta l'acquisto Via solo a giugno? - Pet-Tac, quasi fatta: via all'acquisto Ma sarà operativa solo entro giugno	Pierini Alberto	37
08/02/20	Nazione Massa Carrara	6	Corsa all'Opa per diventare bravi infermieri	...	40
08/02/20	Nazione Massa Carrara	6	***Caccia al posto di infermiere all'Opa - Corsa all'Opa per diventare bravi infermieri	Luparia Andrea	41
08/02/20	Nazione Prato	4	«Allarme virus Il Comune deve fare di più» - Virus, il Comune dà assicurazioni Ma l'opposizione: «Va fatto di più»	Bessi Sara	44
08/02/20	Nazione Prato	4	«Ospedale pronto per l'emergenza»	...	46
08/02/20	Nazione Prato	11	Continuità di cura A Prato il primo setting con una equipe unica	...	47
08/02/20	Nazione Prato	14	Giornata dell'epilessia medici a disposizione per battere i pregiudizi	...	48
08/02/20	Tirreno Grosseto Inserto	1	Speciale consigli per la salute - L'influenza: come si trasmette, i sintomi e la prevenzione	...	49
08/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	20	Inizia a funzionare l'équipe unica Il punto dei medici	V.T.	51

SANITA' NAZIONALE

08/02/20	Avvenire	7	Anche a Bologna si studia il genoma del virus	Pazzaglia Chiara	52
08/02/20	Corriere della Sera	2	I contagiati in nave salgono a 61 «Per i connazionali nessun problema»	Iossa Mariolina	53
08/02/20	Corriere della Sera	2	Bloccati in Cina 600 italiani - Stop ai voli, un caso nel governo sui rientri degli italiani dalla Cina	Sarzanini Fiorenza	55
08/02/20	Corriere della Sera	3	Il giovane infettato: «Sto bene, niente paura» Polemica fra gli isolati	Frignani Rinaldo	57
08/02/20	Corriere della Sera	4	La quarantena sui social dei «confinati» in Siberia	Dragosei Fabrizio	59
08/02/20	Corriere della Sera	4	L'ira e le proteste contro il partito - Cina, rabbia per il medico «martire» Il morbo della protesta infetta il Partito	Santevecchi Guido	60
08/02/20	Corriere della Sera	5	Come si fa a distinguerlo da una banale influenza? - I sintomi del virus Come distinguerlo dall'influenza	Marrone Cristina	62
08/02/20	Corriere della Sera	19	«No all'accanimento clinico sui bambini terminali»	De Bac Margherita	63

08/02/20	Foglio	1 Di chi possiamo fidarci sul virus? Non della Cina, ma neanche dell'Oms. Il multilateralismo tradito e una riflessione urgente	<i>Pompili Giulia</i>	64
08/02/20	Giornale	10 Intervista a Pietro Di Lorenzo - «Vaccino vicino, test in estate» - «Vaccino vicino, i test già in estate»	<i>Sorbi Maria</i>	65
08/02/20	Italia Oggi	23 Albo pretorio, dati sanitari non sono pubblicabili	...	67
08/02/20	Italia Oggi	23 Vaccinazioni, no a e-mail a più indirizzi in chiaro	...	68
08/02/20	La Verita'	4 Scuole chiuse, il governo ci ripensa?	<i>Biraghi Sarina</i>	69
08/02/20	Libero Quotidiano	1 Perché il Coronavirus ha pietà dei bimbi - Perché il Coronavirus ha pietà dei bambini	<i>Sanvito Massimo</i>	70
08/02/20	Milano Finanza	55 Impulsi su misura per il Parkinson	<i>Correggia Elena</i>	72
08/02/20	Repubblica	2 Intervista a Pierpaolo Sileri - Sileri "Ho fatto il tampone Sull'aereo abbiamo seguito le procedure usate per Ebola"	<i>mi.bo.</i>	73
08/02/20	Repubblica	2 Inseguiti dal virus - La quarantena infinita	<i>Bocci Michele</i>	74
08/02/20	Repubblica	4 ***Pechino annuncia la ripresa dei voli. Roma smentisce: cieli chiusi - Termoscanner e questionari Controlli più severi anche negli scali italiani - Aggiornato	<i>Brera Paolo G.</i>	77
08/02/20	Stampa	5 Retrosceca - Il Papa sul virus: "Fraternamente vicino alla Cina" - Il messaggio di solidarietà del Papa "Sono fraternamente vicino alla Cina"	<i>Agasso JR Domenico</i>	78
08/02/20	Stampa	7 Intervista a Badiucao - Voci da Wuhan "Le menzogne del regime" - "Nei racconti da Wuhan le menzogne del regime"	<i>Attanasio Ghezzi Cecilia</i>	80
08/02/20	Tempo	11 Intervista a Pierpaolo Sileri - «Io sull'aereo del coronavirus» - «Io su quel volo per portare a casa i nostri Paura del contagio? Sono un medico.. .»	<i>Lenzi Massimiliano</i>	82
CRONACA LOCALE				
08/02/20	Nazione	14 «Ragazzi, schieratevi contro i vandali»	<i>Bianchi Francesca</i>	84
08/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	13 «No alla sanatoria dei clandestini» Oggi e domani la Lega in piazza	...	85
08/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	14 «Prima chi ha bisogno: restiamo uniti»	...	86
08/02/20	Tirreno	11 In crociera a Livorno e in battello a Pisa Ultime notizie dal 2030, non è un sogno	<i>Loi Francesco</i>	87
08/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Sonetti lascia il Pd e aderisce a Italia Viva	<i>Marcacci Cristiano</i>	90
08/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 PIANO DI PREVENZIONE Termometri laser al Galilei per controllare i passeggeri	<i>D.r.</i>	92
RICERCA				
08/02/20	Italia Oggi	28 Utilizzo risorse genetiche Multe fino a 150 mila €	<i>Chiarello Luigi</i>	93
08/02/20	Tempo	29 Puntare su ricerca e innovazione come motore di sviluppo	...	94
UNIVERSITA' DI PISA				
08/02/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	4 Premio Lucani insigni, ecco i vincitori 2020	...	95

08/02/20	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	97

«Epilepsy day» Visite gratuite in Pediatria

Lunedì si celebrerà come ogni anno l'Epilepsy day. In [Aoup](#), nell'Unità operativa di Pediatria diretta dal professor Diego Peroni, visite neurologiche pediatriche gratuite per pazienti con epilessia nell'Ambulatorio di epilessia dell'età evolutiva telefonando al numero 050 992992. Le visite verranno svolte dai dottori Alessandro Orsini e Alice Bonuccelli.



Errore nella diagnosi di tumore al seno Il chirurgo asporta una mammella sana

Professore a processo per lesioni gravissime. L'accusa: l'intervento effettuato sulla base della sua diagnosi sbagliata

Pietro Barghigiani

PISA. Prima il consulto con il professore per togliere il dubbio di un male sospettato, ma non ancora acclarato. Poi la diagnosi, brutta ma rimediabile con un intervento, almeno questa era la speranza.

Quindi l'operazione che avrebbe dovuto togliere nel modo più radicale quel seme mortale apparso nel corpo della donna anche senza mostrarsi con sintomi evidenti.

Un percorso traumatico per una cinquantenne al termine del quale è arrivata la vera mazzata: l'asportazione di una mammella per un presunto carcinoma è stata inutile. Non c'erano tumori al seno. L'hanno mutilata per un errore diagnostico.

È l'accusa che ha visto finire davanti al giudice il professore che visitò e stilò la diagnosi alla paziente poi operata all'ospedale di Pisa considerato un centro di eccellenza per quel tipo di patologia

Il docente in pensione **Gian Luigi Taddei**, 73 anni, di Firenze, ex direttore del dipartimento di patologia umana e oncologia della facoltà di Medicina di Firenze e già al dipartimento di Istologia Patologica e Diagnostica Molecolare di Careggi è stato rinviato a giudizio per lesioni gravissime davanti al giudice **Susanna Messina** (pm **Egidio Celano**).

La parte offesa, una donna della provincia di Arezzo, ha ricevuto un primo pagamento dall'assicurazione del medico e non si è costituita parte civile. Il processo non si ferma con il parziale risarcimento del danno perché il reato contestato al professore è procedibile d'ufficio.

Nato come primo approdo della querela alla Procura aretina nei mesi scorsi, il fascicolo è stato trasmesso a Pisa per competenza territoriale. È qui, secondo l'accusa, che si sarebbe consumato il reato più grave, quello che ha provocato le lesioni gravissime.

E irreversibili. Non, quindi, ad Arezzo in un laboratorio privato di cui è responsabile il professor Taddei a cui viene addebitato l'errore nel diagnosticare il carcinoma duttale invasivo poi affrontato con il bisturi a Pisa.

Nessuna contestazione viene mossa nel procedimento a chi ha operato la donna sulla base della valutazione rivelatasi errata. Lo sbaglio originario trasferito in sala operatoria che si risolve in un intervento superfluo. La buona notizia è che il tumore non c'era. Quella che ha devastato la vita della paziente è che dovrà convivere con una mutilazione del proprio corpo con un pesante effetto psicologico per un'asportazione di un seno non malato. Danni fisici permanenti per la donna che in ipotesi potrebbe essere anche stata vittima di un scambio di diagnosi. Un aspetto che sarà accertato nel processo per colpa medica su un tumore teorico in una mammella che non doveva essere asportata.



LETAPPE



Il primo consulto

La donna decide di farsi controllare il seno per scrupolo e per seguire una campagna di prevenzione del tumore. Si rivolge alla struttura aretina, provincia in cui vive la donna, di cui è responsabile scientifico il professor Gian Luigi Taddei.



La diagnosi

Dopo una serie di analisi mirate l'esito dei controlli è infausto per la paziente a cui viene diagnosticato al seno un carcinoma duttale invasivo. L'unico rimedio è il ricorso al bisturi.



L'intervento inutile

La paziente decide di farsi operare a Pisa dove il centro senologico è considerato all'avanguardia in Italia. I chirurghi, sulla base della diagnosi del professore, procedono all'asportazione della mammella ritenuta colpita da tumore. La sorpresa arriva dalla biopsia. Non c'era alcun tumore da asportare e la mammella era perfettamente sana.



Apparecchiature per l'attività di prevenzione del tumore al seno

(FOTO D'ARCHIVIO)

Home > Arezzo > New Delhi in sensibile calo, nel 2020 un solo caso a settimana

Arezzo Attualità In Evidenza Salute

New Delhi in sensibile calo, nel 2020 un solo caso a settimana

Di **Redazione** - 8 Febbraio 2020

Mi piace 2



SAPAS PET
IL MONDO DEGLI ANIMALI

Via Einstein 39 (Pratacci - Arezzo) 0575-380169



ULTIMA ORA



Lavori stradali da lunedì 10 febbraio. Attenzione a sosta e circolazione



New Delhi in sensibile calo, nel 2020 un solo caso a...



FdI contro la sinistra: "Alleanza per Arezzo è già il nome..."



"Vendono mascherine fuori dall'ospedale", l'allarme di alcuni cittadini. Ma erano solo...



Governo impugna legge su filiera corta in mense scolastiche, Remaschi: "Atto..."



Sei Toscana: si completa la seconda tranche dell'aumento di capitale



Le felicitazioni della Camera di Commercio a Salvini



Il presidente nazionale di Confcommercio Sangalli ad Arezzo per gli Stati...



Le celebrazioni per il "Giorno del Ricordo"



Caporali: "non basta l'incidente ad un bus per portare fuori strada..."

I casi di New Delhi sono in sensibile calo in Toscana nelle ultime settimane. Dopo il picco dello scorso settembre, i casi sono scesi costantemente, e dall'inizio del 2020 si è registrato un solo caso a settimana. Secondo il [monitoraggio realizzato regolarmente dall'Ars](#), l'Agenzia regionale di sanità, dal novembre 2018 al 3 febbraio 2020 i batteri NDM sono stati isolati nel sangue di 161 pazienti. I casi sono risultati letali nel 30% dei pazienti con sepsi (non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica), percentuale paragonabile alla letalità per questa condizione causata da altri batteri resistenti agli antibiotici carbapenemici.

"Il monitoraggio dei pazienti con batteriemia da batteri con antibioticoresistenza tipo New Delhi continua regolarmente a cadenza settimanale così come, in un'ottica di massima trasparenza, continua la pubblicazione dei dati sul sito di Ars Toscana - fanno sapere gli esperti dell'assessorato - L'andamento, come è possibile riscontrare anche dall'ultimo grafico pubblicato mercoledì scorso (5 febbraio), è in sensibile calo rispetto ai mesi precedenti, assestandosi con una media regolare di un caso ogni settimana nelle ultime quattro settimane. La gestione di fenomeni con caratteristiche di outbreak è come noto complessa e richiede tempi medio lunghi, come dimostrano tutte le esperienze internazionali, tuttavia pur mantenendo la necessaria cautela nelle interpretazioni, il numero di sepsi da batterio New Delhi in questo momento è ampiamente al di sotto dei picchi rilevati durante i mesi estivi".



“Le infezioni da batteri New Delhi appaiono oggi attualmente meno frequenti di quanto abbiamo visto in agosto e settembre del 2019, questo non significa che possiamo ridurre l’attenzione, ma invita a proseguire e estendere le precauzioni di infection control messe in atto finora” conferma Fabrizio Gemmi, coordinatore dell’Osservatorio per la qualità e l’equità di Ars Toscana. “Le azioni di prevenzione e controllo messe in atto a livello regionale (screening in ingresso in ospedale, isolamento dei pazienti portatori, focus su igiene delle mani, indagini epidemiologiche, site visit) sembrano mostrare efficacia; nonostante questo la situazione continua a essere meritevole di monitoraggio e l’attenzione da parte di Regione Toscana è costante ed elevata. Il 6 febbraio 2020 si è svolto un incontro con rappresentanti di Regione Toscana, Ars Toscana e Istituto superiore di sanit&agrav e;, per programmare analisi concertate relative all’outbreak.”

Guarda le [pagine del sito dell'Ars](#) con i dati sul New Delhi aggiornati settimanalmente



I VIDEO PIU' VISTI



Esistenze fragili, il primo incontro con Antonio Polito vice direttore del...



Alessandro Fiori al Teatro Rosini raccontando il Casentino in Val di...



Paura in centro, autobus in fiamme. Nessun ferito. Erano appena scesi...



Madonna del Conforto, nuovo splendore per l'urna e la cornice dopo...



Sicurezza informatica: soluzioni. Il convegno: la parola agli esperti



Esistenze fragili, in Biblioteca tre incontri con grandi nomi del giornalismo...



Articolo precedente

Fdl contro la sinistra: “Alleanza per Arezzo è già il nome di una nostra lista”

Articolo successivo

Lavori stradali da lunedì 10 febbraio. Attenzione a sosta e circolazione



ALTRO DALL'AUTORE



Lavori stradali da lunedì 10 febbraio. Attenzione a sosta e circolazione



Fdl contro la sinistra: “Alleanza per Arezzo è già il nome di una nostra lista”



“Vendono mascherine fuori dall'ospedale”, l'allarme di alcuni cittadini. Ma erano solo kit da Ps per beneficenza



Governo impugna legge su filiera corta in mense scolastiche, Remaschi: “Atto incomprensibile”



Sei Toscana: si completa la seconda tranche dell'aumento di capitale



Le felicitazioni della Camera di Commercio a Salvini



La scienza dell'amore

Studi sul cervello e sentimenti: per l'infatuazione 6 millisecondi

«Restare assieme, atto di volontà»

di **Candida Morvillo**

Parafrasando Ungaretti, si va verso San Valentino come d'autunno sugli alberi le foglie. L'amore è caduco come mai prima d'ora. L'Istat rileva che una famiglia su tre è fatta di single e l'età delle neo-divorziate ha picchi precoci fra i 40 e i 44 anni. Nella classifica di Google Trends su San Valentino e dintorni, la ricerca «San Valentino Single» ha segnato, in 5 anni, un'impennata del 90%, risultando quarta, dopo film, regali e vignette e subito prima di «San Valentino ironia».

L'amore non è morto, ma andrebbe curato con nuovi metodi diagnostici, suggeriscono psicologi e neuroscienziati. «Crediamo ancora che amore faccia rima con cuore, invece, il cuore dell'amore è il cervello», dice al *Corriere* Donatella Marazziti, docente di Psichiatria all'Università di Pisa, autrice di *La natura dell'amore* (Giovanni Fioriti editore), prima al mondo a studiare la neurobiologia dell'innamoramento. Di recente, il *New York Times* si è chiesto se non dovremmo imparare ad amare dai Millennials, che sono per la «via lenta all'amore». L'antropologa americana Helen Fisher, decana degli studi su amore e cervello, assicura che «sposandosi più tardi rispetto a qualsiasi altra generazione, stanno tracciando un percorso più efficace verso l'amore duraturo». Le statistiche, ricorda, dimostrano che chi, prima del sì, si frequenta almeno tre anni divorzia il 39 per cento meno degli altri. La ragione sarebbe scritta nella Risonanza magnetica funzionale del cervello degli

innamorati: il *brain imaging* ha rilevato che l'amore è un percorso in tre fasi, con innamoramento, attaccamento e «amore vero». Che non sboccia in un giorno, ma matura, appunto, all'incirca in 3 anni.

Spiega al *Corriere* Grazia Attili, docente di Psicologia Sociale alla Sapienza di Roma e autrice di *Il cervello in amore* (Il Mulino): «Comprendere i meccanismi neurobiologici dell'amore aiuta a non avere aspettative irreali: bisogna sapere che, finita la passione folle, non è finito l'amore».

Il punto critico è trasformare la fase «farfalle nello stomaco» in un sentimento più sereno e solido. «L'innamoramento è involontario, l'amore implica un atto di volontà», sintetizza Marazziti. «Servono sei millisecondi per innamorarsi e 12 millisecondi per saperlo: vedo uno, non so chi è, e si accende di colpo l'amigdala, l'area più coinvolta nella decodificazione delle emozioni, che sequestra gran parte del cervello. In sei millisecondi, siamo pronti alla fuga o all'attacco, senza sapere se abbiamo davanti un dinosauro o un bambino. Sei millisecondi dopo, la corteccia ci dice: scappa o rilassati. In questo momento, la corteccia prefrontale, la nostra area decisionale, è spenta. Insomma, quando ci innamoriamo, siamo un po' scemi».

Pensiamo ossessivamente all'amato, lo sentiamo perfetto. Come Roberto Benigni che declama *Il Cantico dei Cantici* a Sanremo, ci diciamo «le tue carezze sono migliori del vino, i tuoi profumi hanno un odore soave, il tuo nome è un profumo che si spande».

Marazziti, nel 1999, ha sco-

perto la relazione fra innamoramento e riduzione della serotonina: «Per innamorarci, è necessario che i livelli di questo neurotrasmettitore che regola l'umore siano bassi. Questo stato di vulnerabilità ci fa reagire a uno stimolo banale, tipo lo sguardo di uno sconosciuto, come di fronte a un dinosauro. Dopo, c'è un aumento della dopamina, che dà un piacere enorme e innesca il circuito della dipendenza, come nelle droghe». Questa fase, spiega, dura dai sei mesi a un anno: «Poi, i livelli di stress si abbassano, le fiamme della passione si calmano, cominciamo a vedere i difetti dell'altro, ma entrano in gioco i meccanismi dell'attaccamento, che danno quel piacere di stare insieme derivato dalla conoscenza. Aumentano ossitocina, vasopressina. La mappa «d'illuminazione» del cervello cambia. La crisi di coppia è fra primo e terzo anno proprio perché bisogna supplire alla diminuzione della spinta neurobiologica iniziale con un atto di volontà». La natura non fa niente a caso. Tre anni è il tempo che serve per mettere su famiglia, ricorda Attili: «Alla base, c'è anche la spinta evolutivista a proseguire la specie. Gli esseri umani hanno una progenie a lungo non autonoma, la cui sopravvivenza richiede la presenza di madre e padre almeno nei primi mesi di vita».

Le aree del cervello attive nelle fasi dell'amore raccontano le ere geologiche della nostra evoluzione. Spiega Attili: «Semplificando, l'attrazione è regolata dal cosiddetto cervello rettiliano, l'innamoramento da quello paleo-mammaliano e l'amore progettuale

dal cervello neo-mammaliano, sede del pensiero critico, logico, astratto». Poi, fondamentali sono le esperienze infantili: «Sappiamo amare bene se siamo stati amati nei primi 3 anni di vita, quando si formano i circuiti neurali», avverte Attili. In caso contrario, non c'è da disperare. Marazziti confida su uno studio che definisce bellissimo: «Rileva che nell'ippocampo ci sono cellule staminali fino a 90 anni. Siamo sempre in tempo per imparare ad amare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Donatella Marazziti, 64 anni, è docente di Psichiatria all'Università di Pisa e autrice di *La natura dell'amore* (Giovanni Fioriti editore)

● È stata la prima al mondo a studiare la neurobiologia dell'innamoramento



Coppie celebri



56 anni
Adriano
Celentano
e Claudia
Mori
sposati
dal 1964



23 anni
Sergio
Castelletto
e Margaret
Mazzantini
sposati
dal 1997



42 anni
Meryl
Streep
e Don
Gummer
sposati
dal 1978

A caccia di segreti nella testa dei monaci che meditano

Un team di docenti dell'Università di Pisa nel centro di Dharamsala. L'incontro a casa del Dalai Lama

C'è un lato oscuro, eppure sublime, nascosto nella mente umana. E quel luogo liminale nel quale la meditazione si fa più profonda, aiuta a combattere lo stress cronico, la depressione e l'ansia e persino riesce a controllare i battiti cardiaci, a lenire i dolori muscolari e a regolare la temperatura corporea. È uno stato profondo, una «sostenibile leggerezza dell'essere» che i monaci buddisti conoscono bene e coltivano e ampliano in anni e anni di studio severissimo e pratica yoga. E che adesso anche gli scienziati stanno studiando. Come alcuni docenti dell'Università di Pisa che, in missione al Kalachakra Institute for Meditation di Dharamsala, la città indiana sede del governo tibetano in esilio, stanno usando anche l'encefalogramma per registrare gli effetti di alcune pratiche meditative avanzate sull'attività cerebrale. Le loro ricerche, che saranno pubblicate sulle riviste scientifiche internazionali, hanno anche interessato il Dalai Lama che li ha ricevuti nella propria casa.

«Stiamo lavorando con meditatori avanzati che praticano alcune tecniche esoteriche, tramandate solo per via orale da maestro a discepolo — spiegano Angelo Gemignani, direttore del Dipartimento di Patologia chirurgica,

ca, medica, molecolare e dell'area critica, e Bruno Neri, ordinario di Ingegneria dell'Informazione —. Queste tecniche, secondo i monaci buddisti, consentirebbero di avere un controllo più ampio tra mente e corpo». In altre parole, una meditazione più profonda (che noi occidentali definiremmo trascendentale) riuscirebbe a sconfiggere disturbi psicosomatici anche gravi (patologie gastrointestinali e dermatologiche per esempio) e in prospettiva, secondo alcuni, di ampliare le proprie facoltà mentali.

Il team di scienziati italiani, del quale fa parte anche Ciro Conversano, del Dipartimento di Patologia chirurgica dell'ateneo pisano, ha già raccolto informazioni definite di grande interesse scientifico e persino sorprendenti. Individuando e registrando, per esempio, le onde cerebrali della meditazione profonda che si muovono incredibilmente nel senso inverso a quelle della normale meditazione. Durante i primi studi il team italiano ha anche dimostrato come i monaci e tutti coloro che fanno meditazione profonda non solo hanno uno stato emozionale più sereno ma non soffrono di malattie psicosomatiche.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misurazioni Un monaco medita con un caschetto che misura gli effetti dell'esercizio a livello dell'encefalo



Ultimo aggiornamento: 7/02/2020 18:05 |
Ingressi ieri: 39.048 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Giornata mondiale epilessia: open day al Santa Chiara

🕒 07 febbraio 2020 16:18 📍 Sanità 📍 Pisa



Lunedì 10 febbraio, in occasione della Giornata mondiale per l'epilessia, anche al Santa Chiara, nell'Unità operativa di Neurologia diretta dal professor Ubaldo Bonuccelli, si svolgerà un "Open day" al Centro Epilessia con il personale sanitario e la neurologa Chiara Pizzanelli, che saranno a disposizione della cittadinanza per consulti gratuiti e distribuzione di materiale informativo (dalle 11.30 alle 13.30, accesso diretto).

L'epilessia è una delle malattie neurologiche più diffuse al mondo (quasi 1 italiano su 100 ne è affetto, per un totale di circa 500.000 persone in Italia, di cui circa 35.000 in Toscana) e la Giornata mondiale è un'occasione importante per promuovere una corretta informazione e sensibilizzare l'opinione pubblica per una maggiore consapevolezza e conoscenza da parte della popolazione. E' sempre vivo infatti una sorta di pregiudizio, dovuto all'ignoranza, nei confronti di chi è affetto da questa malattia e viene

gonews.tv Photogallery



[Toscana] Sanremo 2020, qual è il tuo cantante toscano preferito? Vota il sondaggio di gonews.it

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Sanremo 2020, quale cantante toscano preferisci?

- Francesco Gabbani
- Irene Grandi
- Marco Masini
- Enrico Nigiotti
- Piero Pelù

Vota

pubblicità

spesso discriminato.

La Lice-Lega italiana contro l'epilessia, società scientifica che riunisce circa 1000 epilettologi, ha come obiettivo statutario quello di "contribuire al miglioramento della diagnosi, terapia, assistenza, ricerca, nell'ambito dell'epilessia, nonché al superamento dello stigma sociale a tale patologia correlato, promuovendo e attuando ogni utile iniziativa per il conseguimento di tali finalità".

Fonte: [Aoup](#) - Ufficio Stampa

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio
ON AIR
Lady
FM 97.700-102.100

scarica l'App
dab+

Empoli
CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

 **Tempo Libero Toscana**
il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni 

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 07	sab 08	dom 09	lun 10	mar 11	mer 12	gio 13
						

Pistoia » Cronaca

CRISTIANO MARCACCI
08 FEBBRAIO 2020

Il sindaco in diretta social: «Fate schifo»

[ORA IN HOMEPAGE](#)



Lo sfogo di Petrucci contro gli amministratori regionali.
«La nonna di mia moglie su una barella da oltre dodici ore»



Vandali in azione di notte negli alloggi Erp

MARTINA TRIVIGNO

Noi Furti nei vivai di Pistoia, trafugate 350mila piante in un anno: "Situazione da far west"

MARTINA TRIVIGNO

Bidelli assunti grazie ai diplomi fasulli: tutti già licenziati

MASSIMO DONATI

LA COMUNITÀ DEI LETTORI



Un'altra estate 2020, viaggio nella Toscana vera: 9 borghi dove tutto è slow

GUIDO FIORINI

Eventi

>






Raffiche di vento, prolungata l'allerta gialla previsioni

Commenta

essere meritevole di monitoraggio e **l'attenzione da parte di Regione Toscana è costante ed elevata**. Il 6 febbraio 2020 si è svolto un incontro con rappresentanti di **Regione Toscana, Ars Toscana e Istituto superiore di sanità per programmare analisi concertate relative all'outbreak**“.

Più informazioni su

-  dati della regione toscana
-  new delhi
-  sanità in toscana
-  sepsi da batterio

COMMENTI

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di Lucca in Diretta, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

DALLA HOME



I DATI

Ancora in calo le imprese in provincia di Lucca: confermate la crisi di edilizia e artigianato



LO STRAPPO

Il consigliere regionale Gabriele Bianchi lascia il Movimento Cinque Stelle



ISOLA SANTA

Maxifrana, Provincia e Enel a lavoro per far fronte all'emergenza



IL FATTO

Falso avvocato per un falso incidente: truffata un'anziana



Invia notizia



Facebook



Twitter



Contatti



Pubblicità

Canali Tematici

- Home
- Cronaca
- Politica
- Dalla Città
- Cultura e Spettacoli
- Sport

Sport

- Calcio
- Basket
- Pallavolo
- Aletica e Podismo
- Rugby
- Altri sport

Città

- Altopascio
- Capannori
- Garfagnana
- Lucca
- Massarosa
- Mediavalle
- Montecarlo
- Porcari
- Versilia
- Viareggio
- Villa Basilica
- Tutti i comuni

WebTV

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Eventi
- Sport

Photogallery

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Eventi
- Sport

Lucca in Diretta

Copyright © 2012 - 2020 - Testata Associata Anso Ventuno Srl
Tel. +39 346 6194740 - redazione@luccaindiretta.it
Registrato presso Tribunale di Lucca N° 946/2012
Direttore responsabile: Enrico Pace
Partita IVA: 02391180466

Partner

PressComm Tech Network

Info e contatti

- Redazione
- Invia notizia
- Segnala evento
- Informativa Cookie
- Impostazioni Cookie
- Privacy
- Copyright

Link: <https://www.oksiena.it/brevi2/new-delhi-in-calo-nel-2020-un-solo-caso-a-settimana-in-toscana-070220234350.html>

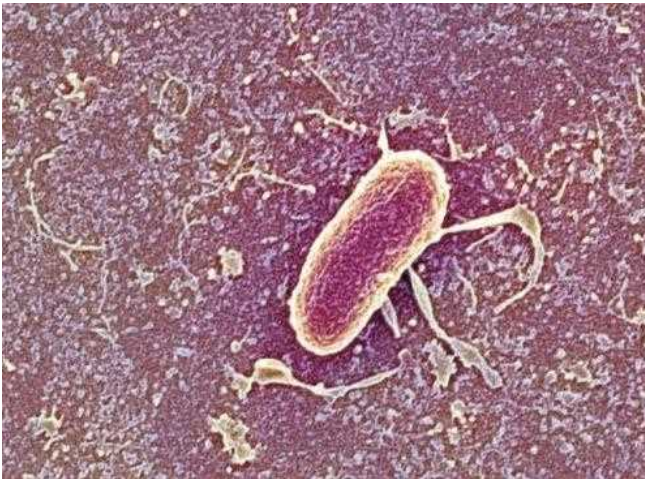
SIENA NOTIZIE NEWS



- HOME
- ATTUALITÀ
- EVENTI
- CRONACA
- PALIO E CONTRADE
- ROBUR
- MENSSANA
- SPORT
- TERRITORIO
- TOSCANA
- MULTIMEDIA
- ANNUNCI
- OKSIENA

NEW DELHI IN CALO, NEL 2020 UN SOLO CASO A SETTIMANA IN TOSCANA

News inserita il 07-02-2020



New Delhi in sensibile calo, nel 2020 un solo caso a settimana
Scritto da Lucia Zambelli, venerdì 7 febbraio 2020 alle 16:44I casi di New Delhi sono in sensibile calo in Toscana nelle ultime settimane. Dopo il picco dello scorso settembre, i casi sono scesi costantemente, e dall'inizio del 2020 si è registrato un solo caso a settimana. Secondo il monitoraggio realizzato regolarmente dall'Ars, l'Agenzia regionale di sanità, dal novembre 2018 al 3 febbraio 2020 i batteri NDM sono stati isolati nel sangue di 161 pazienti. I casi sono risultati letali nel 30% dei pazienti con sepsi (non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica), percentuale paragonabile alla letalità per questa condizione causata da altri batteri resistenti agli antibiotici carbapenemici.

"Il monitoraggio dei pazienti con batteriemia da batteri con antibioticoresistenza tipo New Delhi continua regolarmente a cadenza settimanale così come, in un'ottica di massima trasparenza, continua la pubblicazione dei dati sul sito di Ars Toscana - fanno sapere gli esperti dell'assessorato - L'andamento, come è possibile riscontrare anche dall'ultimo grafico pubblicato mercoledì scorso (5 febbraio), è in sensibile calo rispetto ai mesi precedenti, assestandosi con una media regolare di un caso ogni settimana nelle ultime quattro settimane. La gestione di fenomeni con catteristiche di outbreak è come noto complessa e richiede tempi medio lunghi, come dimostrano tutte le esperienze internazionali, tuttavia pur mantenendo la necessaria cautela nelle interpretazioni, il numero di sepsi da batterio New Delhi in questo momento è ampiamente al di sotto dei picchi rilevati durante i mesi estivi".

"Le infezioni da batteri New Delhi appaiono oggi attualmente meno frequenti di quanto abbiamo visto in agosto e settembre del 2019, questo non significa che possiamo ridurre l'attenzione, ma invita a proseguire e estendere le precauzioni di infection control messe in atto finora" conferma Fabrizio Gemmi, coordinatore dell'Osservatorio per la qualità e l'equità di Ars Toscana. "Le azioni di prevenzione e controllo messe in atto a livello regionale (screening in ingresso in ospedale, isolamento dei pazienti portatori, focus su igiene delle mani, indagini epidemiologiche, site visit)

Telegram OKSIENA
Le news sul tuo smartphone unisciti al nostro canale
<https://t.me/oksiena>

BANNER BOX CONTATTACI
La tua pubblicità su OKSIENA

SIENA
Le Web Tv di Siena e Dintorni

retewebitalia.net
Media Partner - OKSIENA

DESIDERI DESIGN
SCOPRI LA COLLEZIONE

Koffee Store
Commercio cialde capsule macchine per caffè
Via L. De Bosis 54 - SIENA
WWW.KOFFEESTORE.IT

estra
ECONOMY WEB LUCE
LA CERTEZZA DEL RISPARMIO
ATTIVA ORA

BANNER BOX CONTATTACI
La tua pubblicità su OKSIENA

wine&siena
1-3 Febbraio 2020
THE WINE HUNTER

Il Locale di Guido
RISTORANTE PIZZERIA BRACERIA
VERANDA ESTIVA

Via Principale, 46/50
Taverne D'Arbia - Siena
0577 366199 - 347 2949092
ilocalediguido.it
info@ilocalediguido.it

Raccordo
Siena-Bettolle
Uscita Taverne

sembrano mostrare efficacia; nonostante questo la situazione continua a essere meritevole di monitoraggio e l'attenzione da parte di Regione Toscana è costante ed elevata. Il 6 febbraio 2020 si è svolto un incontro con rappresentanti di Regione Toscana, Ars Toscana e Istituto superiore di sanit&agrav e;, per programmare analisi concertate relative all'outbreak."

Articoli correlati »

•NEW DELHI IN CALO, NEL 2020 UN SOLO CASO A SETTIMANA IN TOSCANA

•TOSCANA: PROLUNGATO CODICE GIALLO PER VENTO FINO ALLA MEZZANOTTE DI DOMANI

•"SPESA PER TUTTI": PROGETTO REGIONE TOSCANA PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

•SOSTEGNO A PICCOLI COMUNI DELLA TOSCANA, 20 MILIONI IN TRE ANNI

•CODICE GIALLO PER PIOGGIA NELLE ZONE SETTENTRIONALI DELLA TOSCANA

•TOSCANA: AL VIA IL CODICE ETICO PER DIRITTO ALLA SALUTE DEGLI ADOLESCENTI

•CORONAVIRUS, TOSCANA: I 2 CINESI RICOVERATI A ROMA SONO PASSATI DA FIRENZE

•ANDREA CORATTI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI CHIRURGIA TOSCO-UMBRA

•CORONAVIRUS, CONFAGRICOLTURA TOSCANA: "PREOCCUPANO GLI EFFETTI ECONOMICI"

•CORONAVIRUS: NESSUN CASO CONFERMATO IN TOSCANA



Galleria Fotografica



Web tv



[chianciano.blogspot.it](#)

[sienclubtedelissimi.it](#)

[bhstudio.it](#)

[basketsiena.it](#)

[astataverme.it](#)

[amiatanews.it](#)

[gsalberino.it](#)

[antennaradioesse.it](#)

[facebook.tuttopianese](#)

[lavocedelpalio.it](#)

[sienclubvaldarbia.it](#)

© OKSIENA.IT - Testata giornalistica online registrata presso il Tribunale di Siena il 26/05/2010 - Num.

Reg.Stampa = 6 - P.IVA 01286400526

Realizzato da Leonardo - [Contatti](#): posta@oksiena.it - [Redazione](#) Tel. 348 5103974 - Pubblicità Tel. 340

0798166 - [Cookie Privacy Policy](#)



Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione della società editrice PUNTO IT SNC.

Link: <http://www.pisanews.net/una-culla-per-la-vita-anche-a-pisa/>

ULTIME NEWS > Capitale della cultura, lunedì 10 incontro con le associazioni del territorio



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

“Una culla per la vita anche a Pisa”

Feb 07, 2020



PISA – Una *culla per la vita* anche nella città di Pisa. È la proposta che il Cav (acronimo di Centro di aiuto alla vita) locale vuol condividere con Comune, Società della salute, Azienda ospedaliera, società civile.



«Nella nostra città, anticamente, si trovava un Ospizio dei trovatelli – ricostruisce **Cecilia Cardella**, volontaria storica del Centro di aiuto alla vita di Pisa. Sorgeva in via Santa Maria e all'inizio del XV secolo divenne ricovero dei bambini abbandonati. L'ospizio – annesso all'ospedale Santa Chiara – ospitava una ruota, un sistema composto da un tamburo rotante in legno posto all'esterno dell'edificio che consentiva alle povere madri disperate di lasciare il neonato in un luogo sicuro».



AOUP

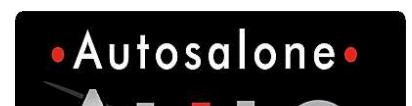
AllarmiPISA
Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli
Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA





I tempi sono cambiati e anche il tamburo rotante, forse, oggi, appare come uno strumento un po' datato. Ma «di una culla per la vita credo che la città abbia bisogno».

La proposta di una Culla per la vita sarà presentata dalle volontarie del Cav questa domenica 9 febbraio in occasione della **Festa della vita. Rendez vous** alle ore 15 alla **Casa della Città Leopolda**.

Le associazioni promotrici

Molte le associazioni che hanno lavorato gomito a gomito per preparare questo evento. Con il Centro di aiuto alla vita anche le associazioni «Respirando», «La Quercia Millenaria Toscana» «I sogni di Jo», l'Azione cattolica diocesana ed il suo Movimento studenti. Le Acli – con il loro servizio di consulenza sui bonus bebé – l'Associazione nazionale famiglie numerose, Famiglia Aperta, Famiglie nuove. E poi il Consultorio familiare Ucipem. La Casa della giovane. L'Associazione M'ama. I «Giardini delle mamme». L'associazione «Ora Mamma». Il Centro italiano femminile. Unione dei giuristi cattolici. Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta. Il Gruppo Missioni Africa, Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo. Comitato Amici di Agata Smeralda. L'Associazione italiana persone down di Pisa.

Le testimonianze

Durante un talk condotto dai giornalisti del settimanale Toscana Oggi ascolteremo le testimonianze della ginecologa Lorella Battini, della neonatologa Laura Guerrini, della pediatra Laura Bartalena, della counselor Rachele Poggianti, di Edi Cecchini ed Enrico Baroni, promotori della *pedagogia dei genitori*. L'ostetrica Vanna Bronzini offrirà consigli sull'allattamento, i medici di Pediatria di urgenza pediatrica daranno vita ad un breve corso di disostruzione.

Le animazioni

Gli operatori dell'associazione culturale Il Gabbiano e della ludoteca «Piccolo mondo di Anna» seguiranno i bambini che arriveranno alla Leopolda, così come la squadriglia Leoni del gruppo Agesci di Pisa 3. Per grandi e piccini lo spettacolo del mago Joyce e l'esibizione del Libero Coro Bonamici.

L'evento sarà tradotto nella lingua dei segni italiana grazie ai traduttori della sezione locale dell'Ente nazionale sordi. Il programma completo è sulla pagina face book *festa della vita Pisa 2020*

Mamma segreta e culla della vita

Non tutti sanno che la legge italiana garantisce a tutte le donne di partorire in anonimato,



gratuitamente, ricevendo assistenza medica. E di lasciare alla struttura il bambino appena messo al mondo, senza riconoscerne la maternità. In ottemperanza a questa normativa, la Regione Toscana, ormai da alcuni anni, sta portando avanti il progetto «Mamma segreta» con lo stesso intento di prevenire l'abbandono alla nascita del bambino.

Purtroppo le cronache raccontano ancora di bambini partoriti e poi «rinvenuti» – quasi per caso – in cassonetti o agli ingressi di palazzi, non necessariamente ancora vivi.

Di qui la proposta di una Culla per la vita, collegata con il presidio ospedaliero di Pisa, dove la mamma, disperata, potrebbe lasciare il bambino da poco partorito, di cui i medici potrebbero prendersi cura, prima dell'avvio delle pratiche di adozione.

Sono 54 le *culle per la vita* presenti in Italia, da Aosta a Palermo. Solo in Toscana *culle per la vita* si trovano a Empoli, Massa e Firenze. Alcune sono ospitate in strutture pubbliche, altre in conventi o nei pressi delle sedi del Movimento per la vita.

Il Centro di aiuto alla vita di Pisa ha sede in via Diotallevi. Nel 2019 ha seguito un centinaio di mamme, di cui 26 grazie a «progetti Gemma» e a «progetti speciali», che consistono in una sorta di «adozione a distanza» della mamma. Lo scorso anno sono nati 60 bambini al termine di una gravidanza «accompagnata» dalle volontarie del Cav.

 Scarica PDF

Categories

Attualità



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



AUTO-DOC.IT



Officina Meccanica Betti Marino srl
è sinonimo di qualità, competenza e professionalità dal 1952 nel settore della meccanica di precisione
www.officinabetti.com
Tel. +39 0583 980981 - info@officinabetti.com





SALUTE E BENESSERE

New Delhi in sensibile calo in Toscana, nel 2020 un solo caso a settimana

Venerdì 07 Febbraio 2020 17:45:



Prosegue regolarmente il monitoraggio settimanale di Ars



I casi di New Delhi sono in sensibile calo in Toscana nelle ultime settimane. Dopo il picco dello scorso settembre, i casi sono scesi costantemente, e dall'inizio del 2020 si è registrato un solo caso a settimana. Secondo il monitoraggio realizzato regolarmente dall'Ars, l'Agenzia regionale di sanità, dal novembre 2018 al 3 febbraio 2020 i batteri NDM sono stati isolati nel sangue di 161 pazienti. I casi sono risultati letali nel 30% dei pazienti con sepsi (non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica), percentuale paragonabile alla letalità per questa condizione causata da altri batteri resistenti agli antibiotici carbapenemici.

"Il monitoraggio dei pazienti con batteriemia da batteri con antibioticoresistenza tipo New Delhi continua regolarmente a cadenza settimanale così come, in un'ottica di massima trasparenza, continua la pubblicazione dei dati sul sito di Ars Toscana - fanno sapere gli esperti dell'assessorato - L'andamento, come è possibile riscontrare anche dall'ultimo grafico pubblicato mercoledì scorso (5 febbraio), è in sensibile calo rispetto ai mesi precedenti, assestandosi con una media regolare di un caso ogni

AOUP

SOCIAL e SERVIZI



settimana nelle ultime quattro settimane. La gestione di fenomeni con caratteristiche di outbreak è come noto complessa e richiede tempi medio lunghi, come dimostrano tutte le esperienze internazionali, tuttavia pur mantenendo la necessaria cautela nelle interpretazioni, il numero di sepsi da batterio New Delhi in questo momento è ampiamente al di sotto dei picchi rilevati durante i mesi estivi".

"Le infezioni da batteri New Delhi appaiono oggi attualmente meno frequenti di quanto abbiamo visto in agosto e settembre del 2019, questo non significa che possiamo ridurre l'attenzione, ma invita a proseguire e estendere le precauzioni di infection control messe in atto finora" conferma Fabrizio Gemmi, coordinatore dell'Osservatorio per la qualità e l'equità di Ars Toscana. "Le azioni di prevenzione e controllo messe in atto a livello regionale (screening in ingresso in ospedale, isolamento dei pazienti portatori, focus su igiene delle mani, indagini epidemiologiche, site visit) sembrano mostrare efficacia; nonostante questo la situazione continua a essere meritevole di monitoraggio e l'attenzione da parte di Regione Toscana è costante ed elevata. Il 6 febbraio 2020 si è svolto un incontro con rappresentanti di Regione Toscana, Ars Toscana e Istituto superiore di sanità, per programmare analisi concertate relative all'outbreak."

Guarda le pagine del sito dell'Ars con i dati sul New Delhi aggiornati settimanalmente

POTREBBE INTERESSARTI

- * New Delhi in sensibile calo in Toscana, nel 2020 un solo caso a settimana - 07.02.20
- * Italia dei Valori: "La salute in Toscana" - 07.02.20
- * Salvato alle Scotte dopo incidente di moto, torna a casa dopo 4 mesi di degenza, 100 giorni in terapia intensiva e decine tra interventi chirurgici e procedure salvavita - VIDEO - 07.02.20
- * Tre appuntamenti sulle intolleranze alimentari nelle Farmacie comunali di Siena - 07.02.20
- * Sanità Toscana, Fratelli d'Italia: "In ospedale sale operatorie inutilizzate e convenzione a pagamento con privati: la Regione risponda" - 06.02.20
- * Coronavirus, iniziato oggi in Toscana il monitoraggio della temperatura dei viaggiatori in arrivo da voli internazionali - 05.02.20
- * Cardiologie aperte, all'ospedale di Campostaggia in programma visite gratuite - 04.02.20
- * Aou Senese, il professor Errico Zupi nominato direttore dell'UOC Ginecologia - VIDEO - 04.02.20
- * Ausl Sud Est: in corso lavori di ripristino linea telefonica per il guasto nella Zona Distretto Alta Val d'Elsa - 04.02.20
- * Coronavirus: insediata oggi, lunedì 3 febbraio, la task force regionale - 03.02.20

GUARDA ANCHE

ESTRA NOTIZIE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Viaggi nel Mondo - Itinerario di viaggio in Islanda: l'Aurora Boreale

Link: <https://www.stamptoscana.it/salute-new-delhi-in-calo-nel-2020-un-caso-a-settimana/>



BADZAR è l'App che permette a negozianti e blogger di pubblicare gratuitamente le loro migliori offerte

- Notizie locali
- Cronaca
- Politica
- Società
- Economia
- Ambiente
- Innovazione
- Cinema
- Cultura
- Internet
- Turismo
- Sport
- Spettacoli
- SPECIALI**

Trekking
Il blog di Baldi & Alberighi
Fiesole e i suoi cimeli etruschi, romani,

Songs
Il blog di Roger Stamp
Gigante, Piero Pelù (2020)

Dance
Il blog di Anna Letizia Marchitelli
A Pisa "Io, Don Chisciotte": Monteverde

Book
Il blog di Sebastiana Gangemi
La Chiesa nella Città: il coraggio di guardare i

Breaking News salute: New Delhi in calo, nel 2020 un caso a settimana » Cerca qui...

salute: New Delhi in calo, nel 2020 un caso a settimana

STAMP - Salute

Innovazione

Piero Meucci | Venerdì 7 Febbraio, 2020 - 19:50 | 58 | 0 Commenti

ars, Batteri, calo, Casi, infezione, New Dehli



Firenze – I casi di New Delhi sono in sensibile calo in Toscana nelle ultime settimane. Dopo il picco dello scorso settembre, informa un comunicato della Giunta regionale, i casi sono scesi costantemente, e dall'inizio del 2020 si è registrato un solo caso a settimana.

Secondo il monitoraggio realizzato dall'Ars, l'Agenzia regionale di sanità, dal novembre 2018 al 3 febbraio 2020 i batteri NDM sono stati isolati nel sangue di 161 pazienti.

I casi sono risultati letali nel 30% dei pazienti con sepsi (non necessariamente si tratta di decessi dovuti all'infezione specifica), percentuale paragonabile alla letalità per questa condizione causata da altri batteri resistenti agli antibiotici carbapenemici.

"Il monitoraggio dei pazienti con batteriemia da batteri con antibioticoresistenza tipo New Delhi continua regolarmente a cadenza settimanale così come, in un'ottica di massima trasparenza, continua la pubblicazione dei dati sul sito di Ars Toscana – fanno sapere gli esperti dell'assessorato – L'andamento, come è possibile riscontrare anche dall'ultimo grafico pubblicato mercoledì scorso (5 febbraio), è in sensibile calo rispetto ai mesi precedenti, assestandosi con una media regolare di un caso ogni settimana nelle ultime quattro settimane. La gestione di fenomeni con caratteristiche di outbreak è come noto complessa e richiede tempi medio lunghi, come dimostrano tutte le esperienze internazionali, tuttavia pur mantenendo la necessaria cautela nelle interpretazioni, il numero di sepsi da batterio New Delhi in questo momento è ampiamente al di sotto dei picchi rilevati durante i mesi estivi".

"Le infezioni da batteri New Delhi appaiono oggi attualmente meno frequenti di quanto abbiamo visto in agosto e settembre del 2019, questo non significa che possiamo ridurre l'attenzione, ma invita a proseguire e estendere le precauzioni di infection control messe in atto finora" conferma Fabrizio Gemmi, coordinatore dell'Osservatorio per la qualità e l'equità di Ars Toscana. "Le azioni di prevenzione e controllo messe in atto a livello regionale (screening in ingresso in ospedale, isolamento dei pazienti portatori, focus su igiene delle mani, indagini epidemiologiche, site visit) sembrano mostrare efficacia; nonostante questo la situazione continua a essere meritevole di monitoraggio e l'attenzione."

Print Friendly



Un futuro high-tech per gli anziani in Europa
mercoledì 29 Gennaio - 09:58

Pisa - L'obiettivo è quello di favorire un invecchiamento sano e attivo della popolazione, al fine di migliorare la...

Privacy: verso la totale datificazione della realtà
Pisa - "Datificazione" della realtà e cl...
mercoledì 22 Gennaio - 11:04

Innovazione: Oscar Green 2020 al vino sottomarino di Giulia
Firenze - Fantasia e creatività insieme ...
domenica 19 Gennaio - 15:25

L'intelligenza biologica non è equiparabile a quella artificiale
Pisa - Pubblichiamo il testo della Lecti...
domenica 5 Gennaio - 16:31

Leggi tutto Innovazione

Segui StampToscana

Tweets!

Meteo Toscana

StampToscana

- "salute: New Delhi in calo, nel 2020 un caso a settimana - StampToscana
<https://t.co/mNHl4hYmQO>
<https://t.co/CawVILLE7L>"
- "Solar Orbiter al decollo: c'è la firma dell'Università di Firenze
<https://t.co/Sc6Fe67359>"
- "Utility, Adf: un piano industriale da oltre 100 milioni
<https://t.co/zrqeX2XRpY>"
- "Serie C: la rivelazione Pontedera domani di scena a Vercelli - StampToscana
<https://t.co/bYM8GGfGmi>
<https://t.co/uw6N1NqRCF>"



StampToscana.it

STAMP è testata giornalistica online iscritta al numero 5842/2011 del Registro Stampa del Tribunale di Firenze
Editore: thedotcompany srl
Codice fiscale e P.IVA: 02327630352
Direttore responsabile: Piero Meucci
Provider: Register

Cascina

Centro Remaggi raggiunta l'intesa sul piano delle assunzioni

A pagina 13

Remaggi, accordo azienda-sindacato sul piano assunzioni

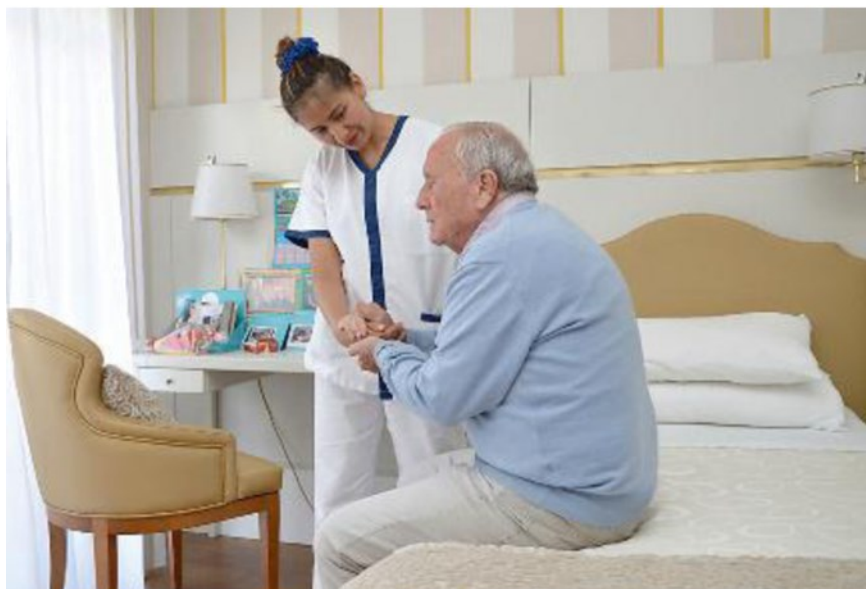
Sette unità della Elleuno entreranno a tempo determinato in attesa del concorso: soluzioni mirate per tutti i 19 lavoratori

CASCINA

Arriva la fumata bianca per la Rsa Remaggi. Dopo l'incontro in prefettura, che ha fatto seguito alla proclamazione dello stato di agitazione da parte del sindacato per la vertenza aperta con la RSA Remaggi di Cascina, si è giunti alla sottoscrizione di un verbale, nel quale il sindacato sospende la procedura di raffreddamento e lo stato di agitazione del personale della cooperativa Elleuno, in attesa che il cda del Remaggi esaminasse la possibilità di copertura finanziaria per poter procedere all'assunzione, tramite somministra-

zione di lavoro a tempo determinato, del personale della Elleuno, altrimenti destinato a restare disoccupato, nel periodo necessario alla conclusione del concorso pubblico che sarà bandito. E ieri è arrivata la proposta dal cda della Remaggi, con la disponibilità ad assumere sette unità di personale della cooperativa. La situazione è dunque a una svolta. Alcuni lavoratori di Elleuno saranno ricollocati dalla cooperativa su propri servizi e tra i 19 alcuni sono in graduatoria di concorsi pubblici e in attesa di essere assunti. La cooperativa e il sindacato hanno stipulato un accordo di ulteriore salvaguardia, finalizzato al ripescaggio del personale

non ricollocato da poter occupare nei prossimi due anni sui servizi della cooperativa, nelle province di Pisa e Livorno. Alcuni lavoratori avranno invece accesso agli ammortizzatori sociali, in attesa di essere ricollocati. Dopo aver consultato i lavoratori, è stato valutato di accogliere la proposta di assumere 7 unità in somministrazione, revocando quindi lo stato di agitazione. «Pur nella consapevolezza di avere avuto una risposta diversamente articolata per la totalità dei lavoratori - spiega la Cgil -, abbiamo comunque registrato e apprezzato un'apertura importante dell'Apsp».



La proposta dell'azienda Remaggi è stata accolta positivamente dalle organizzazioni sindacali



Emergenza ospedale C'è un solo ortopedico

L'associazione Sos Volterra all'attacco: «I rinforzi in sala operatoria? Medici che operano e se ne vanno»

VOLTERRA

«I rinforzi nelle sale operatorie? Si tratta di medici che arrivano, operano e poi se ne vanno. Oltretutto in ortopedia tutto il lavoro grava sulle spalle di un solo professionista, perché il secondo chirurgo è in malattia». Sono missili terra-aria che detonano dalla voce di Sos Volterra, l'associazione che da anni muove battaglie perché il Santa Maria Maddalena non arretri di un millimetro sul fronte dei servizi. L'associazione fotografa lo *status quo* dell'ospedale, dopo le polemiche furenti delle scorse settimane sulla rimodulazione di posti letto per pazienti acuti in un nucleo di cure intermedie. Una faccenda che è ancora avvolta da nebulose, ma sulla quale è aperto un tavolo di trattative. «Facciamo un esempio - l'associazione guidata da Alberto Chiodi va al sodo - ci risulta che il dottor Franco Carnesecchi, primario dell'ortopedia di Pontedera ed ora a capo dell'ortopedia di Volterra, abbia iniziato a collaborare con gli specialisti locali già dalla scorsa settimana. Ma c'è

una nota stonata, un nodo che vogliamo focalizzare: gli specialisti che arrivano a dare manforte a Volterra dall'ospedale di Pontedera, compreso il senologo, sbrigano qualche intervento e poi se ne vanno. Quindi la gestione del paziente rimane in mano agli operatori locali e gli specialisti in più non garantiscono nessun servizio di base, come ambulatori o urgenze, ma contribuiscono solo ad aumentare l'asticella delle attività in sala operatoria».

Ecco che Sos passa in rassegna la questione che riguarda l'arrivo del quarto specialista. «Il quarto chirurgo è stato reperito dai chirurghi stessi tramite contatti personali, successivamente la Asl ha formalizzato il contratto. Nessun accenno - conclude l'associazione - al fatto che sussistono enormi carenze sull'organico medico. Nessuna parola sul fatto che in queste settimane, in ortopedia, sia in servizio solo un ortopedico perché l'altro medico è in malattia. Ci piacerebbe che tutti si soffermassero sul sacrificio quotidiano di tanti medici, infermieri e Oss che lavorano in pianta stabile nel nostro ospedale».

I.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione del Santa Maria Maddalena continua a destare preoccupazione



IL FUTURO DELL'OSPEDALE

Sos Volterra: «Dalla giunta inesattezze e il personale locale è poco considerato»

VOLTERRA. «L'amministrazione comunale volterrana tenta di assicurare la popolazione su quanto impegno e attenzione stia mettendo sulla questione ospedale. Al di là del fatto che si tratta di una posizione scontata su un tema che riguarda la tutela della salute, si nota purtroppo tante inesattezze e informazioni errate».

Sul futuro della sanità in Valdicecina interviene l'associazione "Sos Volterra" che fa una serie di precisazioni: «Ci risulta che il dottor **Franco Carnesecchi** (responsabile del reparto di ortopedia di Pontedera e chiamato a Volterra per effettuare interventi ad alta complessità, come, per esempio, la protesi d'anca) non sia in pausa, ma abbia iniziato a collaborare con gli specialisti locali già dalla scorsa settimana; gli specialisti che arrivano da Pontedera, tutti, compreso il se-

nologo, non lavorano nel nostro ospedale: arrivano, fanno qualche intervento e poi se ne vanno, la gestione del paziente rimane agli operatori locali e non garantiscono quindi nessun servizio di base (ambulatori, urgenze ecc), ma contribuiscono solo ad aumentare un po' l'attività chirurgica. Il quarto chirurgo, lo hanno reperito i colleghi stessi tramite contatti personali, dopodiché l'Asl ha formalizzato il contratto. Nessun accenno ad esempio al fatto che sussistono enormi carenze sull'organico medico, o sul fatto che in ortopedia in queste settimane è in servizio un solo specialista causa malattia dell'altro. Vorremmo si accennasse ogni tanto anche al sacrificio quotidiano degli operatori in ospedale, ringraziando sì, ma senza magnificarli, chiunque venga da fuori e contribuisca all'attività ospedaliera». -



Al Galilei e al Vespucci Termometro alla testa Via ai controlli anti coronavirus

Pistola-termometro alla testa, via ai controlli negli aeroporti

Coronavirus, volontari della Misericordia al lavoro dalle 6 alle 24 per misurare la febbre ai viaggiatori

Sono andati avanti per tutta la giornata di ieri i controlli per il coronavirus negli aeroporti Amerigo Vespucci di Firenze e Galileo Galilei di Pisa. I viaggiatori, ancora prima del controllo passaporto, si sono trovati davanti i volontari della Misericordia con la mascherina e un termometro a forma di pistola. «Si fermi per favore», hanno intimato gentilmente ai passeggeri dei voli internazionali per misurarli la temperatura. In caso di febbre oltre i 37,5 gradi, scatta l'isolamento in un'altra stanza. Se poi viene accertata la provenienza da una delle zone cinesi a rischio, allora viene allertato il 118.

a pagina 5 **Storni**

Quando sono scesi dall'aereo e sono entrati in aeroporto, ancora prima del controllo passaporto e del ritiro delle valigie, si sono trovati davanti i volontari della Misericordia con la mascherina e un termometro a forma di pistola. «Si fermi per favore», hanno intimato gentilmente ai passeggeri dei voli internazionali. Impossibile proseguire oltre. I viaggiatori si sono fermati e i volontari della Misericordia hanno puntato il «termometro pistola» sulla fronte del passeggero per misurarli la temperatura. In caso di febbre oltre i 37,5 gradi, scatta l'isolamento in un'altra stanza. Se poi viene accertata la provenienza da una delle zone cinesi a rischio, allora

viene allertato il 118 e il paziente viene trasportato in ospedale. In caso di febbre al di sotto dei 37,5 gradi, via libera verso l'uscita.

Sono andati avanti per tutta la giornata di ieri i controlli per il coronavirus negli aeroporti Amerigo Vespucci di Firenze e Galileo Galilei di Pisa. Le operazioni di controllo si sono svolte secondo la direttiva della Protezione civile nazionale, alla cui applicazione è preposto l'Ufficio sanitario marittimo aereo e di frontiera (Usmaf). I controlli nei due scali proseguiranno anche oggi e nei prossimi giorni. Presto saranno attivi anche i controlli all'aeroporto di Grosseto e al porto di Livorno. Nella giornata di ieri, nessun passeggero, né a Pisa né a Firenze, è stato trovato con la febbre, spiegano dal coordinamento regionale toscano dalla Protezione civile.

Le operazioni sono andate avanti dalle 6 del mattino a mezzanotte. Qualche viaggiatore si è allarmato, altri prima di sottoporsi al test hanno chiesto informazioni più dettagliate. «Solo controlli di routine, nessun allarme» hanno risposto pazientemente i volontari delle associazio-

ni. Più disponibili la maggior parte dei viaggiatori, che hanno visto positivamente i controlli preventivi, lasciandosi andare a qualche sorriso data la scena surreale appena entrati in aeroporto. «In molti ci hanno ringraziato — dice Riccardo Ribeca, responsabile delle operazioni per la Misericordia di Firenze allo scalo di Peretola — Le persone sono impaurite per il virus e si tranquillizzano se vedono progetti di prevenzione. Molti di loro, provenendo da altri aeroporti internazionali, erano già stati sottoposti agli stessi controlli ed erano abituati». C'è stato anche qualche scettico, che ha invece cercato di tirare dritto dicendo di non essere stato in Estremo Oriente. «Ma questo non importa — dicono dalla Misericordia — Noi controlliamo indiscriminatamente tutti i passeggeri che scendono dai velivoli in arrivo». Operazioni che hanno creato talvolta qualche piccola coda e richiesto un po' di pazienza. «Si tratta di un'operazione di massimo 10/15 secondi — spiega Ribeca — a cui si sono stati sottoposti migliaia di passeggeri».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La misura

- Tutti i **passaggeri dei voli internazionali** in arrivo a Firenze e Pisa vengono da ieri sottoposti al **controllo della temperatura**

- I controlli, che durano circa **10/15 secondo l'uno**. In caso di febbre oltre i 37,5 gradi scatta **l'isolamento** in un'altra stanza. Se si proviene da una delle **zone a rischio contagio** si viene portati in ospedale

SOLO DOPO LE ELEZIONI REGIONALI SI TORNERA' A PARLARE DEL "CASELLI"

LA SITUAZIONE

L'impasse dovuta alla parte non sanitaria della struttura che non può essere finanziata da enti pubblici (Comune e Regione) e nemmeno dalla Fondazione di **Fabio Donati**

QUARRATA (dnf) Per il "Caselli" ci sarà forse un futuro ma per ora rimane molto nebuloso: queste le impressioni avute dopo le ultime dichiarazioni di alcuni degli addetti ai lavori. Infatti da tempo non ci sono novità sui lavori che erano stati annunciati ormai nel lontano 2018 per trasformare l'ex ospedale costruito alla fine dell'800 in una co-housing per gli anziani, che avrebbe potuto ospitare fra le 70 e le 80 persone.

A luglio 2018 fu firmato il protocollo d'intesa fra l'azienda proprietaria, l'Usl Toscana Centro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che avrebbe finanziato il progetto, il Comune di Quarrata e la Società della Salute Pistoiese, che fondarono un comitato di progetto presieduto dal geriatra **Giulio Masotti** e del quale fanno parte due persone per ogni ente partecipante. Subito dopo la fondazione il comitato si affidò alla

consulenza della società Sinloc (Sistema iniziative locali) di Padova per fare le analisi necessarie sullo stato dell'immobile e sulla fattibilità del progetto. A marzo 2019 fu consegnato lo studio svolto, ma da lì la situazione si è raffreddata a tal punto che fino ad oggi non ci sono state novità e l'ospedale vive ancora di uno stato di massimo abbandono, eccetto il fatto che è stato chiuso da transenne e reti. La scorsa settimana pubblicavamo la dichiarazione di uno dei fautori del progetto, **Giovanni Palchetti**, che fa parte del comitato ed è il vicepresidente della Fondazione Caripit, che disse: «Lo studio fatto prevedeva il recupero di tutta la parte storica dell'edificio e la costruzione delle camere e dei nuovi servizi sia nella parte vecchia che in quella nuova, oltre che un piccolo parco fruibile da tutti, una palestra: sarebbe diventato un vero centro sociale. Si sarebbe dovuti procedere in questo modo: l'Asl avrebbe messo a disposizione l'immobile, la Fondazione avrebbe stanziato i finanziamenti per il progetto, circa 8 milioni, e la gestione sarebbe stata affidata al Comune di Quarrata e ai comuni limitrofi. Fu individuato però uno sbilancio di circa 10mila euro mensili che si sarebbero dovuti addossare i comuni partecipanti, visto che comunque

si tratta di un progetto con finalità sociale e non fatto per guadagnarci. Il progetto si è fermato per questo, perché non sono stati trovati i fondi per sostenere il progetto quando sarebbe stato completato. Siamo comunque fiduciosi che i Comuni troveranno questi soldi».

«Il comitato decise di chiedere queste risorse ai Comuni per la gestione della struttura - ha risposto **Marco Mazzanti** - ma il problema nasce perché gli enti pubblici non possono finanziare delle strutture che non rientrano nell'ambito del sanitario, perciò fu chiesto al comitato se c'era la possibilità di fare una parte di co-housing e una parte come struttura sanitaria, ma la Fondazione per il proprio statuto non si occupa di interventi sul sanitario, perciò la situazione è rimasta in bilico. Abbiamo perciò chiesto il coinvolgimento della Regione Toscana contattando l'assessore **Stefania Saccardi** ma anche loro, essendo un ente pubblico, avevano lo stesso nostro problema. Perciò ci vuole sicuramente che una parte dell'ex ospedale riguardi il settore del sanitario per poter giustificare un intervento economico da parte degli enti pubblici. Potrà cambiare qualcosa forse dopo le elezioni regionali che si terranno il 31 maggio».



RIMPALLO FRA ENTI La burocrazia, e le competenze, rischiano di mettere di nuovo in pericolo il futuro dell'ex Ospedale "Caselli"



LA NOMINA AL "COSMA E DAMIANO"

Ilaria Pazzagli nuovo direttore del reparto oncologico

PESCIA (ce3) **Ilaria Pazzagli** è il nuovo direttore di Oncologia dell'ospedale Ss. Cosma e Damiano. Nata in provincia di Siena, vive in Versilia, e ha un'esperienza oncologica iniziata all'Università, dove discusse una tesi sulla chemioterapia ad alte dosi; in seguito, la specializzazione e tanti corsi di formazione. È responsabile del Gruppo Oncologico Multidisciplinare sul tumore mammario per Pistoia e Pescia, ed è membro di numerosi Gruppi di lavoro, tra cui il Women for Oncology Italia, il Comitato di coordinamento per le Medicine Complementari in Oncologia e il Comitato aziendale per le Medicine di Genere. La struttura semplice di Pescia fa riferimento a quella complessa diretta da **Marco Di Lieto**, inserita nel dipartimento oncologico aziendale guidato da **Luisa Fioretto**, con cui collabora nell'applicazione dei protocolli di terapia e dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali di Regione Toscana. Parlano i numeri: nel 2019, 713 prime visite da parte dei medici della SOS di Pescia, 1850 prestazioni di Aiuto Point, 280 prestazioni di day hospital e day service, e 400 di terapia ambulatoriale. «È una soddisfazione, per me - ha commentato Pazzagli - dal punto di vista del lavoro svolto in sedici anni di servizio a Pescia, che mi hanno dato la passione e la forza di rinnovare quotidianamente il mio impegno nei confronti dei pazienti. Non faccio questioni di genere fra uomo e donna, ma credo che questo rappresenti un obiettivo raggiunto per il merito. C'è stato un concorso: spero sia stata la conferma che vince chi lo merita, chi ha passato certi tipi di prove. Ho saputo di aver vinto il 25 novembre, giornata della lotta contro la violenza di genere, una concomitanza molto bella, che per me rappresenterà sempre un simbolo. Ringrazio tutti i miei colleghi, i dottori Birtolo, Checcacci e Iannapollo, il personale, il dottor Di Lieto, la dottoressa Fioretto. E poi la mia famiglia: senza mio marito, la sua infinita pazienza e la sua capacità di supportarmi e sopportarmi, non sarei andata da nessuna parte; i miei figli: hanno avuto una mamma spesso assente, è bello vedere che le assenze si sono concretizzate in un obiettivo cui anche loro aspiravano, insieme a me».





ASSALTO AL PRONTO SOCCORSO. FEBBRE PER QUATTROMILA

INGORGO INFLUENZA

Pierini a pagina 2

Pronto soccorso, continua l'assalto Non accenna a placarsi la morsa sul reparto di prima emergenza

Negli ultimi dieci giorni media intorno a 200 e punte di 257 ingressi al giorno
La stima è di 4000 casi di influenza nell'ultima settimana: il picco è solo vicino

QUANTI GLI «ALLETTATI»

La stima è che in provincia siano stati oltre ventimila, in pratica uno ogni sedici abitanti

di **Alberto Pierini**
AREZZO

Il picco dell'influenza è un po' come la cima del Piz Lavarella, uno degli orgogliosi tremila dell'Alto Adige, faccia a faccia con il Lagazuoi: non arriva mai. Continuamente annunciato negli ultimi mesi, individuato a cavallo tra i due anni, ma in realtà solo ora si intravede il «rifugio». Da una parte c'è il dato naziona-

le: implacabile. Nell'ultima settimana della quale esistono dati certi, quella dal 27 gennaio al 2 febbraio, i casi sono stati in Italia 795.000, per un totale dall'inizio della sorveglianza, di circa 4.266.000 casi.

Intanto siamo parte integrante del Bel Paese e quindi ne alimentiamo anche le statistiche. La proporzione classica tra il dato nazionale e quello locale permette di dire, con una discreta approssimazione, che dalle nostre parti gli influenzati dell'ultima ora, anzi settimana, siano stati quasi quattromila. E che riportando il dato complessivo tra i confini della provincia, ad allettarsi, o almeno a soffrirne dei sintomi, siano stati in 21.330. Dati vertiginosi.

Significa che uno su sedici è scivolato nella botola della febbre alta se non altissima. Viste le dimensioni dei nostri condomini almeno un paio per palazzo, anzi più lì dove gli appartamenti siano più numerosi.

Numeri? Sì, anche se assolutamente credibili. Ma se veniamo al lavoro quotidiano dei medici il quadro non cambia.



La morsa al pronto soccorso è il «termometro» più facilmente misurabile del fenomeno di stagione. E i numeri restano vertiginosi, perfino superiori a quelli già molto alti che avevano registrato tra Natale e la metà di gennaio.

La media è di circa 200 casi al giorno ma con punte che superano abbondantemente il tetto. Sabato eravamo a 243 ingressi al pronto soccorso, dal triage fino al faccia a faccia con i medici. Domenica a 199, lunedì a 257: e per l'ennesima volta è proprio il primo giorno dopo i festivi quello più falcidiato.

La conferma che nei festivi in tanti convivono con i gradi di febbre o comunque con sintomi di malessere e di lunedì corrono ai ripari. E anche 210 martedì, 207 mercoledì, 193 l'altro ieri. Un pressing costante, che va

ben oltre a quello che si registra in altri ospedali importanti della stessa Asl, non solo quelli della nostra provincia ma anche Siena e Grosseto. I ritocchi già fatti migliorano alcuni tempi di attesa ma è chiaro che a fronte di una domanda così alta diventa difficile non «svernare» per ora nella sala d'attesa.

Punte di alta stagione che per l'ennesima volta ripropongono la centralità di questo reparto diventato ormai la trincea tra la salute e la malattia aretina: anche se poi non ci vai per influenza ma per le sue mille complicazioni, in particolare respiratorie o cardiache, che si debbano manifestare.

Sono le ore dell'allerta per fortuna al momento solo teorica per il coronavirus: e i numeri fanno capire come fenomeni virulenti debbano incrociarsi poi

con la quotidianità. Il pronto soccorso è il collo di bottiglia continuo. Incidenza? I dati locali qui vanno sostanzialmente di pari passo a quelli nazionali. Che vedono tra più colpiti i bambini al di sotto dei cinque anni, con un'incidenza pari a 39,8 casi per mille assistiti.

Nella fascia di età 5-14 anni l'incidenza è di 28,17 casi per mille, tra 15 e 64 anni è di 10,23 per mille, mentre tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni scende a 3,86 casi per mille assistiti. Forse anche perché si tratta della popolazione che più massicciamente imbecca la strada del vaccino.

Pieno il pronto soccorso e pieni gli ambulatori dei medici di famiglia. Intanto sta tornando il freddo e con quello forse l'ultimo schiaffo di stagione: ma dov'è la cima del Piz Lavarella?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulatori da posti in piedi dai medici di famiglia



Il picco dell'influenza passa prima di tutto dagli studi medici, lì dove gli ambulatori e le sale d'attesa sono ancora al tutto esaurito

I passi avanti nel triage e nei percorsi di accoglienza

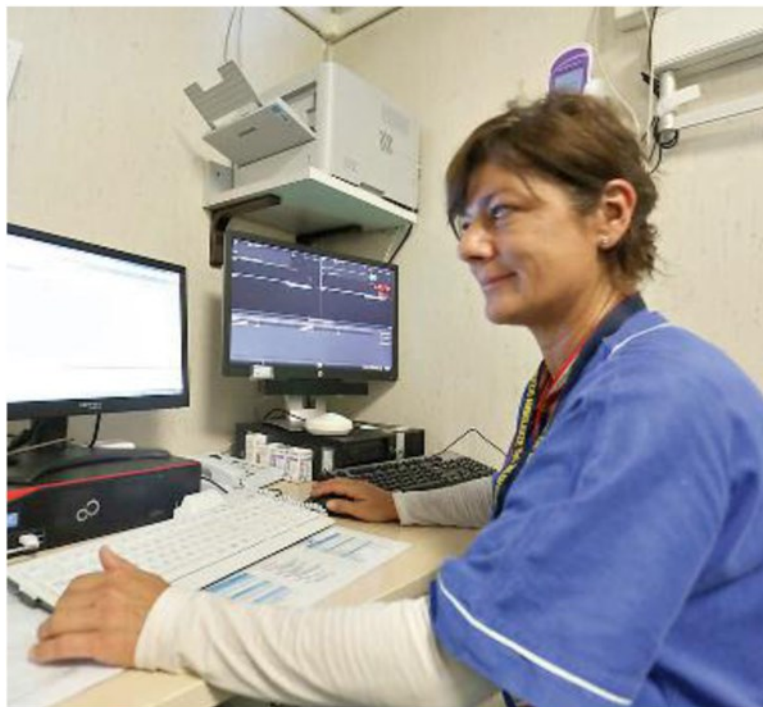


Il direttore del pronto soccorso Giovanni Iannelli ha impostato una serie di miglioramenti: in vista anche il rafforzamento del personale

I giorni da tutto esaurito quelli subito dopo i festivi



I giorni dell'ingorgo sono soprattutto e da sempre quelli dopo i festivi: ultimo caso lunedì scorso, con 257 pazienti al pronto soccorso



Il triage è il primo passaggio per i pazienti: quasi sempre gli sportelli sono due

Lanciato il bando per il blocco operatorio stile «Er»

Primo passaggio da 4 milioni di euro e due anni di lavori. Poi le sale saranno undici con strumentazione moderna

Una gara che arriva al traguardo, anche se in affanno e sostenuta come Dorando Petri alle Olimpiadi, e una che parte. Una di quelle gare che nel loro piccolo possono cambiare il futuro delle corsie. E' quella sul nuovo blocco chirurgico. Il bando annunciato è partito: punta all'ampliamento per un importo complessivo per l'esattezza di 4 milioni, 321 mila e 478 euro. Dal bando emerge un elemento più chiaro: si parla di un contratto di appalto di 705 giorni «naturali e consecutivi».

Quindi poco meno di due anni per i lavori, ma senza festivi, intoppi e simili. E' solo la prima tranche, di un'operazione ben più complessa e che nel suo sviluppo definitivo mobilerà 22 milioni di euro. Sei stanziati dal ministero pochi mesi fa.

La Regione ne ha destinati 8 e 700 mila. Il resto arriverà con risorse proprie della Asl. Le sale da otto diventeranno 11. Una riservata alla robotica. Saranno tutte tra i 50 e i 55 metri quadrati. Ma oltre a quella della robotica ce ne saranno altre due di 75 metri quadrati. E che consentiranno l'uso anche in corso di intervento di un angiografo fisso. E in pratica la preparazione, l'intervento e il risveglio saranno tutti nello stesso spazio, con ravvicinamento anche degli spogliatoi alla parte operatoria: un vero «open space».



Sale operatorie: è partita ufficialmente la gara per il nuovo blocco chirurgico



SANITA' A OSTACOLI

Tac al rallentatore
La gara è chiusa:
scatta l'acquisto
Via solo a giugno?

Pierini a pagina 3

Pet-Tac, quasi fatta: via all'acquisto Ma sarà operativa solo entro giugno

La strumentazione sospirata da 4 anni è al capolinea: la commissione ha chiuso l'iter per la selezione L'ordinazione forse già in settimana. Ma sistemazione degli spazi e rodaggio sono ancora lunghi

QUALI I DISAGI PER I MALATI

La vecchia macchina è obsoleta e a volte in passato sono stati preparati ai test e poi rimandati indietro

Era stato buon profeta Giancarlo Sassoli, il presidentissimo del Calcit. Agli stati generali della sanità, organizzati dall'assessore Tanti al Petrarca l'anno scorso, aveva pronosticato che la Pet-Tac non sarebbe diventata operativa prima di giugno 2020, non 2019. Ed è questo lo sbocco verso il quale stiamo andando, in coda ad un'operazione diventata il simbolo, almeno da queste parti, di una macchina farraginoso: quella dei grandi acquisti in sanità.

Intanto c'è una buona notizia, senza se e senza ma: la commissione di valutazione ha completato il suo lavoro. Ha definito insomma chi sarà a garantire l'arrivo ad Arezzo di un'apparecchiatura di straordinaria importanza. E ne sanno qualcosa quei pazienti che in corso d'opera si sono trovati a inciampare nella «nonna» Pet, quella ancora in funzione a San Donato.

Malati preparati al test, compreso l'ingerimento del liquido di

contrasto, e costretti a tornare a casa senza fare l'esame. Un disservizio grave ma che per fortuna negli ultimi mesi non si è ripetuto. In particolare per l'impegno della direttrice sanitaria Simona Dei nel migliorare questa sofferta fase di passaggio.

Fase che il neo direttore generale Antonio D'Urso si è impegnato dall'inizio a stringere più possibile. Lo ha fatto, in pressing sulla Regione. Ma perfino lui, che la macchina amministrativa delle corsie la conosce come le sue tasche, è inciampato in un eccesso di ottimismo: perché aveva annunciato che la macchina sarebbe stata operativa entro dicembre. E invece siamo ancora qui, a raccontare il futuro, sia pur prossimo.

E nei fatti l'ok della commissione, lo sblocco dei nomi Dei vincitori, ora davvero dietro l'angolo, non chiudono ancora la partita. Intanto ci sono i classici tempi tecnici per eventuali ricorsi, che raramente mancano quando in ballo ci siano operazioni talmente «ghiotte» per un'azienda. Anche se Estar, nostra madre degli acquisti, in genere quando sa che un'operazione è blindata procede lo stesso. E sarebbe davvero paradossale

che a quasi 4 anni dal via doversero esserci ulteriori ostacoli: era il novembre del 2016 quando l'ex direttore generale Enrico Desideri aveva dato mandato di inserire l'attivazione di un servizio di noleggio della Pet-tac. Già allora l'attuale apparecchiatura risultava obsoleta, già allora si prevedevano possibili problemi. Ma neanche essersi mossi tutto sommato in anticipo (i disservizi sono infatti arrivati solo tre anni dopo) è servito.

Poi ci sono da sistemare gli spazi interni, visto che le Pet non sono tutte uguali e quindi non è uguale il «vestito» che devono indossare. E quindi ci sarà la fase di collaudo. Nel frattempo la sanità dovrà lavorare per evitare ci siano periodi di break, è un tipo di esame che comunque va garantito anche in una fase transitoria. E' il principale strumento nella diagnosi del tumore, nella valutazione di quanto la malattia stia crescendo, nella stima dell'efficacia di una terapia oncologica. Tutti passaggi sui quali non si può perdere un minuto: figuriamoci i quattro anni di questa storia infinita.

Alberto Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DATE

**Le tappe infinite
della «maratona»**

Alla fine del 2016 la prima istanza della Asl: da lì inizia un percorso tortuoso

1 Novembre 2016

L'ex direttore generale Enrico Desideri «dà mandato di inserire l'attivazione di un servizio di noleggio della Pet-Tac»

2 Marzo 2017

Cinque mesi dopo Estar chiede la trasmissione formale della richiesta

3 Aprile 2017

La Asl conferma la richiesta dell'acquisto

4 Ottobre 2017

Ma dopo sei mesi Estar sollecita di nuovo il progetto sulle opere richieste

5 Gennaio 2018

Il progetto non risulta ancora arrivato

6 Febbraio 2018

Prima riunione operativa del collegio tecnico

7 Luglio 2018

La gara viene finalmente predisposta.



La Pet-Tac è un'apparecchiatura determinante nella diagnosi di un tumore e nel seguirne l'evoluzione e i risultati delle cure

Corsa all'Opa per diventare bravi infermieri

Sono previsti solo contratti a tempo determinato ma sono arrivate oltre 250 domande. Dopo la prima selezione ne restano 140

di **Andrea Luparia**
 MASSA

L'Opa non porta a Massa solo bambini (da tutta l'Italia e dall'estero) bisognosi di cure delicatissime e le loro famiglie. Il prestigio di questa struttura medica è tale che quando, nelle scorse settimane, ha aperto una selezione per infermieri con contratti a tempo determinato, c'è stata la corsa. Sono oltre 250 le domande giunte da tutta la Toscana (e dalle altre regioni italiane) alla Fondazione "G. Monasterio". Ma sulla qualità non si scherza e così la selezione è stata netta: dopo la prima prova, gli idonei sono solo 140, ovvero poco più di uno su due. In attesa di conoscere la graduatoria definitiva, per capire i motivi di questa corsa ad un posto a tempo determinato bisogna capire bene di cosa parliamo. In ballo ci sono solo contratti a termine, anche se di lunga durata: da 12 e da 18 mesi, per capirci. E attenzione: la speranza che dai contratti a tempo determinato si passi poi a quelli a tempo indeterminato potrebbe restare tale. In più chi vuole andare a lavorare all'Opa conosce in anticipo il suo destino: dovrà fare i turni di notte anche in sala operatoria, in corsia dovrà accudire grandi e piccini che sono stati (o devono essere) operati al cuore, rapportarsi con le loro famiglie, eccetera. Non è poco. E non a caso non sono pochi gli infermieri che in questi anni hanno scelto

di passare di andare via, passando alle varie Asl (in provincia ma anche altrove) dove, diciamo la verità, è più facile trovare impieghi meno faticosi, sia dal punto di vista fisico che emotivo. Eppure tante giovani infermiere e tanti giovani infermieri vogliono venire a lavorare all'Opa. Perché vogliono imparare, lavorare ed essere utili.

«Questi non sono contratti a termine di due mesi, non avrebbero senso – spiega Luciano Ciucci, commissario della Fondazione toscana Monasterio – per chi è giovane venire a lavorare all'Opa è una grandissima opportunità. Avrò davanti qualcosa di faticoso ma sarà formato e potrà vantare una bella professionalità, soprattutto in chirurgia a cardiocirurgia».

E Andrea Figaia, segretario confederale Cisl, aggiunge: «L'Opa è una delle eccellenze della sanità italiana, magari avessimo tante realtà come questa in provincia. Purtroppo deve sottostare alle regole delle assunzioni nella sanità pubblica, che sono molto rigide. La Cisl sarebbe felicissima se le future assunzioni a tempo determinato potessero essere stabilizzate. Perché l'Opa è una bellissima realtà. Certo, non tutti reggono l'impatto fisico ed emotivo del lavoro in una realtà come questa. E nei concorsi pubblici alla fine il rischio è che vadano avanti quelli che hanno una grande preparazione teorica. Ma la pratica è diversa: devi stare in sala operatoria mentre operano neonati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle sale operatorie dell'Opa durante un recente intervento al cuore (foto d'archivio)

VOGLIA DI IMPARARE

Tanti giovani vogliono mettersi in gioco per essere utili e formarsi professionalmente in reparti come cardiocirurgia



Massa

Caccia al posto di infermiere all'Opa

Oltre 250 domande per un lavoro a tempo determinato: ora ne sono rimasti in gara 140

Luparia a pagina 6

Corsa all'Opa per diventare bravi infermieri

Sono previsti solo contratti a tempo determinato ma sono arrivate oltre 250 domande. Dopo la prima selezione ne restano 140

di **Andrea Luparia**
MASSA

L'Opa non porta a Massa solo bambini (da tutta l'Italia e dall'estero) bisognosi di cure delicatissime e le loro famiglie. Il prestigio di questa struttura medica è tale che quando, nelle scorse settimane, ha aperto una selezione per infermieri con contratti a tempo determinato, c'è stata la corsa. Sono oltre 250 le domande giunte da tutta la Toscana (e dalle altre regioni italiane) alla Fondazione "G. Monasterio". Ma sulla qualità non si scherza e così la selezione è stata netta: dopo la prima prova, gli idonei sono solo 140, ovvero poco più di uno su due. In attesa di conoscere la graduatoria definitiva, per capire i motivi di questa corsa ad un posto a tempo determinato bisogna capire bene di cosa parliamo. In ballo ci sono solo contratti a termine, anche se di lunga durata: da 12 e da 18 mesi, per capirci. E attenzione: la speranza che dai contratti a tempo determinato si passi poi a quelli a tempo indeterminato potrebbe restare tale. In più chi vuole andare a lavorare all'Opa conosce in anticipo il suo destino: dovrà fare i turni di notte anche in sala operatoria, in corsia dovrà accudire grandi e piccini che sono stati (o devono essere) operati al cuore, rapportarsi con le loro famiglie, eccetera. Non è poco. E non a caso non sono pochi gli infermieri che in questi anni hanno scelto di passare di andare via, passan-

do alle varie Asl (in provincia ma anche altrove) dove, diciamo la verità, è più facile trovare impieghi meno faticosi, sia dal punto di vista fisico che emotivo. Eppure tante giovani infermiere e tanti giovani infermieri vogliono venire a lavorare all'Opa. Perché vogliono imparare, lavorare ed essere utili.

«Questi non sono contratti a termine di due mesi, non avrebbero senso – spiega Luciano Ciucci, commissario della Fondazione toscana Monasterio – per chi è giovane venire a lavorare all'Opa è una grandissima opportunità. Avrà davanti qualcosa di faticoso ma sarà formato e potrà vantare una bella professionalità, soprattutto in chirurgia a cardiocirurgia».

E Andrea Figaia, segretario confederale Cisl, aggiunge: «L'Opa è una delle eccellenze della sanità italiana, magari avessimo tante realtà come questa in provincia. Purtroppo deve sottostare alle regole delle assunzioni nella sanità pubblica, che sono molto rigide. La Cisl sarebbe felicissima se le future assunzioni a tempo determinato potessero essere stabilizzate. Perché l'Opa è una bellissima realtà. Certo, non tutti reggono l'impatto fisico ed emotivo del lavoro in una realtà come questa. E nei concorsi pubblici alla fine il rischio è che vadano avanti quelli che hanno una grande preparazione teorica. Ma la pratica è diversa: devi stare in sala operatoria mentre operano neonati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle sale operatorie dell'Opa durante un recente intervento al cuore (foto d'archivio)

VOGLIA DI IMPARARE

**Tanti giovani vogliono
mettersi in gioco per
essere utili e formarsi
professionalmente
in reparti come
cardiochirurgia**

«Allarme virus Il Comune deve fare di più»

Dalla Lega la proposta di volantini multilingue
Santi e Biancalani: «Situazione sotto controllo»

Bessi a pagina 4

Virus, il Comune dà rassicurazioni Ma l'opposizione: «Va fatto di più»

Dibattito in commissione sanità. Curcio (Lega): «Serve un opuscolo informativo in lingua italiana e cinese»
Timori per 600 cinesi che rientrano in città da Wenzhou. Gli assessori Santi e Biancalani: «Scuole ok»

BERTI (UNITÀ DI CRISI REGIONALE)
**«I risultati dei test
sui casi sospetti
arrivano in poche ore:
la rapidità è decisiva
in queste situazioni»**

PRATO

Informazioni chiare, no allarmismo, indicazioni in più lingue da divulgare a tutti i cittadini al tempo del Coronavirus. Sono le linee guida uscite dal dibattito tenuto ieri nell'ambito della Commissione consiliare sanità e politiche sociali, che si è riunita nel salone consiliare per affrontare la questione della nuova polmonite che fa paura. A rispondere a tutte le domande, fornire spiegazioni e raccogliere suggerimenti c'erano Renzo Berti, responsabile dell'Unità di crisi della Regione, gli assessori comunali Luigi Biancalani, Ilaria Santi e Simone Mangani e Donatella Aquilini, responsabile di Malattie infettive del Santo Stefano. «Sebbene la situazione sia in evoluzione, è tutto sotto controllo», ha detto Berti, che ha smentito in modo categorico la voce delle ultime ore relativa a due casi sospetti presenti nell'ospedale pratese. «La contaminazione non avviene per via ambientale e alimentare, ma per via respiratoria: è bene ricordarlo.

L'efficienza del laboratorio delle Scotte l'abbiamo testata nelle ultime ore proprio su una paziente pratese, che per fortuna è risultata negativa al coronavirus: in poche ore siamo riusciti ad avere le risposte che attendevamo e si sa come la rapidità in certe situazioni sia tutto. Ora vogliamo dotare di laboratori simili anche Careggi e Cisanello». L'assessore Santi ha evidenziato come non ci siano particolari problemi per le scuole: «Siamo in continuo contatto con i dirigenti scolastici, pronti da subito a fornire risposte ai genitori e agli insegnanti». A proposito dei più giovani l'assessore Biancalani ha invece sottolineato, a tranquillizzare le famiglie, come «la presenza del virus in ragazzi sotto i 15 anni sia quasi nulla». Dai consiglieri dell'opposizione è emersa compatta la richiesta di un intervento da parte del sindaco Matteo Biffoni, che «non ha mai parlato in qualità di primo cittadino e di responsabile della salute pubblica di questa emergenza mondiale». Da parte di Marco Curcio, consigliere della Lega, una proposta affinché «l'amministrazione comunale insieme all'Asl realizzi un opuscolo in lingua italiana e cinese da distribuire a tutte le famiglie di Prato per spiegare cosa sia il Coronavirus. Al momento l'Asl ha inviato attraverso Wechat le in-

formazioni tradotte in ideogrammi con cui spiega agli orientali quali sono le norme di comportamento. E per gli italiani?». Ancora Curcio: «L'assessore Mangani riferisce che è previsto dalla Cina il rientro di circa 600 persone, per le quali non è stata prevista la misura della quarantena. Ma perché gli italiani rientrati da Whuan sono in quarantena a Cecchignola e i cinesi che rientreranno a Prato non saranno sottoposti a tale misura?». Silvia La Vita (M5S) ha sottolineato «che il problema non è per i cinesi, anche clandestini, che sono a Prato ma per coloro che arrivano dalla Cina: facciamo una cena come commissione in un locale cinese a dimostrare che non ci sono timori». Claudio Belgiojorno (Fdl) ha chiesto se «il Comune stia verificando se i cinesi si mettano in quarantena da soli e se sì in quali ambienti».

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un medico indossa camice e dispositivi sanitari per difendersi dal coronavirus

SANTO STEFANO

«Ospedale pronto
per l'emergenza»

Aquilini (malattie infettive):
«Dai tempi di Ebola
qui i migliori dispositivi»

Donatella Aquilini, responsabile di malattie infettive al Santo Stefano, rassicura: «L'ospedale è dotato di un reparto con stanze adeguate per l'isolamento respiratorio. Abbiamo il massimo numero di ricambi d'aria e stanze a pressione negativa. Il personale è adeguatamente formato per queste emergenze e a partire dai tempi di Ebola abbiamo in dotazione tutti i dispositivi di protezione individuale necessari». Il che significa che il Santo Stefano «è pronto ad accogliere pazienti che presentino certi sintomi seguendo le indicazioni fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità, il Ministero, la Regione e l'Asl Toscana Centro». Presente in commissione anche Ilaria Bugetti, consigliera regionale Pd.



La nostra sanità**Continuità di cura
A Prato il primo setting
con una equipe unica**

«Un ospedale senza muri, una squadra di professionisti che lavorano per gli stessi obiettivi, una organizzazione sempre più multidisciplinare e multi professionale». Con queste parole il direttore del Dipartimento delle specialistiche mediche Giancarlo Landini ha aperto la IV Conferenza che si è svolta ieri a Prato. In tutte le aree mediche dei tredici ospedali dell'azienda sono state introdotte procedure omogenee interne per garantire la continuità assistenziale. La cogestione tra specialisti è la parola chiave: indispensabile la collaborazione tra rete ospedaliera e territoriale, attraverso le aggregazioni funzionali territoriali dei medici di famiglia, le équipes specialistiche, le diverse professionalità per costituire una équipe unica di cura. Con questo modello, il primo in Toscana, attivato dallo scorso settembre all'ospedale Santo Stefano di Prato, sono stati già trattati 900 pazienti.



Ospedale Santo Stefano

Giornata dell'epilessia medici a disposizione per battere i pregiudizi

Lunedì è la giornata mondiale dedicata all'epilessia, una delle malattie neurologiche più diffuse al mondo. Quasi 1 italiano su 100 ne è affetto. La giornata, promossa dalla lega Italiana contro l'epilessia (Lice) è un momento in cui si promuove una corretta informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e far luce su una patologia ancora avvolta nel pregiudizio. Lunedì al poliambulatorio al piano terra dell'ospedale, nella sezione di Neurologica dalle 13.30 alle 16, il personale medico, infermieristico e la dottoressa Eleonora Rosati, neurologo e consigliere regionale Lice per la Toscana, insieme agli altri medici dedicati alla cura dell'epilessia saranno a disposizione di pazienti e cittadini per rispondere a domande e distribuire materiale informativo. Su questa patologia è necessaria una maggiore consapevolezza e conoscenza da parte della popolazione.



SPECIALE CONSIGLI PER LA SALUTE

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C. S.P.A.

L'INFLUENZA: COME SI TRASMETTE, I SINTOMI E LA PREVENZIONE

Il male di stagione per eccellenza richiede una serie di buone pratiche per contenerlo e ritrovare il benessere

L'influenza è un problema di sanità pubblica con un considerevole impatto dal punto di vista epidemiologico, clinico ed economico. Spesso si tratta solo di un banale incidente di percorso ciclico, ma ad ogni modo è un fenomeno che ha un impatto sulla nostra routine. L'influenza è una malattia respiratoria acuta causata da virus influenzali. È una malattia stagionale che, nell'emisfero occidentale, si presenta durante il periodo invernale. Non ha senso utilizzare gli antibiotici sull'influenza: i virus non si combattono con gli antibiotici. Altolà, quindi, al "fai da te". Alla base dell'epidemiologia dell'influenza vi è la marcata tendenza dei virus influenzali a mutare, trovando quindi gran parte della popolazione immunologicamente suscettibile e potendo così diffondersi ampiamente e rapidamente. Perciò il vaccino cambia di anno in anno e ammalarsi un anno non equivale, come altre infezioni, a essere immuni per l'anno prossimo. Con i dati e i consigli di EpiCentro (il sito di epidemiologia e dell'Istituto Superio di Sanità) e del presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Grosseto Nicola Draoli scendiamo nel dettaglio di tutto ciò è importante sapere riguardo all'influenza.

Modalità di trasmissione

I virus influenzali si trasmettono prevalentemente per via aerea e si diffondono facilmente attraverso le goccioline di saliva che il malato produce tossendo, starnutando o semplicemente parlando, soprattutto negli ambienti affollati e chiusi. La trasmissione avviene anche per contatto diretto con persone infette o attraverso utensili o oggetti. Le persone infette sono contagiose da un giorno o due prima che i sintomi compaiono, fino a circa 5 giorni dopo l'inizio della sintomatologia, talvolta fino a 10 giorni dopo. Questo significa che il virus può essere trasmesso anche da persone

apparentemente sane. Ecco perché accorgimenti come l'igiene delle mani, evitare di toccarsi con le mani non pulite occhi, bocca e naso e l'utilizzo di fazzoletti per starnutire sono una buona pratica di educazione alla salute da rispettare ogni giorno dell'anno.

Incidenza

La frequenza con cui insorgono casi di influenza, pur essendo assai diverso da stagione a stagione, si aggira mediamente intorno al 9% (range: 4-15%) della popolazione generale, ogni anno, mentre nella fascia d'età 0-14 anni, che è quella più colpita, l'incidenza, mediamente, è pari a circa il 26% (12-40%).

Sintomi

La vera sindrome influenzale è caratterizzata dalla febbre, da sintomi delle vie respiratorie, che sono sempre interessate, e da manifestazioni generali, a carico dell'intero organismo. La febbre si presenta improvvisamente ed è in genere superiore ai 38°C, nei bambini con puntate anche fino a 39-40°C, accompagnata da tosse (di solito secca), dolori ossei e muscolari diffusi, mal di testa, grave malessere (spossatezza), mal di gola e naso che cola. Possono essere presenti altri sintomi come fotofobia (eccessiva sensibilità e intolleranza alla luce) e inappetenza. Non sono comuni sintomi a carico del tratto gastrointestinale, quali nausea, vomito, diarrea, poiché di solito sono provocati da virus simil-influenzali, ma possono presentarsi soprattutto nei bambini. La maggior parte delle persone guarisce entro una settimana senza richiedere cure mediche; tuttavia, in alcuni casi possono verificarsi complicanze anche gravi nelle persone a più alto rischio come anziani, donne in gravidanza, bambini fra i 6 mesi e i 5 anni, pazienti con malattie croniche o sottoposti a terapie che indeboliscono il sistema immunitario, obesi gravi, personale sanitario.

Prevenzione

La vaccinazione antinfluenzale rappre-

senta un'importante misura di protezione non solo per sé stessi ma anche per chi ci sta intorno; riduce la probabilità di complicanze e il carico dell'assistenza sanitaria nei periodi di maggiore affluenza. Il vaccino antinfluenzale è indicato per la protezione di tutti i soggetti che non abbiano specifiche controindicazioni alla sua somministrazione. In particolare, la vaccinazione è fortemente raccomandata ed effettuata gratuitamente dal medico curante o dal centro vaccinale della Asl a: persone di età pari o superiore a 65 anni e coloro che sono in stretto contatto con anziani; tutte le persone a rischio di complicazioni che hanno patologie croniche; donne al secondo e terzo trimestre di gravidanza e personale sanitario. **Il periodo più indicato per vaccinarsi va da metà ottobre a fine dicembre.** L'immunità indotta dal vaccino inizia circa 2 settimane dopo la somministrazione e declina nell'arco di 6-8 mesi e, quindi, si potrebbe rischiare di essere solo parzialmente protetti nel periodo più rischioso (ottobre-febbraio). Per questi motivi, e anche perché i virus influenzali possono variare da stagione a stagione, è consigliabile vaccinarsi a ogni inizio di stagione influenzale.

Terapia

Le persone in forma e sane, di solito non hanno necessità di consultare un medico nel caso in cui contraggano l'influenza o abbiano sintomi simil-influenzali. **Il miglior rimedio è il riposo a casa**, stare al caldo e bere molta acqua per evitare la disidratazione. Si può assumere se necessario, paracetamolo o ibuprofene per abbassare la temperatura se la febbre è elevata e alleviare i dolori; astenersi dal lavoro o da scuola fino alla guarigione che per la maggior parte delle persone, richiede circa una settimana. Se sono invece presenti condizioni di rischio, o altre situazioni di fragilità, va presa in considerazione una visita dal medico di famiglia.





Bere molta acqua, o anche bevande calde, evita la disidratazione



Stare al caldo e a riposo è la prima risposta per una pronta guarigione

OSPEDALE SENZA MURI

Inizia a funzionare l'équipe unica Il punto dei medici

PRATO. Alla Sala Pellegrinaio Novo, in piazza dell'ospedale, si è svolta la IV edizione della Conferenza del dipartimento specialistiche mediche con tema principale la continuità assistenziale e per il futuro si parla di cogestione. «Un ospedale senza muri, una squadra di professionisti che lavorano per gli stessi obiettivi, una organizzazione interna sempre più multidisciplinare e multiprofessionale oltre alla dotazione di strumenti altamente tecnologici sono garanzia di continuità assistenziale ospedale e territorio — ha messo in luce il direttore **Giancarlo Landini**. In tutte le aree mediche dei tredici ospedali dell'Azienda (1.200 posti letto e 45.000 ricoveri nel 2019) sono state introdotte procedure omogenee interne per garantire la continuità assistenziale. Collegare l'ospedale ed il territorio significa realizzare una rete planare nella quale sono coinvolte le cure primarie (medici di medicina generale), quelle intermedie e l'area medica in modo da aprire «l'ospedale per intensità di cura a quello per percorsi e processi».

La cogestione tra specialisti è la parola chiave per il fu-

turo: ormai è diventata indispensabile la collaborazione tra rete ospedaliera e territoriale, attraverso le aggregazioni funzionali territoriali (Aft) dei medici di famiglia, le équipe specialistiche, le diverse professionalità (medici ed infermieri) per costituire una équipe unica di cura. Con questo modello, il primo in Toscana, "setting 2A" attivato dallo scorso settembre all'ospedale Santo Stefano di Prato, sono stati già trattati 900 pazienti. «Abbiamo selezionato, attraverso una accurata valutazione, le patologie che possono essere più pertinenti a questo setting di cura — spiega **Grazia Panigada**, direttore dell'area medica aziendale — Le valutazioni sono state condivise tra i medici specialisti e gli infermieri e questo ci ha permesso di offrire una risposta appropriata, in particolare ai pazienti con pluripatologie. Il modello sarà progressivamente esteso a tutti gli ospedali dell'Azienda». Per il futuro sono in programma incontri strutturati tra medici specialisti ospedalieri e medici di medicina generale, oltre l'implementazione del teleconsulto e della telemedicina. —

V.T.



I RICERCATORI DELL'UNIVERSITÀ IN CAMPO

Anche a Bologna si studia il genoma del virus

CHIARA PAZZAGLIA
Bologna

C' è anche un giovane ricercatore di bioinformatica del Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie dell'università di Bologna, Federico Giorgi, in campo per studiare il temuto virus. Giorgi ha pubblicato uno studio tutto sommato ottimistico. Esso ha messo a confronto i genomi dei 56 coronavirus finora sequenziati da vari laboratori nel mondo, inclusi quelli dei due turisti cinesi ricoverati allo Spallanzani di Roma. «Si tratta dello studio più esteso di genomica comparativa per questo nuovo virus finora realizzato», annuncia L'Alma Mater. Il saggio, pubblicato sul *Journal of Medical Virology*, individua la probabile origine in una variante animale: «Il parente più stretto dei virus isolati in queste settimane – spiegano – corrisponde infatti alla sequenza di un coronavirus di *Rhinolophus affinis*, un pipistrello asiatico di medie dimensioni, rinvenuto nella provincia dello Yunnan. Il genoma del nuovo coronavirus umano condivide almeno il 96,2% di identità con il suo probabile progenitore nel pipistrello». Ma la buona notizia è data dalla scarsa mutabilità del virus: questo implica il fatto che, una volta individuata una terapia farmacologica, o un vaccino, dovrebbe andare bene per tutti.

Intanto il temuto coronavirus colpisce anche un'azienda bolognese, ma non a Bologna. Non si registrano ad oggi casi di infezione in città, ma una dipendente dello stabilimento di Pechino della IMA di Alberto Vacchi,

azienda leader mondiale della produzione di macchine automatiche con sede ad Ozzano dell'Emilia, si è ammala dopo una visita dei genitori da Wuhan. «Per fortuna ora sta bene, così come i suoi genitori» dice Vacchi, durante una lezione agli allievi del master in Giornalismo dell'Università di Bologna. IMA ha due stabilimenti in Cina, che resteranno chiusi fino al 10 febbraio, proprio a causa dell'emergenza in atto. Vacchi ha anche annunciato che non sono previsti al momento viaggi di lavoro da e per la Cina, da parte dei dipendenti dell'azienda, per precauzione. Ma l'imprenditore non teme ripercussioni sulla produzione: «L'impatto economico, tuttavia, sarà comunque maggiore di quello della Sars, perché allora ci fu omertà, ora l'informazione corre veloce, siamo giustamente tutti più informati, ma questo spaventa» ha detto agli aspiranti giornalisti dell'Ateneo bolognese. Nel frattempo il sindaco di Bologna, Virginio Merola, dopo aver denunciato un caso di bullismo nei confronti di un bambino cinese, tenta di combattere la psicosi da coronavirus, andando a mangiare al ristorante cinese. I ristoratori cinesi, infatti, sono stati travolti dal panico ingiustificato: i locali sono vuoti e anche il Festival dell'Oriente, previsto alla Fiera nei prossimi giorni, è stato annullato. «Siamo in una situazione di massima precauzione, ma non di allarme. Invito tutti a seguire le informazioni autorevoli e non quello che si legge su Facebook» ha detto Merola, davanti a un piatto di involtini primavera.



Federico Giorgi / Facebook

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contagiati in nave salgono a 61

«Per i connazionali nessun problema»

In Giappone

Sale a 61 il numero delle persone contagiate dal coronavirus sulla Diamond Princess, la nave da crociera giapponese ferma per la quarantena al largo di Yokohama dopo che il primo contagiato era stato fatto scendere a Hong Kong il 25 gennaio. In un solo giorno si sono registrati quindi 41 nuovi casi, e c'è una persona in gravi condizioni, anche perché con precedenti problemi di salute.

Il ministro della Sanità giapponese ha spiegato che 21 dei contagiati sono giapponesi; otto sono americani, cinque australiani, cinque canadesi, uno è argentino e uno è britannico. Le 61 persone sono state trasferite o lo saranno nelle prossime ore negli ospedali di Tokyo, Saitama, Chiba, Kanagawa e Shizuoka.

Sulla nave della Carnival Japan ci sono anche 35 italiani, 10 ospiti e 25 membri dell'equipaggio, tra cui il coman-

dante, Gennaro Arma, campano. Nessun italiano risulta contagiato, notizia confermata anche dalla moglie del comandante che è frequentemente in contatto telefonico con il marito.

«Siamo tutti un po' in ansia, ma sereni — ha detto la moglie di Arma, Marianna —. Mi sento regolarmente con mio marito». La signora, per tutelare la privacy della sua famiglia, non ha rivelato il paese della penisola sorrentina in cui vive.

A bordo della fiabesca nave, tra le più belle da crociera al mondo, il tempo si è fermato. Tutti i passeggeri, 3.711 alla partenza, provenienti da 56 Paesi diversi, sono costretti a restare chiusi nelle loro cabine, salvo un'ora d'aria, e passano il tempo giocando a Sudoku oppure smanettando sui social. «Qui dentro il tempo non passa mai, giornate intere senza poter mettere il naso fuori dalla cabina», scrivono nei loro post e raccontano la giornata di prigionia forzata.

Il cibo viene servito dal personale della nave, che porta i vassoi cabina per cabina ad ogni pasto e si sta adoperando al meglio per fronteggiare l'emergenza.

Purtroppo sembra probabile che il numero dei contagiati cresca ancora; il responsabile Katsunobu Kato ha anticipato che si sta considerando la possibilità di controllare con i test tutte le persone anziane e più vulnerabili, che sono i soggetti a maggior rischio di complicazioni nel caso di contagio. Finora sono stati esaminati 273 tra passeggeri e membri dell'equipaggio.

Il ministero della Difesa ha fatto sapere che manderà a bordo della nave personale medico delle Forze di autodifesa, mentre un'imbarcazione commerciale servirà da base temporanea.

Per il momento è stato annunciato che la quarantena terminerà il prossimo 19 febbraio, quando dovrebbe essere consentito lo sbarco dei passeggeri.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sulla nave
Alcuni passeggeri, con le mascherine, sul ponte della nave da crociera «Diamond Princess» ancorata a Yokohama, Giappone (Kyodo, via Ap)

Il coronavirus Spallanzani, 5 in attesa del test. Sulla nave da crociera isolata in 61 risultano positivi

Bloccati in Cina 600 italiani

L'ipotesi di voli speciali. Il primo contagiato: sto bene, mi sento tranquillo

In Cina ci sono almeno seicento italiani ancora bloccati. I collegamenti aerei al momento sono sospesi. Si sta pensando a voli speciali per rimpatriarli. Intanto il primo italiano contagiato — era in quarantena alla Cecchignola — dice di stare «bene». In 61 positivi al test sulla nave da crociera isolata al largo del Giappone.

da pagina 2 a pagina 5

Stop ai voli, un caso nel governo sui rientri degli italiani dalla Cina

La Farnesina chiede una modifica al decreto per rimpatriarli. Le resistenze di Speranza

di **Florenza Sarzanini**

ROMA Sono rimasti bloccati in Cina dopo la decisione del governo italiano di sospendere i collegamenti aerei diretti. E adesso si appellano a Roma perché li riporti a casa. Sono almeno 600 gli italiani in attesa di rimpatrio e tanto basta per creare tensioni all'interno del governo. Perché la scelta di «chiudere» — presa una settimana fa subito dopo la notizia di due coniugi cinesi ricoverati all'ospedale Spallanzani per aver contratto il coronavirus — sta creando numerosi disagi. E soprattutto non fornisce alcuna garanzia che le persone contagiate varchino la frontiera. Anzi.

Chi ha fretta di rientrare opta per i voli che fanno scalo in altri Paesi e di fatto sfugge ai controlli obbligatori soltanto per chi proviene dalla Cina. Ecco perché alla Farnesina si sta cercando di pianificare alcuni voli speciali che — seguendo cautele particolari — possano far tornare chi era partito per motivi di lavoro o per vacanza e mai avrebbe immaginato di essere costretto a rimanere. Ma ci si scontra con le resistenze del ministro della Salute Roberto Speranza che aveva sollecitato il premier Conte a dichiarare il blocco, convinto che fosse la misura più efficace. Già que-

sta mattina potrebbe dunque essere convocata una nuova riunione tecnica per valutare una serie di deroghe allo stato di emergenza decretato il 31 gennaio e così avviare il rientro dei primi connazionali.

Non registrati

Sono 11 mila gli italiani iscritti all'Aire che vivono in Cina e almeno 600 quelli non registrati perché arrivati soltanto per periodi brevi. Un numero che potrebbe essere addirittura più elevato — arrivando fino a un migliaio — e per questo l'Unità di crisi della Farnesina, diretta da Stefano Verrecchia, sta effettuando una sorta di «censimento»: una volta rientrati, tutti dovranno infatti essere sottoposti alla quarantena. Il rimpatrio è reso però impossibile dal divieto di volo imposto da Conte e condiviso con Speranza che sin da subito aveva provocato l'irritazione forte delle autorità cinesi, ma anche le perplessità degli altri ministri. Tanto che Palazzo Chigi aveva fatto trapelare di aver «deciso con il pieno coinvolgimento dei capi delegazione di maggioranza e sentendo specificamente il ministro degli Esteri e il titolare dell'Economia che hanno dato pieno assenso».

Versione non confermata dai diretti interessati e così

nemmeno 24 ore dopo si è decisa una parziale marcia indietro concedendo il via libera per i cargo che trasportano merci: «Si tratta di materiale non contaminabile né contaminato, dunque fatti salvi i controlli sanitari per gli equipaggi non sembra sia necessario tenere ferme le merci», aveva chiarito il commissario per la gestione dell'emergenza Angelo Borrelli. E dal Quirinale era filtrato «l'auspicio a un ritorno alle normali relazioni tra Italia e Cina sollecitamente e sotto ogni profilo».

I voli speciali

Ora si lavora per trovare una soluzione rapida. Più passa il tempo più aumenta il pericolo che i 600 italiani possano essere contagiati. E dunque più forte è il rischio che decidano di tornare effettuando triangolazioni in altri Stati, anche tenendo conto che l'Italia — se si eccettua la Repub-

blica Ceca che farà scattare il divieto da domani — è l'unico Stato ad avere fermato i collegamenti diretti.

Ecco perché ieri mattina dal ministero degli Esteri si è chiesto a quello della Salute di concordare una modifica al decreto per autorizzare almeno un volo. Fino a tarda sera non è arrivato alcun assenso, probabilmente nel timore di dover ammettere una sorta di avventatezza nelle prime decisioni. E questo nonostante i tecnici siano concordi nel ritenere che la scelta davvero indispensabile sia un'ulteriore stretta dei controlli negli aeroporti italiani proprio per evitare il rischio di non «visitare» chi è stato in Cina ma è rientrato passando da un altro Paese. Ieri l'ambasciata italiana a Pechino ha deciso di chiudere i centri per il rilascio dei visti fino al 16 febbraio. Una scelta che potrebbe creare ulteriori tensioni dopo le proteste dei giorni scorsi delle



autorità cinesi proprio sui voli bloccati, ma anche degli imprenditori preoccupati per una situazione che sta causando gravi perdite economiche in numerosi settori.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I connazionali

L'aereo militare inviato a Wuhan

1 Il 2 febbraio un Boeing KC-767A della nostra Aeronautica militare è stato inviato a Wuhan, in Cina, città dell'epicentro del coronavirus, con il compito di riportare a casa i connazionali

Il 17enne fermo con la febbre

2 Il volo speciale è atterrato la mattina dopo con 56 italiani. Un 17enne è rimasto in Cina perché aveva la febbre: ma si è poi scoperto che non ha il coronavirus

Il primo italiano «positivo»

3 I connazionali riportati vengono trasferiti alla Cecchignola per i 14 giorni di quarantena. Dopo ulteriori controlli si scopre che uno di loro è positivo al coronavirus

Le misure



● **Italia**
Giovedì 30 gennaio il governo ha deciso di bloccare tutti i voli diretti tra Italia e Cina, Macao, Taiwan e Hong Kong. Lo stop per ora dura fino alle 23.59 del 28 aprile prossimo



● **Rep. Ceca**
Il governo di Praga è l'unico in Europa ad aver seguito l'esempio italiano: secondo il bollettino emesso, da domani fino al 9 maggio sono vietati i voli diretti con la sola Cina



● **Israele**
L'esecutivo ha stabilito che fino all'11 maggio non potranno entrare nel Paese gli stranieri che nei 14 giorni precedenti sono stati in Cina. Il divieto non si applica agli israeliani



● **Germania**
Francia
Regno Unito
Spagna
Non hanno preso misure simili all'Italia. Ma le loro compagnie di riferimento hanno sospeso i voli con la Cina a tempo indeterminato



Ministro

Roberto Speranza, 41 anni, è ministro della Salute da settembre

Il giovane infettato: «Sto bene, niente paura» Polemica fra gli isolati

Riparte il conteggio dei 14 giorni: nessuno ci informa

La lotta al virus

di **Rinaldo Frignani**

ROMA «Sono tranquillo, non ho paura. Sto bene». Non può incontrare nessuno, tranne i medici e gli infermieri coperti da tute isolanti, ma può parlare per telefono e scrivere. Il ricercatore emiliano positivo al coronavirus utilizza anche un iPad per comunicare con l'esterno della sua stanza nella IV Divisione dello Spallanzani e ieri ha avuto il tempo di lavorare un po'. Ma soprattutto ha iniziato la cura con gli antivirali per contrastare la malattia. La febbre, non alta, c'è sempre, così come l'iperemia congiuntivale — che provoca arrossamento degli occhi —, già rilevata nella turista cinese contagiata ora in terapia intensiva con il marito.

Il ragazzo, che dopo aver studiato al Politecnico di Milano vive in California, dove si occupa — ironia della sorte — di antivirus e sicurezza informatica, ed era andato in Cina a trovare la fidanzata per il Capodanno cinese (2 febbraio), ha parlato con i parenti a

Luzzara (Reggio Emilia), con il ministro della Salute Roberto Speranza e con alcuni degli italiani rimpatriati lunedì da Wuhan, epicentro dell'epidemia, ora in quarantena nella città militare della Cecchignola. Per loro — ma non per chi li ha accompagnati — il periodo di osservazione sanitaria è ricominciato daccapo.

Altri 14 giorni, annullati i quattro in isolamento, con mascherine e guanti negli spazi comuni, e nuovi tamponi faringei — che non erano stati fatti prima di salire sull'aereo da Wuhan a Roma —, sebbene un nuovo contagio sia «improbabile» per il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Gianni Rezza, mentre il responsabile scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito sottolinea che «in Italia non c'è circolazione locale del virus». Ma la tensione è alta, perché gli ospiti del centro sportivo dell'Esercito vivono in uno stato d'ansia. E protestano anche «per il ritardo con cui veniamo informati dai medici, le notizie ci arrivano guardando i siti online sui telefonini e la tv. È chiaro che questo crea preoccupazione e

spaventa i nostri familiari. Abbiamo appreso del prolungamento della quarantena dal bollettino dello Spallanzani in diretta tv». I timori, oltre che per il contagio, sono anche legati a cosa accadrà una volta finita la nuova quarantena: «A chi potremmo mai dare la colpa di tutto questo? Vogliamo che non ci siano ripercussioni una volta fuori da qui. Sperando di uscire presto». I 55, bambini (6) compresi, sono in buone condizioni, così come i 20 della comitiva di cinesi (autista compreso) compagni di viaggio della coppia infettata, in osservazione allo Spallanzani dove si attendono i risultati dei test per altri 4 pazienti.

A loro vanno aggiunti un 15enne di Rieti con la febbre ricoverato ieri sera con la madre, mentre a Chieti c'è preoccupazione per un altro ragazzo, anche lui con temperatura alta e tosse. Entrambi sono tornati dalla Cina pochi giorni fa. E da Taiwan rimbalza il giallo di marito e moglie con la polmonite virale: l'avrebbero presa il 22 gennaio scorso sul volo da Hong Kong per l'Italia, dove sono rimasti fino al primo febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

56

italiani
che sono stati rimpatriati dalla Cina e messi in quarantena alla Cecchignola


14

giorni
il periodo di quarantena previsto per gli italiani rientrati lunedì dalla Cina

2-3

giorni
è la frequenza con cui viene eseguito il tampone nel periodo di sorveglianza sanitaria




La parola
**SPALLANZANI**

L'istituto venne inaugurato nel 1936 come presidio destinato alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie infettive. Si trova a Roma e detiene l'unico laboratorio italiano di livello di biosicurezza 4. Qui è ricoverato il primo italiano con il coronavirus

98 **Mila** Quanti passeggeri sono arrivati l'altro ieri negli aeroporti italiani con 868 voli internazionali (98.572 per la precisione). Tutti loro sono stati controllati con gli scanner termici o i termometri a pistola

8 **I viaggiatori** sbarcati l'altro ieri negli aeroporti italiani con voli internazionali che dopo il controllo sanitario sono risultati avere una temperatura superiore ai 37,5 gradi. Sul totale dei controllati si tratta dello 0,008%



Lo sbarco Alcuni dei cittadini indonesiani appena arrivati da Wuhan a Batam vengono «disinfettati» da funzionari del ministero della Salute (foto via Ap)

Russia

144 rimpatriati

La quarantena sui social dei «confinati» in Siberia

Rigorosamente chiusi in camera nel cuore della Siberia dopo un volo di 13 ore su due Ilyushin militari, con un secchio al posto del gabinetto: i 144 russi evacuati da Wuhan si sfogano postando tutto su Instagram. E le loro storie sono seguite in tutto il Paese da migliaia di persone. Altro che la casa del Grande Fratello (in Russia *Dom*, ora arrivata alla puntata numero 5.746) o l'isola dei famosi (ottava stagione)! Pavel, sul cellulare, filma tutti i piatti che vengono serviti agli «ostaggi» (così definisce sé stesso e gli altri ospiti della casa di riposo nei boschi della Siberia Aleksandr, un altro dei russi evacuati): polpette, cereali, cetrioli in barattoli. Nadia si pavoneggia nel pigiama a strisce (da carcerato, per intenderci) che tutti hanno dovuto indossare quando sono stati sequestrati gli effetti personali.

Che l'avventura dei russi di Wuhan non fosse una villeggiatura s'era capito già all'imbarco sugli Il-76 da trasporto: solo panche all'interno degli aerei, niente wc e cibo militare servito in una gavetta. «Perfino gli uzbeki sono stati portati via da Wuhan con un apparecchio civile!» si è lamentato il sito degli Urali Znak.com.

Luogo di destinazione? «Un centro vicino Mosca» era stata la risposta data ad Aleksandr. Invece mercoledì i velivoli sono atterrati a Tyumen, in piena Siberia occidentale, a tre ore di volo dalla capitale. Tyumen è la prima città costruita in Siberia dagli zar nel 1586 come avamposto per la futura espansione verso Est. Fu lì che nel 1917 venne portata la famiglia imperiale per essere imbarcata sul fiume Turà verso Tobolsk, prima tappa dell'esilio che si sarebbe concluso l'anno dopo con l'uccisione di Nicola II, della moglie, dei figli e dei membri del seguito.

Tre giorni fa, dopo l'arrivo, i russi evacuati dalla Cina sono rimasti per due ore sull'aereo, con i motori spenti e senza riscaldamento. «E qualcuno sicuramente si sarà ammalato con quel gelo», ha postato Aleksandr.

Nella casa di riposo (i russi la chiamano «sanatorio»), gli ospiti sono stati divisi: due per stanza. Hanno la tv, un piccolo bagno, il collegamento internet. Possono aprire la finestra o andare sul balcone, ma non uscire dalla camera. Chi lo facesse, è la minaccia, dovrà ricominciare daccapo la quarantena di 14 giorni.

Fabrizio Dragosei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siberia Alcuni medici iniziano i controlli a Tyumen



PECHINO E IL MEDICO EROE

L'ira e le proteste
contro il partito

di Guido Santevecchi

a pagina 4

Cina, rabbia per il medico «martire»
Il morbo della protesta infetta il Partito

Indagine sulla morte del dottor Li, che fu censurato. Scienziati inglesi: 50 mila casi al giorno, noto il 10%

L'allarme

Il dottore aveva dato l'allarme il 30 dicembre. Fu zittito (e forse poteva fermare il virus)

«Una società sana non dovrebbe avere una voce unica». Li Wenliang lo aveva detto a *Caixin*, una rivista cinese relativamente libera. E questa frase è rimbalzata sui social del Paese dopo la sua morte per il virus. Li Wenliang, medico di Wuhan, il 30 dicembre aveva dato l'allarme sull'epidemia: forse si sarebbe ancora potuta prevenire. Fu «redarguito» dalla polizia e messo a tacere. Ora, da morto, per tutti i cinesi è un eroe. Lo è anche per le autorità: un croc scomodo.

La censura sul web è rapidissima in Cina, meno di 5 minuti perché sparisca un post sgradito. Ma la reazione sulla rete è stata quasi incontenibile ieri. Impossibile inseguire e oscurare tutti i commenti. Come questo: «Wuhan deve scusarsi con Li Wenliang. I funzionari debbono anche scuse solenni alla gente di Wuhan e dello Hubei e a tutta la nazione». Lo ha scritto su Weibo il compagno direttore Hu Xijin, che guida il *Global Times*, quotidiano del Partito a Pechino. Un uomo accorto: ha accusato i dirigenti locali e ha chiesto che si scusino con il governo.

Il *Global Times* giovedì notte era stato il primo a dare notizia della morte del dottor Li, stroncato dal virus che aveva cercato di fermare. Poi era ar-

rivato l'ordine di smentire la fine del medico. Le autorità non erano ancora preparate a gestire un martire. Finalmente qualcuno si è reso conto che dopo avergli negato il diritto di avvisare i suoi concittadini del pericolo epidemia, non si poteva negare al medico anche il diritto di essere morto. Ormai i cinesi sapevano e piangevano in rete di sconforto e rabbia.

Pechino cerca di limitare il danno. È stata ordinata un'inchiesta della Commissione Nazionale di Supervisione, l'organo anticorruzione. Aperta una «indagine intorno alle questioni legate al dottor Li», si legge sul sito dei supremi ispettori del Partito ora in viaggio verso Wuhan. Quali sono le «questioni», non è specificato.

Il ministero degli Esteri da lunedì incontra la stampa estera e cinese solo in modo virtuale, su WeChat, per evitare riunioni a rischio contagio. Narrativa ottimista: 73 morti giovedì, uno in meno rispetto al giorno prima, 3.143 nuovi casi: «La progressione del contagio è in calo da 4 giorni», sottolinea la portavoce diplomatica. I morti in totale sono 636, i contagi 31.161 in tutta la Cina.

Ma questi numeri non convincono il professor Neil Ferguson, direttore del Centre for Global Infectious Disease Analysis dell'Imperial College di Londra. Il 18 gennaio Ferguson e i suoi ricercatori avevano rivelato con un modello

matematico che i contagiati erano già quasi 2.000, non i 50 dichiarati dalle autorità di Wuhan. Due giorni dopo la gravità della situazione fu confermata e Pechino dichiarò «guerra al virus». Ora il professore dice che probabilmente «solo il 10% o meno dei contagi viene scoperto in Cina. Pensiamo che siano 50 mila al giorno. L'epidemia raddoppia ogni 5 giorni e il picco non è raggiunto».

Per il professore «all'estero c'è consapevolezza, ma ancora pensiamo che stiamo individuando solo un quarto dei casi». Le opzioni mediche «sono limitate: per un vaccino servono mesi. Si possono prendere solo misure di salute pubblica, identificare il maggior numero di casi il prima possibile e isolarli».

Sul web cinese i due hashtag più seguiti nella notte erano «Il governo di Wuhan si scusi» e «Vogliamo libertà di parola». E anche la strofa «Do you hear the people sing?», tratta dai *Miserabili*. Il virus della protesta è un rischio sconosciuto per Xi Jinping e il Partito-Stato.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La canzone

DO YOU HEAR THE PEOPLE SING?



Una scena de *Les Misérables*

Il brano *Do You Hear the People Sing?* è tratto dal musical *Les Misérables* (*Les Miz*), scritto nel 1980 dal romanzo di Victor Hugo (1862). È molto citato in questi giorni in Cina perché fa parte di una scena dello show in cui gli studenti marciano per le strade cercando il supporto popolare alla loro lotta. Già tra gli «inni» delle proteste a Hong Kong nel 2014, e di nuovo in quelle del 2019, il brano era stato cancellato dai siti di streaming e dalle app musicali dalle autorità cinesi.



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 293393 - Diffusione: 268950 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati

Le misure

● La Russia ha rimpatriato 144 cittadini e li ha mandati in Siberia in un campo detto «il sanatorio» con divieto di uscire dalle singole stanze

● Va meglio ai 200 francesi rimpatriati da Wuhan: il governo li alloggia nel paesino di Carry-le-Rouen, vicino a Marsiglia, nel Sud della Francia, in un villaggio vacanze isolato da una pineta

● I 270 australiani rimpatriati con ponte aereo dalla Cina sono in quarantena in un centro di accoglienza per rifugiati a Christmas Island (ma in condizioni ben diverse dai migranti, con videogiochi e crema solare in dotazione)

● Hong Kong richiede a tutti i viaggiatori stranieri che arrivano dalla Cina di aderire a una quarantena, in casa, in hotel o nelle strutture messe a disposizione dal governo. Per chi non lo fa, sei mesi di carcere

● A chi ritorna dalla Cina il governo britannico suggerisce una «self-isolation»: una quarantena «morbida», a casa, in malattia dal lavoro e a debita distanza da familiari e partner. La misura è volontaria



A Hong Kong Una veglia commemorativa ieri a Hong Kong per Li Wenliang, il medico di Wuhan che aveva denunciato il virus per tempo

(Ap)

LO SPECIALE DOMANI GRATIS IN EDICOLA

Come si fa a distinguerlo da una banale influenza?

di **Cristina Marrone**

Cos'è, come si trasmette, come difendersi, quali sono i sintomi e come distinguerli da una banale influenza. Insomma, conoscere il coronavirus. Dall'origine (ancora discussa) alle modalità di trasmissione. Domani gratis con il «Corriere» un inserto di 20 pagine con gli interventi degli esperti che aiutano a fare chiarezza sul virus che sta facendo paura al mondo.

a pagina 5

I sintomi del virus Come distinguerlo dall'influenza

Per approfondire

I sintomi dell'infezione da parte del nuovo coronavirus assomigliano a quelli dell'influenza e delle sindromi parainfluenzali che circolano in questa stagione e questo è il motivo per cui si creano molti falsi allarmi prima che le analisi di laboratorio consentano di arrivare a una diagnosi certa. Febbre, tosse, dolori muscolari, difficoltà respiratorie e più raramente disturbi gastro-intestinali e diarrea sono i sintomi più diffusi. Segnalati anche mal di testa e confusione mentale. Nei casi più gravi, se l'infezione si diffonde nel basso tratto respiratorio, è possibile che compaiano gravi polmoniti (secondo le stime nel 15% dei casi) che possono portare a insufficienza respiratoria acuta. Il virus può diffondersi fino ai reni e causare così insufficienza renale.

Come si cura

Non esiste un trattamento specifico per la malattia ma gli studi su potenziali terapie si moltiplicano. In una manciata di casi pazienti gravi sono stati trattati con successo con farmaci antivirali usati contro l'Hiv ed Ebola.

In altre situazioni sono stati somministrati farmaci antimalarici, ma i ricercatori sono per ora cauti perché non esistono dati su larga scala.

Quando la malattia provoca polmoniti virali particolarmente gravi si può prendere in considerazione l'uso dell'Ecmo, l'ossigenazione extracorporea, una tecnica di rianimazione che supporta le funzioni vitali attraverso l'ossigenazione del sangue (in Italia esistono 14 strutture ospedaliere che dispongono di questi dispositivi).

Incubazione

Il periodo di incubazione, cioè il tempo che intercorre tra l'esposizione al coronavirus 2019-nCoV e il manifestarsi dei sintomi della malattia è stimato tra i 2 e i 14

giorni (con una media di 5,5), più lungo di una normale influenza (1-3 giorni). Questo significa che può essere difficile identificare e isolare i pazienti che hanno già contratto il virus ma che ancora non mostrano sintomi.

Immunità

La maggior parte delle persone colpite dal coronavirus guarisce. I pazienti vengono dimessi quando i sintomi spariscono, la temperatura rientra in un range normale per almeno tre giorni e i test sono negativi per almeno due volte a distanza di 24 ore. È però prematuro parlare di immunità persistente, cioè la sicura impossibilità di episodi di malattia successivi al primo. In genere dopo un'infezione da virus vengono prodotti anticorpi con effetto protettivo. Tuttavia gli anticorpi potrebbero non durare così a lungo e i guariti potrebbero essere ancora a rischio di infezione. Sussiste poi l'incognita di possibili mutazioni.

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

mila casi al giorno: la stima che i ricercatori del Centre for Global Infectious Disease Analysis di Londra hanno calcolato finora, a fronte di poco più di 31 mila casi denunciati in totale. Secondo i ricercatori, in Cina, «solo il 10% dei contagi è reso noto»

14

giorni: la durata massima dell'incubazione del coronavirus, e di conseguenza la durata prevista dalle autorità sanitarie di tutto il mondo per quarantene e misure di «auto-isolamento». Anche i pazienti asintomatici infatti possono essere contagiosi



«No all'accanimento clinico sui bambini terminali»

Il Comitato nazionale di bioetica: porta ulteriori sofferenze. L'invito al dialogo tra medici e famiglie

ROMA Tutto nasce dalla storia di Alfie Evans, il bambino inglese colpito da malattia neurologica degenerativa irreversibile per il quale i medici dell'Alder Hey Children's Hospital di Liverpool decisero la sospensione delle cure. Succedeva due anni fa.

Ne scaturì un forte dibattito anche in Italia. Uno degli esiti è il documento appena pubblicato dal Comitato nazionale di bioetica sull'accanimento clinico nei piccoli malati terminali. «Bisogna evitare trattamenti inefficaci e sproporzionati che possono portare ulteriori sofferenze e un prolungamento penoso della vita», raccomandano i bioeticisti coordinati da Lorenzo D'Avack.

Il testo è la sintesi di un accurato lavoro, scandito dalle numerose audizioni servite a comprendere cosa di fatto succede nei nostri ospedali. «C'è accanimento clinico, siamo legati alla concezione di non voler accettare la morte e di confidare strenuamente nel sostegno delle tecniche», dice D'Avack, sollevando un problema purtroppo ancora presente nella realtà italiana. Nonostante una legge ben fatta, la rete di cure pediatriche palliative è carente.

Il Cnb raccomanda inoltre di porre sempre al primo posto il bambino ed evitare scel-

te dettate «dalla volontà di accondiscendere alle richieste dei genitori o per rispondere a criteri di mera medicina difensiva». Secondo il Comitato il ricorso al giudice per risolvere dissidi tra medici e familiari, indicato dalla legge sulle disposizioni anticipate di trattamento (biotestamento), dovrebbe essere l'ultima tappa di un percorso che invece dovrebbe basarsi sull'alleanza terapeutica sanitari/genitori. Alla famiglia deve poi essere data la possibilità di ricevere una *second opinion*, un secondo parere per meglio decidere.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

- Il Comitato nazionale per la bioetica (CNB) è un organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei ministri

- Ha funzioni consultive sulle questioni bioetiche nei confronti di governo, Parlamento e altre istituzioni



Di chi possiamo fidarci sul virus? Non della Cina, ma neanche dell'Oms. Il multilateralismo tradito e una riflessione urgente

DI GIULIA POMPILI

Quando l'emergenza del nuovo coronavirus sarà finita, e i contagi inizieranno a calare, e una cura sarà a disposizione di tutti, allora sarà il momento di riflettere su un tema politico cruciale. Diversi analisti internazionali hanno accusato la Cina di non essere stata tempestiva nel comunicare la gravità della situazione. Di essere stata costretta, quando ormai era troppo tardi, a prendere una decisione drastica, una quarantena che da due settimane coinvolge un numero spaventoso di persone. Ma tra il 31 dicembre e il 31 gennaio, cioè quando è stata dichiarata "l'emergenza globale", anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha minimizzato. Mentre la Cina tentava di controllare la narrativa sulla reale situazione nello Hubei, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus volava a Pechino, si faceva fotografare sorridente con il presidente cinese Xi Jinping e lodava la "determinazione politica e le misure tempestive ed efficaci intraprese per far fronte all'epidemia". Cioè faceva quello di cui la propaganda di Pechino aveva più bisogno: rassicurare la comunità internazionale. Ciò che è successo dopo lo sappiamo, anche grazie alle inchieste della stampa cinese e ai social network, in questi giorni più che mai capaci di aggirare censure e controlli. Forse nessun paese sarebbe stato in grado, da solo, di contenere un'epidemia così veloce, un virus così aggressivo e altrettanto sconosciuto. Ma nessun paese avrebbe rifiutato l'aiuto di una organizzazione internazionale per mandare un messaggio politico: sappiamo fare da soli, siamo una potenza responsabile. La conseguenza è stata quella di mettere in quarantena 56 milioni di persone, che ora sono sorvegliate e trattate come appestati, probabilmente senza cure adeguate per tutte, mentre il contagio aumenta (e in un futuro non molto lontano chissà se si occuperà l'Unhcr di queste persone). Se non possiamo fidarci delle comunicazioni di Pechino – e non si fidano neanche i cinesi, lo abbiamo visto in questi giorni – allora dovremmo poterci fidare di una agenzia super partes, che detti l'agenda per la protezione della salute internazionale, senza cadere nella propaganda e nella politica. E invece no. Perfino il comitato d'emergenza istituito il 22 gennaio per studiare il coronavirus, composto da esperti di tutto il mondo, si è spaccato tra chi voleva subito dichiarare l'emergenza globale e chi voleva tenere la questione molto più bassa, ha scritto il Monde. E John Mackenzie, docente alla Curtin University australiana e membro del comitato, mercoledì ha parlato chiaro, e detto che la Cina ha risposto in modo "riprovevole" all'emergenza. Parole in contrasto con quelle di Tedros.

L'influenza politica della Cina nelle organizzazioni internazionali è un problema enorme, e di cui si parla pochissimo. Taiwan è stata inserita dall'Oms nelle "zone ad alto rischio", nonostante i suoi pochi casi di contagio, perché la Cina rivendica l'isola come suo territorio. Per questa ragione Taipei non siede a nessun tavolo. L'Icao, l'agenzia dell'Onu per l'aviazione civile, di cui Pechino ha la presidenza, nei giorni scorsi su Twitter bloccava chiunque menzionasse Taiwan.

Da tempo Pechino impone una sua agenda nelle organizzazioni e alle agenzie dell'Onu. Grazie al progressivo deterioramento del multilateralismo nel mondo occidentale, ha trovato un'autostrada davanti a sé. "Non c'è dubbio che la Cina abbia alzato il suo profilo alle organizzazioni internazionali con Xi", dice al Foglio Philippe Le Corre, senior fellow alla Harvard Kennedy School e che studia da tempo il soft power cinese, "Chiunque abbia lavorato in questi ambienti, comprese le Nazioni Unite a New York, ti direbbe che i cinesi sono molto aggressivi quando si tratta dei loro interessi. Qualsiasi cosa abbia a che fare con la Cina, e che potrebbe avere un impatto sulla percezione interna, è presa molto sul serio. Prova ad alzare una bandiera tibetana nella hall principale del quartier generale dell'Onu a New York".



«Vaccino vicino, test in estate»

Maria Sorbi

l'intervista » Pietro Di Lorenzo

«Vaccino vicino, i test già in estate»

Il presidente di Irbm, che produsse l'anti ebola nel 2014: «Procedure già avviate»

SPERIMENTAZIONE
Cominceremo con quella animale
In autunno test anche sull'uomo



Maria Sorbi

■ Il vaccino anti pandemia potrebbe arrivare dal virus che causa il raffreddore. Si chiama adenovirus ed è una molecola che già è stata fondamentale contro ebola, malaria e leishmania.

L'annuncio arriva proprio dai laboratori che, nel 2014, hanno prodotto il vaccino anti ebola, nella sede della società Irbm di Pomezia e dallo Jenner Institute dell'Università di Oxford, con cui ha in piedi una storica collaborazione. Per capire meglio di cosa si tratta, abbiamo chiesto chiarimenti al presidente Irbm, Pietro Di Lorenzo.

La comunità scientifica sostiene che per avere un vaccino anti Coronavirus ci vogliono almeno due anni.

«Noi abbiamo già avviato le procedure per la produzione di un primo lotto di vaccini. Entro l'estate speriamo possano cominciare i test sugli animali».

Immagino allora che la sperimentazione animale avvenga in Inghilterra? Tra commissioni e autorizzazioni, in Italia ci vuole un po' di più.

«La sperimentazione sarà all'estero. Riusciamo ad accorciare i tempi rispetto agli iter tradizionali perché l'adenovirus è già noto, è una piattaforma che abbiamo testato più volte. I test ci serviranno per verificare la sua qualità in associazione al gene necessario alla produzione della proteina Spike del Coronavirus. L'inoculo virale è attualmente in produzione

al Clinical biomanufacturing facility dell'Università di Oxford e sarà poi trasferito nei laboratori di Pomezia di Advent, la divisione vaccini dell'Irbm».

Come funzionerebbe?

«Negli individui vaccinati, gli anticorpi prodotti contro la proteina Spike possono legarsi al Coronavirus che è entrato nell'organismo umano e impedirgli di causare un'infezione».

Quando potreste cominciare i test sull'uomo?

«Entro l'estate contiamo di produrre mille dosi, così inizieremo la sperimentazione sull'uomo in autunno».

In questa storia però ci sono tanti se: se l'adenovirus non fosse tossico, se i test dovessero andare bene. E ne aggiungo un altro: se l'Organizzazione mondiale della sanità approvasse il vaccino.

«Non sto dicendo che domani vaccineremo la Cina ma che ci portiamo avanti. Se l'epidemia non si dovesse arrestare, mi creda che i tempi delle autorità regolatorie, che hanno sempre mostrato forte sensibilità verso le emergenze, non saranno quelli standard ma molto più rapidi. E noi saremo pronti con i lotti di dosi».

Dalle sue parole emerge un certo ottimismo.

«Siamo moderatamente ottimisti, non in base ai nostri desideri ma in base all'esperienza dello Jenner Institute e alla nostra».

I vostri rappresentanti parteciperanno

no alla riunione dell'Oms indetta per la prossima settimana?

«Quella riunione servirà a determinare i finanziamenti ai vari progetti di ricerca in corso, definendo le priorità. Noi guarderemo con molta attenzione alle decisioni della Oms ma, poiché i finanziamenti li abbiamo già, potremo muoverci con più velocità».

Nel 2014 avete prodotto il vaccino contro l'ebola. Le procedure erano state rapide?

«Tempi inimmaginabili. E spero sia così anche in questo caso. Già superare la fase clinica 1 escludendo effetti di tossicità e avere successo nella fase clinica 2, dove si testa l'efficacia del vaccino, vorrebbe dire renderlo disponibile molto velocemente».

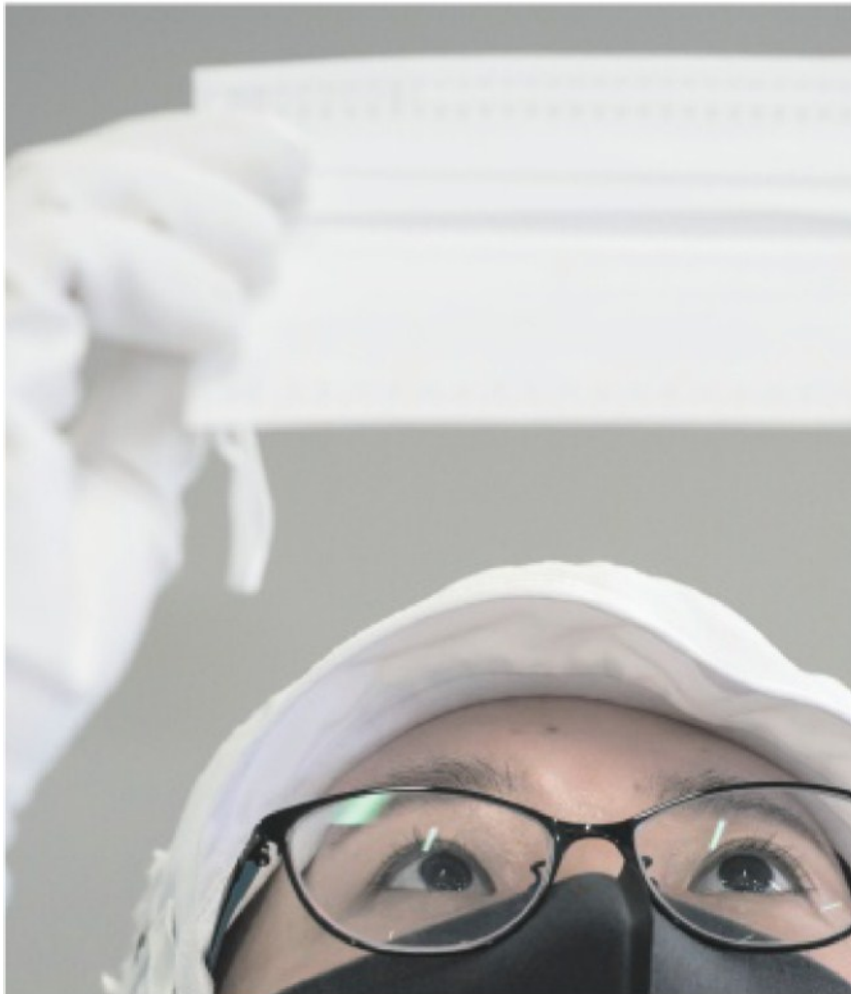
A Parigi i ricercatori stanno lavorando sull'anti malarico cloroquina. E sembra uno studio molto promettente, cosa ne pensa?

«Non oso esprimere giudizi su ciò che fanno gli altri».

L'Oms ha messo il freno agli annunci di possibili soluzioni: i cinesi l'altro giorno hanno detto di avere la cura, Londra ha annunciato che avrà il vaccino in due settimane.

«Noi non stiamo azzardando nulla. Ripeto, stiamo lavorando alla messa a punto di un vaccino utilizzando la piattaforma ampiamente conosciuta di adenovirus insieme a un partner che conosce molto bene i coronavirus».





SPERANZA Il presidente della società Irbm che ha prodotto il vaccino anti-ebola, Pietro Di Lorenzo (in basso a sinistra), annuncia che a fine giugno cominceranno i test sui topi perché si arrivi a un vaccino

Albo pretorio, dati sanitari non sono pubblicabili

Dati sanitari non pubblicabili nell'albo pretorio comunale. Inoltre gli atti, da diffondere tramite il sito internet del comune, non possono riportare l'Iban di una persona, se è eccedente rispetto al contesto. Questi i principi desumibili dall'ordinanza del Garante della privacy n. 3 del 15 gennaio 2020, che è una delle prime ad applicare a un comune una sanzione ai sensi del Regolamento Ue sulla privacy o Gdpr (n. 2016/679). Nel caso specifico un comune ha pubblicato all'albo pretorio virtuale (che gli enti locali sono obbligati a tenere sul sito internet) l'atto di un dirigente, nel quale era riportata la grave patologia di un dipendente, che aveva presentato un'istanza giudiziale di un beneficio connesso alla malattia. Lo stesso atto conteneva le coordinate di conto corrente bancario dell'avvocato al quale dovevano essere liquidate le spese del procedimento. Il comune è stato sanzionato perché ha violato il divieto di diffondere dati sanitari (articolo 2-septies, comma 8, del Codice privacy) e dati eccedenti rispetto alle finalità dell'atto (articolo 5, paragrafo 1, lett. c, Gdpr). I comuni, prima di pubblicare documenti sull'albo pretorio online, devono, quindi, accertarsi che siano oscurate tutte le informazioni che non possono essere diffuse, in particolare i dati sulla sanitari. Peraltro, per determinare l'importo della sanzione, contenuta in 10 mila euro, il garante ha tenuto conto del fatto che il comune si è giustificato con un errore materiale.

—© Riproduzione riservata—■



Vaccinazioni, no a e-mail a più indirizzi in chiaro

Vietato mandare una e-mail, contenente dati sanitari, a più indirizzi in chiaro. Si deve usare il campo che maschera i recapiti elettronici. È il principio applicato dal Garante privacy (provvedimento 1 del 9/1/2020), con cui ha ammonito una provincia, che aveva inviato un'unica e-mail, con gli indirizzi in chiaro, a sedici genitori di bambini non in regola con l'obbligo delle vaccinazioni, per avvisarli dell'impossibilità di ammettere i minori a scuola. Il Garante ha valutato che, anche se non riportante alcuna patologia, l'informazione (non essere in regola con i vaccini) è già idonea a rivelare lo stato di salute dei minori, poiché tra i soggetti non in regola non è possibile escludere che siano ricompresi minori rientranti nei casi di esonero, omissione o differimento connesse a situazioni di morbilità. Il Garante ha anche giudicato che le modalità di invio hanno, di fatto, senza giustificato motivo e in assenza di un presupposto normativo, rivelato reciprocamente, alle famiglie coinvolte, lo stato di inadempimento dei minori rispetto agli obblighi vaccinali. La provincia, aggiunge il Garante, avrebbe dovuto inserire gli indirizzi dei destinatari nel campo denominato «copia conoscenza nascosta» (ccn). Oppure, si aggiunge, avrebbe dovuto fare separate comunicazioni individuali. Il Garante non ha, comunque applicato sanzioni limitandosi a un formale ammonimento, per la condotta dell'ente, che si è autodenunciato e si è adoperato per evitare il ripetersi di fatti simili.

— © Riproduzione riservata — ■



Scuole chiuse, il governo ci ripensa?

La proposta delle Regioni del Nord era stata tacciata di razzismo. Ma il dicastero della Salute, in grave ritardo, valuta lo stop per i bambini che sono stati a Wuhan

di **SARINA BIRAGHI**

■ Mentre il numero delle persone contagiate di coronavirus in Cina continua a salire, il ministero della Sanità lavora a una circolare che prevede scuole chiuse per bambini e ragazzi di ritorno dalla Cina. Uno stop massimo di 15 giorni che potrebbe diventare ufficiale a breve. Una scelta che suona come una resa politica ai governatori leghisti di Veneto, Lombardia e Friuli e della provincia di Trento, che una settimana fa avevano chiesto di valutare l'ipotesi di mettere in quarantena i bambini rientrati dalla Cina da meno di 14 giorni. Una richiesta di isolamento precauzionale che era stata immediatamente tacciata di «strumentalizzazione politica», «allarmismo» nonché «razzismo» dalla solita sinistra, ma che, visto il ripensamento, denota di sicuro la perdita di tempo delle nostre istituzioni, veloci soltanto a chiudere gli aero-

porti. Lo stesso premier, **Giuseppe Conte**, aveva dichiarato: «Nessuno pensi di approfittare del coronavirus per manifestazioni discriminatorie o addirittura di violenza. I governatori si fidino degli scienziati». E infatti, d'accordo con le Regioni governate dalla Lega si erano detti due «rigoristi» in tema vaccini, come l'ex presidente dell'Iss **Walter Ricciardi** e il virologo **Roberto Burioni**. «È giusta la richiesta di avere maggiore attenzione prima di riammettere bambini provenienti dalla Cina nelle nostre scuole», aveva scritto sul suo sito **Burioni**, «il coronavirus cinese è molto contagioso, causa una malattia che sembra essere grave e contro di essa non abbiamo né farmaci né vaccini. L'unica arma che possiamo utilizzare per tentare di bloccare questa epidemia è, insieme alla diagnosi precoce, l'isolamento».

Ora, dopo che il primo italiano rientrato da Wuhan è ricoverato, il ministero guidato da **Roberto Speranza** ci ripen-

sa, mettendo in discussione la circolare di una settimana fa inviata agli uffici scolastici regionali e alle scuole, che prevedeva aule aperte in tutti gli istituti. Epperò già martedì scorso il Miur aveva inviato una circolare con cui chiedeva ai presidi di tutte le scuole di ogni ordine e grado informazioni sul numero di studenti e docenti ancora in Cina o appena rientrati. In particolare la circolare invitava i dirigenti scolastici a compilare, nella stessa giornata, un modulo per effettuare un «monitoraggio a mero scopo conoscitivo, di studenti, docenti e personale scolastico proveniente dalla Cina». Il monitoraggio intendeva rilevare quale sia il numero degli studenti e dei docenti impegnati in attività di studio e formazione di cui si prevede il rientro nelle prossime settimane o di chi è rientrato. Insieme al monitoraggio si evidenziava la possibilità di organizzare «corsi online» per chi aveva bisogno di restare a casa per la quarantena. Una circolare abbastanza inutile, secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, **Mario Rusconi**, considerato che «se è semplice fornire gli elenchi di alunni, docenti e altro personale della scuola che sia andato in Cina negli ultimi tempi per progetti scolastici, risulta arduo fornire dati relativi ai ragazzi e al personale della scuola che siano andati autonomamente nelle ultime settimane». Nel nostro Paese gli studenti cinesi sono 53.000 ma, secondo il ministero dell'Istruzione, l'82% è nato in Italia. Nel frattempo, a Torino come a Prato o Padova, le comunità cinesi, bambini compresi, ma anche famiglie rientrate dalla Cina, hanno deciso di sottoporsi a una quarantena volontaria o «isolamento fiduciario» come viene definito. Perché, come sostiene **Giovanni Rezza**, epidemiologo Iss, «le aree della Cina contagiate sono aumentate, meglio una precauzione in più che non prenderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INESPERTO Roberto Speranza



CHI È SOTTO I 12 ANNI SI AMMALA MENO**Perché il Coronavirus ha pietà dei bimbi****L'influenza è selettiva****Perché il Coronavirus ha pietà dei bambini**

Pochissimi casi fra i minori di 12 anni e si evolvono tutti positivamente.

Era accaduto lo stesso anche per la Sars e la Mers

MASSIMO SANVITO

È come se fossero dentro una campana di vetro. Spessa il giusto per tenerli al riparo dal morbo letale che dalla Cina prolifera nel pianeta e semina morte.

Così piccoli e indifesi, sono in realtà gli unici ad avere una corazza tanto dura per evitare i contagi. La scienza non è ancora stata in grado di spiegare il perché, ma i risultati sono evidenti e sono sotto gli occhi di tutti: il coronavirus sta risparmiando i bambini. Era successo anche con la Sars nel 2002 e con la Mers nel 2012 e nel 2015. Mentre la malattia sconosciuta avanza e miete vittime, loro non vengono travolti. Resistono come giganti, nonostante siano al mondo da poco.

I dati, del resto, parlano chiaro. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la mortalità del coronavirus riguarda nell'80 per cento dei casi persone che hanno già scollinato i 60 anni. Sulla nota rivista medica Jama, inoltre, è stato pubblicato uno studio che circoscrive l'età media dei malati tra i 49 e i 56 anni, contando rarissimi episodi di contagio tra i bimbi. E in effetti di brutte notizie che hanno visto protagonisti i più piccoli se ne sono sentite poche. Pechino, Shenzhen, Germania: la situazione, in ogni caso, non è mai tracciata. Si è parlato anche di un neonato positivo al virus a soli due giorni e mezzo di vita, contagiato dalla madre, ma non si è capito se sia trattato di contagio verticale - da madre a figlio durante la gravidanza - o postumo dopo la nascita.

COMPLICANZE ASSENTI

«Alcuni casi di bambini piccoli ci sono, ma anche nella zona dell'epicentro del coronavirus sono rari. Risulta inoltre che tutti si evolvono bene, lo spettro è simile a quello delle influenze, con forme cliniche prive di complicanze polmonari che invece uccidono soprattutto uomini over 50. La gran parte dei contagiati ha più di 15 anni, i guai più grossi riguardano loro secondo le casistiche che i cinesi ci hanno fatto avere», spiega Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano. I motivi della resistenza dei bambini, però, non sono noti. Si fanno diverse ipotesi, ma il timbro scientifico non c'è. «Innanzitutto bisogna tenere presente le minori facilitazioni di contatto tra i bimbi. Pochissimi sono infatti quelli che frequentavano il famoso mercato di Wuhan, da dove è partito tutto e dove c'era una concentrazione di persone particolarmente contagianti, esattamente come avvenuto con la Sars. Il contagio ha riguardato quindi uomini adulti, lavoratori. I bambini, inoltre, potrebbero rispondere meglio al virus perché hanno un sistema immunitario

più forte e con maggiori capacità di risposta». Non è da escludere, poi, la possibilità che i piccoli siano portatori sani della malattia, ovvero che non presentino sintomi uguali agli adulti.

Come dicevamo, è una situazione identica a quella vissuta anni fa con la Sars, partita sempre dalla Cina, e con la Mers, partita prima dall'Arabia e poi dalla Corea del Sud. Durante la prima epidemia, sulla bellezza di 8.000 contagi solo 80 furono quelli certificati tra i bambini. Nessuno morì e solo uno attaccò il virus a un'altra persona. Alla fine, i ricercatori scoprirono che i minori di 12 anni erano di fatto immuni dalla patologia, con scarsissime probabilità di finire in un letto d'ospedale. Discorso identico per la Mers: anche in questo caso i bimbi contagiati non svilupparono mai i sintomi.

SOGLIA DI IMMUNITÀ

Durante l'epidemia di Sars che dal 2002 al 2003 interessò oltre 8.000 persone, uccidendone 774, furono soltanto 80 i casi di contagio certificati tra i bambini, e 55 quelli sospetti. Nessun bambino o adolescente morì per la Sars e solamente uno trasmise il virus a un'al-



tra persona. I ricercatori scoprirono che i bambini sotto i 12 anni avevano molte meno probabilità di essere ricoverati in ospedale o di aver bisogno di trattamenti con ossigeno, mentre i bambini sopra i 12 anni presentavano sintomi simili agli adulti. Anche durante le epidemie di Mers in Arabia Saudita nel 2012 e in Corea del Sud nel 2015, la maggior parte dei bambini contagiati non sviluppò mai sintomi del virus letale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impulsi su misura per il Parkinson

di Elena Correggia

La stimolazione cerebrale profonda, importante terapia per la cura degli stati avanzati della malattia di Parkinson, migliora la sua efficacia grazie al progresso della tecnologia. Presso la Neurochirurgia funzionale dell'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano, con la collaborazione del Centro Parkinson della Fondazione Mondino di Pavia, è stato infatti impiantato il primo neurostimolatore dotato di tecnologia BrainSense. Esso è in grado di rilevare in presa diretta l'attività dei neuroni cerebrali attraverso gli elettrodi impiantati sul paziente, proprio mentre viene somministrata la terapia di stimolazione elettrica. Il dispositivo, prodotto da Medtronic, riesce a effettuare un monitoraggio continuo degli eventi cerebrali in tempo reale, registrando e memorizzando i segnali. Il tracciamento dell'attività cellulare consente così una correlazione con le condizioni cliniche, con gli eventuali effetti collaterali associati alla terapia farmacologica e con eventi della vita quotidiana segnalati dal paziente. Il medico può quindi regolare le impostazioni in base all'attività cerebrale registrata, similmente a quanto accade per i pacemaker cardiaci a frequenza adattiva, in grado di adeguare la frequenza di stimolazione alle esigenze dell'organismo.

«Questo nuovo dispositivo consente nello specifico di registrare l'attività del nucleo in cui è posizionato l'elettrodo permettendoci di ottimizzare la terapia e la programmazione dello stimolatore, dandoci la possibilità di stabilizzare le condizioni generali del paziente ed evitare le fluttuazioni giornaliere tipiche della malattia di Parkinson», spiega il dottor Domenico Servello, responsabile dell'Unità operativa di neurochirurgia all'Irccs Istituto ortopedico Galeazzi di Milano. Il Parkinson è una patologia in crescita per via del progressivo allungamento della vita media della popolazione. In Italia, ogni anno si ammalano fra le 8 e le 12 mila persone, fra cui anche soggetti giovani con meno di 50 anni. La stimolazione cerebrale profonda interviene nelle fasi più severe della malattia, quando la terapia farmacologica non è più sufficiente per contrastare efficacemente i sintomi motori. Il neurostimolatore eroga una corrente elettrica e attraverso sottili elettrodi posizionati nei nuclei profondi del cervello, ovvero il subtalamo o il globo pallido, genera impulsi che agiscono sulla corteccia cerebrale motoria, migliorando i sintomi della malattia, le abilità e la qualità di vita dei pazienti. I candidati all'intervento per l'impianto del neurostimolatore, selezionati al Mondino, sono inviati al reparto di neurochirurgia del Galeazzi dove vengono sottoposti alla procedura chirurgica. (riproduzione riservata)



*L'intervista al viceministro***Sileri "Ho fatto il tampone
Sull'aereo abbiamo seguito
le procedure usate per Ebola"**

*Se fossi
a rischio mi
metterei
da solo in
quarantena
Mio figlio
ha sei mesi,
non
rischiere
mai*

Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute, era a bordo del volo che il 3 febbraio ha riportato gli italiani di Wuhan in Italia. Quello sul quale viaggiava anche l'uomo poi risultato positivo al coronavirus.

Viceministro, è preoccupato?

«Sapevo che non si trattava di un viaggio di piacere ma andavamo a prendere dei connazionali in un'area dove è in corso un'epidemia. Appena arrivati ci siamo protetti».

In che modo?

«Siamo scesi completamente isolati, indossando tute intere, gambali, mascherina, occhiali e guanti. Abbiamo usato il protocollo Ebola, per intenderci».

Quanti eravate?

«Oltre ai 5 dell'equipaggio, altri 11, tra personale sanitario di ministero, esercito e aeronautica».

E dopo?

«Rientrati in aereo, ci siamo completamente cambiati, rimettendoci tute nuove, come il resto del materiale. Durante il viaggio sedevamo in una zona diversa dagli altri passeggeri. Ci separava un telo di plastica trasparente. A Pratica di Mare, indossando le divise abbiamo preso il pulmino con gli altri passeggeri».

Dopo il caso di giovedì quindi non sono state prese misure per voi?

«No, si è comunque deciso di fare un tampone. I risultati arriveranno nelle prossime ore».

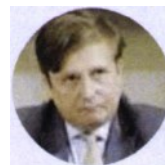
La presidente dei senatori di FI, Anna Maria Bernini, si chiede perché anche lei non sia in quarantena?

«Per tutto quello che ho appena spiegato. Se sapessi di essere in qualche modo a rischio secondo Bernini non mi metterei da solo in quarantena? Andrei tranquillo a casa dal mio bambino di 6 mesi?».

Se in questi giorni le dovesse venire la febbre?

«Ovviamente andrei allo Spallanzani. In quel viaggio però abbiamo davvero rispettato tutte le procedure di sicurezza anti contagio possibili».

– **mi.bo.**

**▲ Medico**

Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, 47 anni, è senatore, medico e accademico



Inseguiti dal virus

Dopo il primo caso di contagio, la quarantena ricomincia da capo per gli altri 55 rimpatriati da Wuhan
Crociera da incubo in Giappone: 61 infettati tra le 3.650 persone bloccate sulla nave. A bordo 35 italiani

Si allunga di quattordici giorni il periodo di sorveglianza sanitaria per gli italiani rientrati da Wuhan e ora in isolamento alla Cecchignola, dopo il primo caso di contagio da coronavirus.

di **Bocci, Brera e Santelli**

● alle pagine 2 e 4

La quarantena infinita

Il primo malato italiano fa ripartire dall'inizio il conto alla rovescia per i 55 in isolamento

Dovranno passare ancora dodici giorni

"Siamo un po' preoccupati"

Ma il nemico è la noia

Domani arriveranno altri 9 connazionali

Incerta la presenza del diciassettenne

rimasto a Wuhan

di **Michele Bocci**

Riparti dal via. Come in un beffardo gioco da tavola. È il destino delle 55 persone che da lunedì scorso sono isolate nella caserma della città militare della Cecchignola, e che tra domani e lunedì saranno raggiunte da altri 9 italiani di rientro dalla Cina.

C'è stato un caso tra gli ospiti e la quarantena ricomincia. I giorni di isolamento necessari, 14 come quelli dell'incubazione della ma-

lattia, non si calcolano più a partire dal 3 febbraio, quando è atterrato il volo speciale da Wuhan, ma da giovedì sera, quando gli esami hanno dato la certezza di aver individuato il primo italiano contagiato dal virus. Dentro la Cecchignola ci pensano in tanti, anche se magari non lo dicono: e se tra qualche giorno dovesse essere diagnosticato un altro caso? Via, si ricomincerebbe per una sorta di quarantena in loop. Sem-

pre più lunga.

Ieri, smaltito un po' di nervosismo per aver ricevuto ufficial-



mente la notizia del contagiato solo dopo averla letta sui media, nelle camere singole e negli appartamenti familiari della Cecchignola c'era più che altro abbattimento. «Io comunque sono tranquillo, me ne sto a guardare la tv o il computer», racconta un giovane ospite della struttura. Il vero nemico è la noia. Il tempo si trascorre al telefono con amici e familiari, oppure al computer, grazie al quale magari qualcuno riesce un po' a lavorare. Ci sarebbero degli spazi comuni, da frequentare seguendo le precauzioni anti contagio e prima di tutto indossando la mascherina, ma ieri sono rimasti a lungo deserti. Giusto qualche bambino è andato per un po' a giocare. «C'è un po' di preoccupazione e scoraggiamento, ma a chi possiamo dare la colpa per questo?», si chiede uno degli ospiti. Tutti sono proiettati su quello

che succederà quando usciranno. Si teme qualche ripercussione, in particolare per i bambini che devono rientrare a scuola ma anche per chi deve ricominciare a lavorare con altre persone. Essere riconosciuti come ex isolati della Cecchignola potrebbe creare qualche problema. Lo dimostra la petizione di alcuni genitori dei compagni di classe di un bimbo in quarantena per non farlo rientrare in classe.

I medici militari che gestiscono le procedure sanitarie nella caserma avevano stabilito di fare quattro tamponi nel corso della quarantena e il primo, quello di giovedì, ha permesso di individuare il caso quando il malato aveva sintomi blandi, giusto un po' di febbre e occhi arrossati. Si spera che il grande tempismo pesi anche sull'efficacia delle cure. Il programma di controlli per gli isolati andrà avanti e probabilmente

adesso verrà aumentata la loro frequenza.

Il numero degli ospiti della caserma aumenterà a breve. Il governo italiano sta organizzando il rientro di altre 9 persone dalla Cina. Si tratta di connazionali che si trovavano prevalentemente nella provincia dello Hubei, e non nella capitale Wuhan. Tra loro potrebbe esserci il diciassettenne che non ha potuto fare il viaggio del 3 febbraio perché aveva un po' di febbre (poi rivelatasi un'influenza). A trasportare gli italiani sarà un aereo inglese che dovrebbe atterrare, con alcune decine di cittadini britannici a bordo, in una struttura militare di quel Paese. Lì arriverà un volo speciale dall'Italia per recuperare le 9 persone. Seguendo le precauzioni già prese per il viaggio del 3 febbraio, saranno trasportate fino a Pratica di Mare e di qui alla Cecchignola. Per loro, ovviamente, la quarantena partirà ancora dopo.

Domande & risposte Cieli ancora chiusi da e per Pechino

● Contagi e decessi

Ieri mattina l'epidemia provocata dal coronavirus aveva colpito 31.515 persone provocando 638 morti. In Cina i casi sono stati 31.203 (22.112 nella regione dell'Hubei) e i morti 636.

● I voli restano bloccati

Il ministro alla Salute Roberto Speranza ieri ha confermato, dopo la riunione della task force sull'emergenza, che i voli da e per la Cina sono bloccati. La dichiarazione è arrivata dopo che dalla Cina si era diffusa invece la notizia che l'Italia aveva intenzione di riaprire, come richiesto dal governo cinese.

● L'accordo con Facebook

Il ministero alla Salute ha fatto un accordo con il social network simile a quello siglato giorni fa con Twitter. Le ricerche con la parola coronavirus come primo risultato danno la sezione del sito del ministero dedicata al coronavirus.

● La circolare delle scuole

Oggi potrebbe essere il giorno di pubblicazione delle modifiche alla circolare sulla scuola. Alcune Regioni del nord avevano chiesto di modificare l'atto prevedendo la quarantena per gli alunni rientrati dalla Cina da meno di 14 giorni. Il nuovo testo dovrebbe prevedere questa possibilità nel caso di giovani che arrivano dalle zone di maggior diffusione del virus.

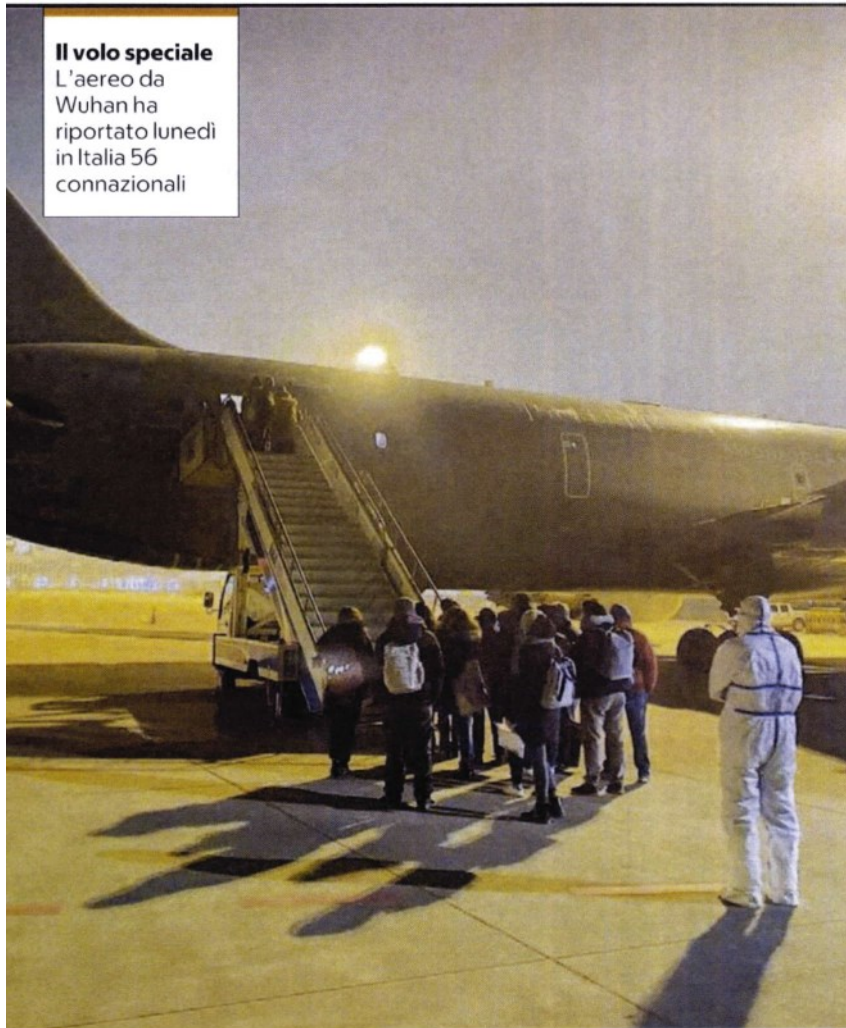
● Il caso sospetto

Ieri un italiano, con febbre e un po' di tosse, si è presentato al pronto soccorso di Chieti, dicendo di essere rientrato dalla Cina lo scorso 28 gennaio. È stato trasferito in malattie infettive e sono stati disposti gli esami per chiarire l'eventuale presenza del virus.



Il volo speciale

L'aereo da Wuhan ha riportato lunedì in Italia 56 connazionali



Pechino annuncia la ripresa dei voli. Roma smentisce: cieli chiusi

Il caso

Termoscanner e questionari Controlli più severi anche negli scali italiani

di Paolo G. Brera

L'arma speciale pare funzioni così bene che sarà estesa, diffusa e moltiplicata. A me gli occhi, dice. Pochi secondi, giusto il tempo di piazzare le scarpe sulle sagome verdi dei piedi disegnate a terra, e su lo sguardo verso la telecamera: più che sufficiente a verificare se chi sta varcando la soglia in aeroporto ha la febbre. Non è certo che serva a sbarrare la strada al coronavirus, che potrebbe starsene già rintanato in incubazione nei polmoni di un viaggiatore sfortunato, ma è ottimo contro la psicosi, oltre che contro gli sciagurati che gironzolino per il mondo col febrone.

Martedì i controlli della temperatura erano stati attivati a Fiumicino, poi sono stati estesi – e in parte stanno per esserlo – in tutti gli aeroporti italiani: 314 volontari per ogni turno, 110 medici e 330 tecnici sanitari attivati. Il sistema ha funzionato: giovedì ha scovato otto viaggiatori con la febbre su 100mila passeggeri in arrivo con 868 voli internazionali. Nessuno aveva il coronavirus, per fortuna. Ma si replica con maggiore sforzo. L'ennesima "riunione task force Coronavirus", posta il ministro della Salute, Roberto Speranza, è finita con la decisione di «rafforzare il lavoro con gli scanner termici negli aeroporti e nei porti. I collegamenti aerei diretti con la Cina – invece – sono e restano chiusi».

Il sistema al momento è organizzato con due sistemi tecnologici diversi: dove non sono stati ancora montati i termoscanner è un esse-

re umano con pistola termometro a sparare in fronte ai passanti per rilevare la temperatura. Se ne occupano i volontari della Croce rossa, della Protezione civile e di altre associazioni. Le postazioni sono agli arrivi internazionali, nei luoghi in cui l'eventuale folla è già sgranata come dopo i controlli dei passaporti. Il flusso è rapido, i disagi minimi, i viaggiatori quasi sempre grati e consenzienti. La telecamera del termoscanner rileva e invia la temperatura sul tablet di un volontario a distanza di sicurezza. Un istante, se la temperatura è bassa via libera; dai 38 il segnale diventa rosso e il passeggero viene fermato e sottoposto a uno screening accurato da personale medico specializzato e attrezzato. Inizia con un questionario sui suoi spostamenti negli ultimi 15 giorni e sulla eventuale frequentazione di persone a rischio; prosegue con visita medica. Se non ci sono motivi di allarme, via libera a entrare in Italia; in caso contrario c'è il ricovero in strutture adeguate per verifiche più approfondite. Ai suoi eventuali compagni di viaggio senza febbre verrà chiesto di lasciare i dati per precauzione.



FEDE E DIPLOMAZIA

Il Papa sul virus:
“Fraternamente vicino alla Cina”

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

Papa Francesco è «fraternamente vicino alla Cina e ai cinesi che stanno soffrendo a causa dell'emergenza coronavirus». In questi giorni l'ha ribadito più volte, raccontando i suoi collaboratori. E non ha dubbi: bisogna sostenere la Cina per combattere l'epidemia. - P.5

Dal Vaticano partita una maxi spedizione di 700 mila mascherine professionali per prevenire il contagio del virus. Sono stati attivati gli ospedali e le associazioni legate alla Chiesa cattolica all'interno della Repubblica popolare

Il messaggio di solidarietà del Papa
“Sono fraternamente vicino alla Cina”

Dopo le parole del Pontefice raccolti 800mila euro di donazioni

La Santa Sede contro le psicosi “In Vaticano nessuna misura restrittiva”

RETROSCENA

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

Papa Francesco è «fraternamente vicino alla Cina e ai cinesi che stanno soffrendo a causa dell'emergenza coronavirus». In questi giorni l'ha ribadito più volte, raccontando i suoi collaboratori. E non ha dubbi: bisogna sostenere la Cina per combattere l'epidemia.

Così il Vaticano e la Chiesa universale sono in prima linea per aiutare il Paese del Dragone in grave difficoltà. E la via del dialogo con Pechino, culminata con lo storico accordo provvisorio del settembre 2018 sulla nomina dei vescovi, passa anche attraverso la solidarietà attiva in un momento di urgenza. A livello di messaggi, come la forte vicinanza e la preghiera espresse dal Pontefice all'Angelus del 26 gennaio. E con iniziative concrete. Sia dai Sacri Palazzi delle gerarchie ecclesiastiche, da dove è partita la maxi-spedizione - gestita direttamente dall'elemosinie-

re di Sua Santità, il cardinale Konrad Krajewski - di 700mila mascherine professionali, con tanto di stemma del Papa sulla confezione, per prevenire il contagio. Sia al «fronte», dove la Chiesa locale è schierata con tutte le forze: enti caritativi, diocesi, parrocchie, movimenti, preti, suore e singoli fedeli laici stanno mettendo tutto il loro impegno per rispondere alle esigenze della popolazione cinese.

E anche con l'esempio anti-psicosi, rappresentato dalla pacatezza con cui il portavoce della Santa Sede, Matteo Bruni, ha spiegato che finora «nessuna particolare allerta» è stata dichiarata nel minuscolo Stato della Città del Vaticano quotidianamente invaso dai turisti; solo «la Direzione di Sanità ed Igiene del Governatorato ha diramato alle autorità preposte all'accesso allo Stato una nota informativa sul coronavirus». Non sono in atto «misure restrittive di alcun genere poiché allo stato attuale ritenute non necessarie».

In Asia è stata colta que-

sta sensibilità, e significativa è l'enfasi data all'invio di mascherine dal Global Times, tabloid del Quotidiano del Popolo, testata del partito comunista cinese, che ha parlato del gesto come «espressione della preoccupazione della Santa Sede». E del Papa, che «segue costantemente l'evolversi della situazione», assicura un prelado d'Oltretevere. «Si aggiorna su numeri e statistiche, sui casi mortali. E sulle prospettive farmacologiche». È «in forte apprensione per chi è stato colpito, e, come ha detto dalla finestra del Palazzo apostolico, è vicino e prega per le persone malate a causa del virus». Quel giorno, tra l'altro, il messaggio di solidarietà non era previsto, non era stato preparato, forse perché non si sapeva anco-

ra abbastanza della patologia. Ma Bergoglio lo ha pronunciato, improvvisando: «Il Signore accolga i defunti nella sua pace, conforti le famiglie e sostenga il grande impegno della comunità cinese già messo in atto per combattere l'epidemia». È un retroscena «che la dice lunga sull'attenzione che sta dedicando il Pontefice all'evoluzione dell'emergenza: il Papa dice a braccio ciò a cui tiene particolarmente», ricordano nelle Sacre Stanze. E se non si registreranno segnali di miglioramento, «potrebbe insistere con un appello alla solidarietà».

Intanto, l'operazione mascherine di questi giorni è partita dopo una conversazione tra padre Vincenzo Han Duo, vicerettore del Pontificio Collegio Urbano



di Roma, sacerdote originario della diocesi di Funing-Mindong-Xiapu, e Krajewski, a cui ha dettagliato l'allarme. «La nostra risposta è quella che indica il Vangelo: bisogna aiutare il prossimo in difficoltà. E occorre farlo subito, senza se e senza ma. Quelle mascherine sono il segno dell'unione del Papa con la gente che sta patendo», ha affermato il Cardinale polacco, testa pensante e braccio operativo della carità del Pontefice, che ha attivato immediatamente la Farmacia vaticana per raccogliere le maschere da tutta Italia. Collaborazione è arrivata anche dalle comunità cattoliche cinesi nella penisola. E compagnie aeree come la China Southern Airlines hanno offerto la

spedizione gratuita. È un'azione di solidarietà diretta alla Repubblica cinese, dunque «un inedito – evidenza un altro monsignore della Santa Sede – in altre occasioni gli aiuti venivano canalizzati tramite gli episcopati locali». Perciò ha assunto anche un alto valore simbolico.

Tutto questo mentre nelle zone colpite dal contagio vari ospedali dipendenti dalla Chiesa cattolica nella Repubblica Popolare stanno accogliendo e curando persone infette. Mentre Jinde Charities, grande organizzazione caritativa cattolica attiva nella Cina continentale, ha diffuso un appello per la raccolta di fondi che ha coinvolto enti come Caritas Internationalis

e singoli Paesi, che hanno fatto sentire il loro sostegno. Quando? Dopo le parole del Papa all'Angelus. E così, alla data del 5 febbraio, Jinde Charities ha ricevuto 6 milioni di yuan (equivalenti a circa 800mila euro) di donazioni: una somma destinata all'acquisto dei materiali di prima necessità.

Un altro monsignore spiega che «al Papa non piace sentir dire che "tende la mano alla Cina in difficoltà". Perché è l'immagine di uno un po' distante che si avvicina, dunque ha un effetto troppo debole in confronto al sentimento del Santo Padre, che prova grande partecipazione al dolore di chi sta vivendo il dramma dell'epidemia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Papa Francesco aveva dimostrato solidarietà alla Cina anche durante l'angelus del 26 gennaio scorso

AFP

UN DIARIO E I FUMETTI

Voci da Wuhan
“Le menzogne del regime”

CECILIA ATTANASIO GHEZZI
PECHINO

«C'è stato un suicidio ieri. Si dice che era un paziente “diagnosticato” non ammesso in ospedale perché non c'era posto. Aveva paura di contagiare sua mo-

glie e suo figlio se fosse tornato a casa». È una delle testimonianze che il disegnatore satirico Badiucao raccoglie nei suoi «Diari di Wuhan». - P. 7

BADIUCAO Lo scrittore e fumettista cinese aggira la censura di Pechino e testimonia nei disegni la vita quotidiana di chi è in quarantena

“Nei racconti da Wuhan le menzogne del regime”

In un diario le storie e le confidenze delle persone rinchiusi nella provincia dell'Hubei
«La gente viene rifiutata dagli ospedali che sono pieni. Ormai si vive nel terrore»

INTERVISTA

CECILIA ATTANASIO GHEZZI

«C'è stato un suicidio ieri. Si dice che era un paziente “diagnosticato” non ammesso in ospedale perché non c'era posto. Aveva paura di contagiare sua moglie e suo figlio se fosse tornato a casa». È una delle testimonianze che il disegnatore satirico Badiucao, originario di Shanghai, emigrato in Australia da 10 anni raccoglie nei suoi «Diari di Wuhan».

Come è nata questa idea?

«Quando Wuhan è stata messa in quarantena ho associato le persone alle informazioni: anche queste non avrebbero più circolato liberamente. Ho proposto in rete una piattaforma che raccogliesse le voci degli abitanti di Wuhan. Le persone hanno cominciato a scrivermi in privato e a inoltrarmi brani delle chat di famiglia. Raccolgo tutto ciò che scompare dal web cinese, ovviamente lo pubblico in forma anonima».

Perché proprio lei?

«Faccio da ponte tra la Cina continentale e il resto del mondo. Ho il vantaggio di risiedere all'estero e avere molti seguaci sui social. Inoltre il mio nome è già noto al governo cinese: quest'attività non mi

metterà più in pericolo di quanto non lo sia già».

Come è la situazione?

«Chi vive nelle città in quarantena, vive nella paura. Non sa cosa sta succedendo né se si sente al sicuro. C'è carenza di tutto, soprattutto di medicinali, mascherine e guanti protettivi. Anche le verdure scarseggiano. Non è solo il virus che spaventa, è come se tutto potesse scomparire da un momento all'altro senza preavviso».

Le raccontano anche di decessi e contagi non inseriti nelle statistiche?

«È proprio questo il punto. Il mondo intero deve prendere decisioni su come affrontare il coronavirus e l'unico strumento che ha sono i numeri forniti dal governo cinese. Ma siccome non ci sono abbastanza test diagnostici, dottori e posti letto tutto ciò che sappiamo si basa su dati incompleti. Non c'è modo di capire qual è la situazione né come potrebbe evolvere».

Il governo non sta facendo il possibile per fermare l'epidemia?

«Innanzitutto ci sono diverse prove che il governo fosse a conoscenza della situazione almeno una settimana prima di quando ha deciso di chiudere la città di Wuhan. Per il ritardo si è data la colpa al governo locale, ma l'emergenza è diventata immediatamente nazionale

e poi globale».

Crede che la quarantena sia un modo per coprire le insufficienze del sistema sanitario cinese?

«È la prima volta che la Cina mette in atto misure di questo genere. Oggi la prima preoccupazione è la salute pubblica, ma sappiamo tutti che isolare intere regioni della Cina avrà un enorme impatto sull'economia. Se la situazione non fosse veramente grave, il governo non si sarebbe infilato in questo vicolo cieco».

Cosa pensa degli episodi di discriminazione che sembrano diffondersi più velocemente del virus?

«Il problema è più complesso e non coinvolge solo il mondo occidentale. Ad Hong Kong e Taiwan si comportano allo stesso modo, il che è imbarazzante per chi come me è sempre stato in prima linea a difendere la libertà di quei Paesi. Confondo il virus con gli esseri umani, e i semplici cittadini con il loro

governo. Che poi, in assenza di un sistema democratico, non ce lo siamo neanche scelto il governo, noi»

Ma episodi simili si verificano anche in Cina...

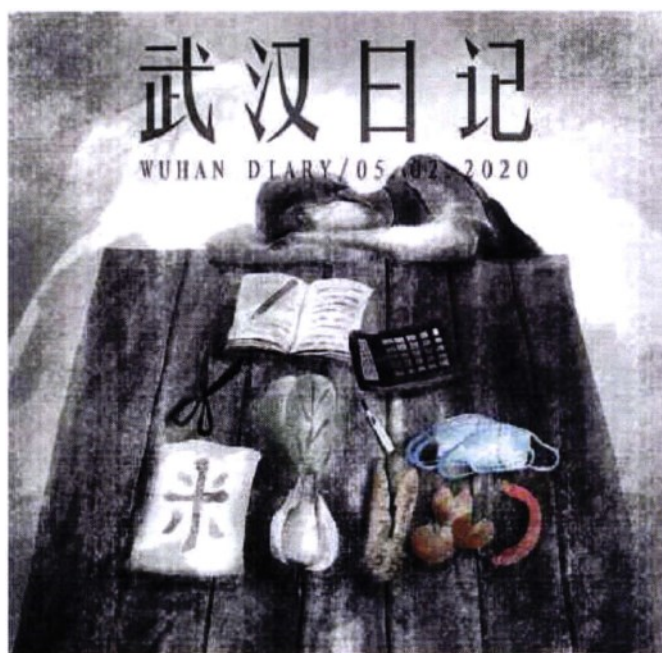
«Sì, le persone della regione di Wuhan sono messe all'indice senza ragione. La gente è nel panico e nei singoli si attiva un istinto barbaro che li porta a denunciare anche il proprio vicino di casa. È come durante la Rivoluzione culturale: siccome non so chi è il mio nemico, è meglio se colpisco per primo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Badiucao è un fumettista e attivista cinese. Da 10 anni vive in Australia. Le sue vignette sono bandite sul Web cinese





RIP DR. LI WENLIANG



Questi disegni sono opera di Badiucao. Raccontano l'esperienza della quarantena della gente di Wuhan. Sopra, l'omaggio al medico eroe Li Wenliang il primo a testimoniare la presenza del virus e per questo messo in disparte dal regime. L'uomo è morto giovedì, il governo risarcirà la famiglia con 114mila dollari.

«Io sull'aereo del coronavirus»

••• Avere paura, ai tempi del Coronavirus, è un sentimento diffuso. Anche in Italia. Cominciamo da qui l'intervista con il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri. Lui, che su quell'aereo che ha riportato i nostri connazionali in Italia, da Wuhan, epicentro del virus in Cina, c'era. Ma senza avere paura: «Prima che un politico, sono pur sempre un medico».

Lenzi a pagina 11

IL VICEMINISTRO DELLA SALUTE

Sileri racconta il viaggio da Wuhan, la città focolaio. C'era anche il 29enne che poi si è ammalato

«Io su quel volo per portare a casa i nostri Paura del contagio? Sono un medico...»

Risalirei su quel volo

*Abbiamo preso precauzioni
È come se chiedesse ai medici se
vogliono fare il turno serale*

Wuhan fuori controllo

*«Nella città epicentro del focolaio
4mila nuovi contagi al giorno
È un numero che dice tutto»*

MASSIMILIANO LENZI

••• Avere paura, ai tempi del Coronavirus, è un sentimento diffuso. Anche in Italia.

Cominciamo da qui l'intervista con il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri. Lui, che su quell'aereo che ha riportato i nostri connazionali in Italia, da Wuhan, epicentro del virus in Cina, c'era.

Adesso che uno di quegli italiani è risultato positivo, come si sente il viceministro? Glielo abbiamo chiesto in questa intervista.

«Guardi, non ci ho pensato ed ho ragionato da medico, non da politico. Viene spontaneo fare qualcosa in cui credi e che devi. Quante volte, voi giornalisti, andate a cercare una notizia, magari rischiando in termini di pericolo fisico oppure legali?».

Ci è voluto coraggio ad andare Wuhan?

«Il coraggio serve sempre nella vita. Sull'aereo di ritorno da Wuhan il velivolo era diviso in tre aree, con una zona rossa. Ci sono momenti che fanno parte del lavoro e della vita, a cui non ci possiamo sottrarre». **Torno sulla paura. Ne ha?**
«La paura credo sia norma-

le quando arriva un virus nuovo, di cui non si conosce la potenziale letalità. Ma davanti alla paura bisogna essere sempre razionali, guardando soprattutto i numeri di incidenza del contagio».

Essere razionali. Come?

«Mettendo in campo le strategie mediche più efficaci, questo è il modo migliore per essere sereni. Chi di noi quando è andato da un medico, almeno una volta nella vita, non ha avuto

la diagnosi di una malattia? A questa si risponde seguendo la terapia che il medico suggerisce. Vede, oggi mentre parliamo, non c'è il coronavirus circolante in Italia. Si parla di infettati, la coppia cinese e l'italiano, ma tutti contagiati in Cina».

Ci parli dei contagiati?

«Per quanto riguarda il contagio dei due turisti cinesi atterrati da Wuhan a Malpensa il 23 gennaio scorso sono circolati prima di essere isolati, entrando in contatto con altre persone, ma la diffusione del virus non c'è stata.

Per il ragazzo italiano trovato positivo, poi, si sono manifestati i primi segnali una volta arrivato in Italia. Ma questo ragazzo, essendo arrivato in isolamento, ha molte meno possibilità di aver contagiato qualcuno della coppia cinese. Quindi, invito tutti a stare tranquilli».

Ma la Cina ci sta dicendo tutta la verità sul virus?

«Secondo me ci hanno detto tutto. La situazione è meno drammatica di ciò che osservammo, ad esempio, quando si diffuse la Sars».

Il virologo Roberto Burioni sul suo Blog "Medical Facts", ipotizza che a Wuhan la situazione sia fuori controllo. Lei cosa pensa?

«Ha ragione Burioni quando dice che non è sotto controllo. Se i numeri dei contagi, come accade in Cina, nella zona calda, anziché diminuire salgono, parlia-



mo di quattromila casi in più al giorno, vuol dire che non è sotto controllo in Cina. Potremo dire che lo sarà (sotto controllo) quando i casi diminuiranno. La stessa cosa, con incidenze numeriche diverse, vale per i casi fuori dalla Cina». **Che consiglio dà agli italiani?**

«Stare tranquilli e cercare le informazioni sul sito del Ministero della Salute. Vigilare con attenzione sulle informazioni che vengono date. Se poi qualcuno non sta bene contatti il medico, questa è una regola che vale sempre. E poi lavarsi le mani almeno per venti secondi e usare fazzoletti di carta usa e getta e non di cotone».

Lei ha anche un bimbo piccolo, tornerebbe a Wuhan su quel volo?

«Non ero l'unico su quell'aereo che avesse a casa un bimbo piccolo ad aspettarlo: c'era anche un ufficiale dell'esercito e tante altre persone, oltre agli italiani di Wuhan. Eravamo in sedici. Ed anche loro, gli italiani di Wuhan, hanno una famiglia. Sa, mi ero addormentato quando ad un tratto ho sentito un bimbo che piangeva, il suo pianto era lo stesso del mio bimbo che mi aspettava a casa».

Ma ci risalirebbe su quel volo?

«Ci risalirei, senza indugio, con le stesse precauzioni che abbiamo preso. È come se lei chiedesse ai medici dello Spallanzani se vogliono fare il turno serale. Noi medici abbiamo fatto il giuramento di Ippocrate, il medico deve sempre intervenire per tutelare la salute pubblica. Ne vale la pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierpaolo Sileri

Per il viceministro della Salute: «la paura è normale quando arriva un virus nuovo, di cui non si conosce la potenziale letalità. Ma bisogna essere sempre razionali, guardando soprattutto i numeri di incidenza del contagio»

«Ragazzi, schieratevi contro i vandali»

Pisa, la lettera del dirigente e dei prof agli studenti: «Sappiate che a 14 anni ci si può macchiare di gravi reati»

AL GEOMETRI «SANTONI»

Nel recente passato occupazioni violente con furti e danneggiamenti di materiale scolastico

PISA

Le ferite delle occupazioni violente sono ancora aperte nonostante le lezioni siano riprese con regolarità. E al danno economico (furti dai laboratori compresi, materiale che con il contagocce sta comunque tornando dove è stato trafugato) all'istituto tecnico per geometri Santoni di Pisa, si aggiunge, secondo docenti e preside, anche il danno di immagine. Per il mondo della scuola, luogo che si rivela sempre più insicuro e facilmente 'penetrabile' da elementi esterni, incappucciati e pronti alla devastazione, e per l'istituto stesso. Così prof e dirigente hanno deciso di scrivere una lettera a studenti e famiglie. Amareggiati dal comportamento dei propri allievi (per quanti saranno riconosciuti colpevoli scatteranno sospensioni ed espulsioni, ma nelle classi c'è anche chi ha promosso una colletta e si è messo a disposizione per ripulire) e dal

silenzio dei genitori. Obiettivo: trasformare gli eccessi dell'occupazione in un percorso educativo.

«**Cari studenti** - si legge nella lettera - è importante che sappiate che l'occupazione di un istituto scolastico e l'interruzione di pubblico servizio di per sé costituiscono reati molto seri che impediscono l'esercizio del diritto fondamentale all'istruzione. E' necessario ricordarvi che già dall'età di 14 anni ci si può macchiare di un reato e che le conseguenze di ciò, nel corso della vita, non sono da sottovalutare». Di qui l'appello: «In situazioni future vi chiediamo di prendere una chiara e netta posizione nei confronti di coloro che, pur essendo di solito una esigua minoranza, si comportano in modo irresponsabile e manifestare la vostra disapprovazione a proposte di occupazione. Ogni occupazione e danneggiamento di ambienti e materiale scolastico non fanno altro che sottrarre risorse finanziarie che invece di essere 'buttate via al vento', potrebbero essere utilizzate per migliorare gli ambienti». A chiudere la lettera, la proposta di un confronto pubblico «che coinvolga il personale docente e amministrativo delle scuole cittadine, gli studenti, i genitori, le istituzioni e tutti coloro che credono nel valore educativo della scuola».

Francesca Bianchi



«No alla sanatoria dei clandestini» Oggi e domani la Lega in piazza

Raccolta di firme al mercato di via Paparelli e in centro storico

La Lega scende in piazza per raccogliere le firme contro ogni tipo di condono funzionale alla regolarizzazione di circa 700mila immigrati irregolari. I gazebo del Carroccio saranno stamani dalle ore 9.30 alle 12.30 al mercato di via Paparelli, dove saranno presenti anche il sindaco, **Michele Conti** e il deputato, **Edoardo Ziello**. Domani dalle 16.30 alle 19, invece, il gazebo leghista sarà in piazza del Carmine. L'iniziativa rientra nell'ambito di una mobilitazione regionale di tutto il partito. «Anche in Toscana - spiega il segretario regionale del Carroccio, **Daniele Belotti** - siamo, dunque, pronti a testimoniare il nostro fermo disappunto verso una proposta che riteniamo indecente ed in perfetta linea con l'attuale malgoverno targato Pd-5 Stelle. Abbiamo, quindi, predisposto oltre 150 gazebo dove i toscani potranno personalmente informarsi riguardo a questa folle iniziativa che conferma come a sinistra si pensi prima agli stranieri e poi agli italiani».

Secondo, Ziello il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese «intende procedere con una maxi sanatoria in grado di regolarizzare gli immigrati clandestini, trasformandoli tutto a un tratto in regolari: a Pisa rischiamo di trovarci regolarizzati centinaia di immigrati irregolari che passano il loro tempo a bighellonare o a spacciare la droga». «Non permetteremo - conclude - che questo salvacondotto consenta a circa 35mila stranieri irregolari presenti in Toscana di beneficiare di questo insano provvedimento. Aspettiamo, quindi tante persone alle nostre postazioni, pronte a dire no a un governo che sta in piedi solo grazie alla sete di potere e al colante della poltrona».



I gazebo della Lega tornano al mercato settimanale di via Paparelli e in centro città



«Prima chi ha bisogno: restiamo uniti»

Alessandra Nardini plaude per la scelta di Betti come candidato sindaco e si appella alle forze del centrosinistra e ai 5 Stelle

VERSO LE ELEZIONI

«Sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono: abbiamo già pagato»

CASCINA

«Non dimenticherò mai la notte del 19 giugno 2016: Cascina è stata la prima a cadere sotto l'ondata leghista, e sarà la prima a rialzarsi». Alessandra Nardini, consigliera regionale del Pd, promette battaglia in vista delle prossime elezioni amministrative. «Lo dobbiamo alla città, alla sua storia, ai cascinesi che si meritano un sindaco che si prenda cura di loro, che sappia guardarli all'altezza dei propri occhi e si occupi dei problemi delle persone in carne e ossa - spiega la Nardini -. È finito il tempo degli annunci, dei provvedimenti spot, della perenne propaganda salviniana. È finito il tempo di chi ha usato Cascina solo come trampolino di lancio per la propria carriera. Ora è il tempo del coraggio e della speranza. È il tempo che la città torni ad avere una guida progressista». Alessandra Nardini ringrazia poi il segretario del Pd cascinese, Fernando Mellea, e tutti coloro che lo hanno aiutato a condurre il partito in questa fase.

«Il Pd cascinese - aggiunge - ha scelto all'unanimità come candidato sindaco Michelange-

lo Betti ed è una bellissima notizia. Non solo per il Pd, che si è unito attorno ad uno dei suoi dirigenti migliori, ma anche e soprattutto per Cascina, che potrà avere un sindaco competente, presente, attento. Conosco Michelangelo da anni e non ho dubbi su questo: ho visto in ogni battaglia la genuina passione che lo contraddistingue». Da qui l'appello al centrosinistra. «Faccio appello a tutte le forze, politiche e civiche, che si riconoscono nel campo del centrosinistra e al Movimento 5 Stelle: non è tempo di divisioni. Abbiamo pagato già troppe volte questo errore, non da ultimo proprio a Cascina. Sono certa che insieme sapremo costruire una valida alternativa a questa destra becera e incapace e al suo candidato di totale continuità, mettendo in campo donne, uomini e idee che interpretino una visione condivisa di società e di città. Facciamo uscire Cascina dallo sciocco isolamento in cui si è cacciata insieme a Pisa. Ricostruiamo politiche condivise a livello di area pisana. Torniamo a dire con orgoglio "prima chi ha bisogno". Troppo importante questa sfida per lasciarci dividere da polemiche e incomprensioni. Il Partito Democratico è a disposizione per riprendere e rafforzare quel confronto e quel dialogo che sono aperti da mesi. Io sono certa che siano molte di più le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono. A lavoro e alla lotta compatte e compagne. Insieme!».



La consigliera regionale del Pd Alessandra Nardini lancia un appello a restare tutti uniti contro la destra



In crociera a Livorno e in battello a Pisa Ultime notizie dal 2030, non è un sogno

FRANCESCO LOI

“**I**n barca fino alla *Torre pendente*”. «Possibile?». Quel volantino trovato a bordo li aveva incuriositi. «Non possiamo perdere questa occasione», si erano detti Dirk e Ilse Jansen, coniugi olandesi, di Amsterdam, arrivati a Livorno con una nave da crociera. Così, quella mattina, sono scesi a terra impazienti. Ad attenderli all'imbarco, raggiunto dopo dieci minuti di navetta, un piccolo battello fluviale ecologico con lo scafo bianco e rosso. I colori di Pisa.

«Pronti?». A bordo una quarantina di persone. «Cominciamo la navigazione, tra mezzora saremo a Pisa», annuncia il capitano. Il battello solca le acque docili dello Scolmatore, lasciandosi alle spalle le sagome delle strutture del porto, e poco dopo entra nel canale dei Navicelli. Un tratto in mezzo alla fitta pineta, un altro ancora a fianco dei capannoni della Darsena Pisana dove si costruiscono i mega yacht. Poi, oltre le porte vinciane dell'Incile, l'ingresso nelle acque dell'Arno. Sopra, Pisa con la sua storia.

Da una sponda all'altra, lunghi filari di luci. «Domani è San Ranieri, patrono di Pisa. Stasera, 16 giugno, la città lo festeggia con la Luminara, una cerimonia che si perde nella notte dei tempi», dice al microfono la guida Martina, in inglese. «È bello che nel 2030 le città ancora valorizzano certe tradizioni», sorride Ilse, mentre Dirk indica qualcosa e scatta foto con il cellulare. «È la Cittadella, simbolo della potenza della Repubblica Marinara», interviene subito Martina.

«Prima fermata», risuona la voce del capitano. Il pontile è di legno, una scala in pietra conduce fin sulla strada. La guida richiama l'attenzio-

ne: «Iniziamo la nostra visita. Prima saliremo sulla Torre Guelfa, alta 18 metri: da lì potrete ammirare tutta Pisa. Andremo poi al Museo delle antiche navi: lì scoprirete un tesoro meraviglioso. Racconta la storia di Pisa dalla fase etrusca e romana, fino all'arrivo dei Longobardi. Sono passati trent'anni da quando alla periferia della città, in un cantiere delle Ferrovie, è stato scoperto uno dei più ricchi e complessi giacimenti archeologici del secolo. Lungo un alveo fluviale ormai scomparso si sovrapponevano oltre trenta relitti di imbarcazioni antiche, travolte da varie alluvioni in circa mille anni di storia (dal III sec. a.C. al VII sec. d.C.), oltre a migliaia di reperti in straordinario stato di conservazione. Sono tutti qui per voi».

L'emozione di immergersi nel passato. «Anche noi ad Amsterdam abbiamo a che fare con i canali», dice con orgoglio Dirk. «Ma questo museo è affascinante, non me lo aspettavo».

Seconda fermata: Ponte di Mezzo. Un bar sulla sponda del fiume suona la musica del momento. «Questo cocktail è per voi. Poi incamminiamoci, tra quindici minuti saremo alla Torre». La comitiva passa sotto i loggiati di Borgo, salotto del centro storico, sbirciando le vetrine dei negozi. Sosta in piazza dei Cavalieri, sede della famosa Scuola Normale fondata da Napoleone. «Quella è la torre del conte Ugolino: conoscete la sua storia?», chiede Martina. «Anche noi abbiamo studiato la Divina Commedia...», risponde Ilse. Le bancarelle di prodotti tipici e i bei locali contornano via Santa Maria e accompagnano fino in piazza Duomo. «È più pendente di come la immaginavo», dice Dirk alla moglie.

La Cattedrale, il Battistero,

la salita sulla Torre. Al tramonto le navette sono pronte per il viaggio di ritorno. «E meno male che a Pisa c'era da vedere solo la Torre... La prossima volta torniamo con i nostri figli, volo diretto e ci fermiamo per qualche giorno».

È un racconto, con una buona dose di fantasia. Un salto in avanti di dieci anni, nella Pisa del futuro. «Fantasia sì, ma fino ad un certo punto. Perché il Museo delle navi antiche c'è, la Torre e Piazza dei Miracoli evidentemente anche. E sul circuito delle acque siamo davvero al lavoro dopo l'apertura dell'Incile, il tratto di canale che ha finalmente collegato Navicelli e Arno», dice il sindaco di Pisa, Michele Conti.

«In realtà questa fantasia – aggiunge Conti – mette insieme i grandi obiettivi che stiamo inseguendo: allargare l'offerta turistica oltre la Torre e indurre i turisti ad una permanenza prolungata nella nostra città. Il collegamento fluviale, che idealmente riaggancia la città al passato glorioso della Repubblica Marinara, mixando mobilità sostenibile e fruizione turistica, è una delle leve da utilizzare. Un progetto che stiamo sviluppando con la nostra società Navicelli. Sarebbe un modo anche per valorizzare il circuito museale dei lungarni: dal San Matteo a Palazzo Lanfranchi, da Palazzo Blu alla Chiesa della Spina, fino a Palazzo Reale ed agli Arsenali. Contro “il morde e fuggi”. Peraltro sono tutti elementi contenuti nel dossier per la candidatura di Pisa a capitale italiana della cultura 2021 che entro il 2 marzo presenteremo al ministero dei Beni culturali. Una prospettiva decennale, dove l'offerta turistica, culturale e storica riveste un ruolo centrale. La Pisa del futuro è questa: una sfida da vincere».



Un collegamento
fluviale per far tornare
la città ai tempi della
Repubblica Marinara

Il sindaco Conti:
«Così valorizzeremo
il circuito museale
lungo il fiume»

Pronto il dossier
per candidare la città
a Capitale italiana
della cultura 2021



Un battello sull'Arno

8,3 550.000

è il voto
che hanno
dato
i turisti
alla Toscana
secondo
un'indagine
Irpel

sono
i posti letto
ufficiali
in Toscana



La nebbia, il fiume, il lungarno pisano. La foto è di Fabio Muzzi



Massimiliano Sonetti sotto braccio a Matteo Renzi (FOTO FRANCO SILVI)

PIANO DI PREVENZIONE

Termometri laser al Galilei per controllare i passeggeri

PISA. Cartelli in italiano, inglese e cinese per avvertire dei controlli, ma anche per suggerire le precauzioni da prendere per evitare possibili contagi. Una decina di volontari della Misericordia schierati nella zona degli arrivi per "intercettare" con raggi laser i passeggeri che sbarcano al Galilei. Sono partiti ieri nello scalo aeroportuale pisano i controlli disposti dal Dipartimento nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Una decina di volontari della Misericordia, affiancati da un medico e "armati" di termometri laser, sono stati schierati nell'area degli arrivi per misurare la temperatura di ogni utente che, soprattutto da voli internazionali, transita dal Galilei. L'obiettivo dei controlli, a livello locale organizzati dall'Ufficio sanitario marittimo, aereo e di frontiera in collaborazione con Toscana Aeroporti, è intercettare eventuali casi di Coronavirus. Ai passeggeri sarà misurata la temperatura e se superiore i 37,5 gradi scatteranno ulteriori accertamenti. —

D.R.

ecoabitare APERTI LA DOMENICA

30 GIORNI DI SCONTI

ACQUISTA la tua STUFA o CABINETTO a PREZZO di COSTO e se ROTTAMI TI PAGHIAMO SUBITO fino a € 65

Utilizzo risorse genetiche Multa fino a 150 mila €

Giro di vite per chi non rispetta le regole dettate a livello internazionale dal protocollo di Nagoya sull'accesso alle risorse genetiche. La stretta consiste nella previsione di sanzioni ad hoc comprese tra i 15 mila e i 150 mila euro. E riguarda anche chi elude gli obblighi relativi alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle medesime risorse genetiche nell'Unione europea. Il tutto in violazione delle disposizioni dettate dal regolamento Ue n. 511/2014. Uno schema di dlgs, approvato in prima lettura giovedì scorso dal consiglio dei ministri, dispone tutta una serie di sanzioni per tutti coloro che adottano comportamenti *contra legem*. E cioè per chiunque:

- in assenza di un certificato di conformità riconosciuto a livello internazionale, o di analoga documentazione, utilizzi o trasferisca a utilizzatori successivi risorse genetiche o conoscenze tradizionali associate a tali risorse;
- non rispetti l'obbligo di interrompere l'utilizzazione di risorse genetiche, nel caso in cui le informazioni in suo possesso siano insufficienti o persistano incertezze circa la legalità dell'accesso e dell'utilizzazione;
- acquisisca una risorsa genetica che è o può essere causa patogena di un'emergenza sanitaria internazionale, senza adempiere all'obbligo di interrompere le attività in seguito al superamento dei termini indicati nel regolamento;
- non rispetti gli obblighi di conservazione delle informazioni e dei documenti sull'accesso e l'utilizzo delle risorse genetiche;
- non rispetti gli obblighi previsti dal regolamento Ue di dichiarazione e trasmissione della documentazione nella fase dello sviluppo finale di un prodotto realizzato mediante l'utilizzazione di risorse genetiche o di conoscenze tradizionali ad queste associate.

Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata — ■



IL SEMINARIO

Secondo appuntamento del ciclo di conferenze biomediche

Puntare su ricerca e innovazione come motore di sviluppo

Il ministro Manfredi

«Le persone e anche il mondo politico ha iniziato a capire che la ricerca è un pezzo importante della loro vita»

●●● Puntare sulla ricerca e l'innovazione come motore di sviluppo e sostenibilità del sistema Paese. È quanto emerso dal secondo seminario del ciclo di Conferenze, ideato da Beatrice Lorenzin, dal titolo «La sfida: 2025-2050: un rinascimento scientifico a prova di sostenibilità per far vincere il paziente» che si è tenuto al Centro Studi Americani e a cui ha partecipato tra gli altri il Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi. L'obiettivo che si pone il ciclo di seminari è quello di costruire un bridge tra sapere scientifico e istituzioni, creando l'occasione affinché questi ultimi possano affrontare in modo positivo e proattivo le numerose sfide che il prossimo futuro «Cerchiamo di capire dove sta andando la ricerca biomedica e come può essere veramente un volano di sviluppo per l'economia italiana perché questo è il nostro petrolio e

dall'altra parte come garantire queste scoperte straordinarie contro il cancro, contro le malattie degenerative, le nuove frontiere della genomica e i pazienti italiani», ha spiegato Beatrice Lorenzin coordinatrice del Forum HealthScience Brige. «Il panorama italiano è brillante nonostante tutto - ha spiegato - nei prossimi anni saremo però di fronte ad un bivio: o riusciamo a valorizzare al massimo questo grande patrimonio della conoscenza e farlo diventare un'industria oppure rischiamo di retrocedere. Noi giochiamo in prima classe, adesso dobbiamo andare in Champions e queste sono scelte strategiche del Paese».

«In Italia si parla poco di ricerca, poi improvvisamente nel momento in cui c'è la paura del contagio, penso al caso del coronavirus, chi isola questo virus nell'opinione pubblica diventa l'eroe nazionale. Questa è la storia che abbiamo avuto in questi anni, ma l'aria sta cambiando: le persone e quindi anche il mondo politico hanno cominciato a capire che la ricerca è un pezzo importante della loro vita» ha spiegato nel suo intervento Gaetano Manfredi, Ministro per la Ricerca e l'Università.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Lucani insigni, ecco i vincitori 2020

Annunciate le personalità scelte dalla commissione per il riconoscimento del Consiglio regionale

STEPHEN Briganti, Marcello D'Amelio, Liliana Dell'Osso, Nicola Lerra, Maria Rosaria Marsico, Pasquale Menchise, Donato Nitti e Francesca Viggiano sono i vincitori del premio «Lucani insigni» 2020.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'assemblea lucana, specificando che il riconoscimento del Consiglio regionale «premia personalità lucane e straniere, residenti in Italia o all'estero che si sono distinte per meriti raggiunti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario e personalità impegnate nella diffusione e nella conoscenza dell'identità lucana».

Il presidente del Consiglio, Carmine Cicala, ha espresso il suo «più vivo compiacimento per l'alto profilo delle candidature dei nostri corregionali» su cui la commissione si è espressa all'unanimità.

«Mi piace pensare - ha aggiunto Cicala - che le professionalità premiate abbiano raggiunto successi in diversi ambiti grazie ai valori, all'impegno, all'umiltà e all'ingegno che contraddistinguono i lucani».

Nel comunicato è evidenziato che «i premiati sono stati individuati al termine della seconda riunione del-

la commissione giudicatrice, composta da Aurelia Sole, rettrice dell'Università degli studi della Basilicata, Antonio Uricchio, già rettore dell'Università di Bari, attualmente componente del Consiglio direttivo dell'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, Angela Di Buono, insegnante e scrittrice, dal presidente del Consiglio regionale e della Commissione regionale dei Lucani nel mondo, Carmine Cicala e dai consiglieri regionali Giovanni Vizziello, Gianuario Aliandro, Gianni Leggieri, Carlo Trerotola e

Vincenzo Baldassarre».

«Alto il profilo dei vincitori - è stato sottolineato a margine della riunione conclusiva dai commissari - che evidenzia pluralità di competenze, dedizione al lavoro e spirito innovativo. Attenzione è stata posta nell'applicare criteri di pari opportunità nell'individuazione dei premiati con un occhio rivolto ai giovani emergenti».

Alle 8 personalità sarà consegnata, nel corso di una manifestazione, un'opera di pregio di un autore lucano.





STEPHEN ANTHONY BRIGANTI - Presidente della Fondazione "Statua della Libertà e Ellis Island" a New York. Ha ricevuto, nel 2019, il prestigioso premio "Da Vinci Award".



MARCELLO D'AMELIO - Professore associato di Fisiologia, coordinatore di un gruppo di ricerca all'Università Campus Bio-medico di Roma dove ha condotto nuove scoperte sul morbo di Alzheimer.



LILIANA DELL'OSSO - , Direttrice della Psichiatria dell'Università di Pisa. E' docente universitaria e autrice e coautrice di numerose pubblicazioni a carattere scientifico.



NICOLA LERRA - Compositore e pianista italiano pluripremiato, Vincitore di un Hollywood Music Awards nel 2016, è a capo di una compagnia che realizza colonne sonore.



MARIA ROSARIA MARSICO - Docente in Ingegneria sismica all'Università Exeter. Ha ottenuto un riconoscimento da parte del Riba (Royal Institute of British Architects) di Bristol (UK).



PASQUALE MENCHISE -, Compositore e direttore d'orchestra. Ha all'attivo anche un'esperienza come direttore musicale e d'orchestra al New York City Center (Broadway).



DONATO NITTI - Chirurgo oncologo e toracico-polmonare, già professore ordinario all'Università di Padova. Ha raggiunto importanti ruoli in ambito accademico e nella ricerca.



FRANCESCA VIGGIANO - Ingegnere del Cern di Ginevra, dove ha ricoperto un importante ruolo per la gestione della sicurezza. Ha svolto attività di ricerca certificata da numerose pubblicazioni.

RASSEGNA STAMPA DEL 08/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

PUGLIA: L'Attacco

Non appena possibile vi forniremo gli articoli di Vostro interesse.